



il giornale della *musica*

SPECIALE FESTIVAL

Una estate concertante

Ventidue pagine per leggere le musiche che possiamo ascoltare in luglio e in agosto, in Italia e all'estero, da Dobbiaco a Martina Franca, da Lucerna alla Ruhr ALLE PAGINE 3-24

CULTURE
TEMI LIBRI DISCHI

Azioni, silenzi

Le avventure sonore di Charlemagne Palestine, uno dei padri della sperimentazione americana sin dagli anni Settanta

di Fabrizio Rota

25
CLASSICA

Perdenti di successo

Searching for Sugar Man, documentario da Oscar, e *Inside Llewyn Davis* dei fratelli Coen, premiato a Cannes: due storie di outsider del folk Usa

di Alberto Campo

30
POP



**SAGRA MUSICALE
MALATESTIANA**

64^a EDIZIONE
RIMINI

DALL'INIZIO INSIEME A GLAUCCO COSMI

27 agosto ore 21.00

Auditorium Sala della Piazza
Palacongressi di Rimini

Rotterdam Philharmonic Orchestra

direttore **Yannick Nézet-Séguin**

solista **Anna Caterina Antonacci**, soprano

Čajkovskij *Romeo e Giulietta* ouverture fantasia in si minore

Wagner *Wesendonck Lieder*

Čajkovskij Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 *Patetica*

2 settembre ore 21.00

Auditorium Sala della Piazza
Palacongressi di Rimini

Čajkovskij Symphony Orchestra

direttore **Vladimir Fedoseyev**

solista **Julian Rachlin**, violino

Čajkovskij *Evgenij Onegin*, Introduzione, Valzer.

Čajkovskij Concerto per violino e orchestra

Rachmaninov Danze Sinfoniche op.45

6 settembre ore 21.00

Auditorium Sala della Piazza
Palacongressi di Rimini

Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI

direttore **Juraj Valčuha**

Debussy *La mer*

Ravel *Daphnis et Chloé*, Suite n. 2

Stravinskij *Le sacre du printemps*

12 settembre ore 21.00

Auditorium Sala della Piazza
Palacongressi di Rimini

Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

direttore **Zubin Mehta**

Beethoven Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Beethoven Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 *Pastorale*

15 settembre ore 21.00

Auditorium Sala della Piazza
Palacongressi di Rimini

Philharmonia Orchestra

direttore **Esa-Pekka Salonen**

Beethoven Sinfonia n. 3

in mi bemolle maggiore op. 55 *Eroica*

Berlioz Sinfonia *Fantastica*

IL PALAZZO DI ATLANTE

Nuova produzione Sagra Musicale Malatestiana e Anagor

13 e 14 agosto ore 21.30

Cantiere Teatro Galli

testo **Giulio Rospigliosi**

musica **Luigi Rossi**

complesso vocale e strumentale **Sezione Aurea**

direzione **Luca Giardini**

allestimento e ideazione **Anagor**

SUITE MICHELANGELO

Nuova produzione

Sagra Musicale Malatestiana e Città di Ebla

13 e 14 settembre ore 21.30

Sala Pamphili - Complesso degli Agostiniani

testo **Michelangelo Buonarroti**

musica **Dmitri Sostakovič**

baritono **Riccardo Fioratti**

pianoforte **Shizuka Salvemini**

allestimento e ideazione **Città di Ebla**

www.sagramusicalemalatestiana.it



Comune di Rimini

RIMINI

SPECIALE FESTIVAL

4 CLASSICA

Le maschere di Riccardo di *Maurizio Corbella*

Damiano Michieletto racconta la sua regia del *Ballo in maschera* in scena alla Scala dal 9 luglio

6

Tra terra e cielo di *Francesco Fusaro*

Intervista a Gianandrea Noseda, direttore artistico del Festival di Stresa

9

Rossini in stile Hollywood Party di *Mauro Mariani*

L'Italiana in Algeri firmata da Davide Livermore inaugura il Rossini Opera Festival

16

Il petrolio dei Nibelunghi di *Stefano Nardelli*

Il regista Frank Castorf rilegge al festival di Bayreuth la Tetralogia: sul podio Kirill Petrenko

18

L'anno di Gatti di *Stefano Jacini*

Maestri cantori a Salisburgo, Mahler a Lucerna, inaugurazione della Scala con *Traviata*: parla il direttore italiano

20

Settantacinque Lucerna di *Corina Kolbe*

Tre quarti di secolo per il festival, che il 27 settembre va in Giappone con Gustavo Dudamel a inaugurare a Matushima - devastata dal terremoto due anni fa - la nuova sala da concerto mobile progettata da Arata Isozaki e Anish Kapoor

22 JAZZ

Pochi soldi o poche idee? di *Enrico Bettinello*

L'estate del jazz, da Sant'Anna Arresi ai giganti stranieri

23 POP

Fine dei festival? di *Jacopo Tomatis*

Dominano le grandi rassegne e i grandi tour, con poca direzione artistica, e qualche sparizione illustre...

24 WORLD

L'estate salvata dal fai da te di *Jacopo Tomatis*

Il trionfo dei "piccoli" festival, da Sentieri Acustici al Premio Loano, da Été Trad a Presenze d'Africa

in copertina: dettaglio di uno degli strumenti inventati e costruiti dal compositore Harry Partch, il Chromelodeon keyboard

in questa pagina, a destra, dall'alto: Charlemagne Palestine; un'immagine da *Inside Llewyn Davis*.

"il giornale della **musica**" torna in edicola il 1° settembre 2013

il giornale della **musica**

direttore responsabile: Enzo Peruccio

condirettore: Daniele Martino

caporedattrice: Susanna Franchi (tel. 0115591804)

redazione: Jacopo Tomatis (tel. 0115591842)

collaboratori della redazione: Gabriella Zecchinato (cartellone),

Stefano Cena (audizioni, concorsi, corsi)

editor: Stefano Zenni (*jazz*), Alberto Campo (*pop*),

Marcello Lorrai (*world*)

grafica e prepress: Enzo Ciliberti

progetto grafico: elyron

web e IT: Marco Verlengia

pubblicità: Antonietta Sortino (*responsabile*, tel. 0115591828);

diffusione, abbonamenti e vendite: Eloisa Bianco

(tel. 0115591831); **numeri arretrati**: Italia € 5,00;

Unione Europea € 8,00; **Paesi extraeuropei** € 10,00

amministrazione: Silvia Venezia

produzione: Alberto Capano (*responsabile*), Daniela Vittorino

stampa: Seregini Cernusco s.r.l., Cernusco sul Naviglio (MI)

m

CULTURE
TEMI LIBRI DISCHI

25 CLASSICA

Uno che agisce di *Fabrizio Rota*

Le "avventure" sonore di Charlemagne Palestine, uno dei padri della sperimentazione americana sin dagli anni Settanta: «Il silenzio è qualcosa di pungente. Per me il silenzio più interessante è quello che avviene dopo un evento chocante, sorprendente, perché si percepisce in maniera fisica»



28

'700 Bacchetti di *Elisabetta Fava e Roberto Iovino*

Il pianista italiano tra Benedetto Marcello, Johann Sebastian Bach e Domenico Scarlatti

30 POP

Perdenti di successo di *Alberto Campo*

Due film raccontano la storia di due outsider del folk americano: il documentario premio Oscar *Searching for Sugar Man* e *Inside Llewyn Davis*, nuova opera dei fratelli Coen



31 WORLD

L'orchestra che naviga di *Guido De Rosa*

Dieci anni di Orchestra di Piazza Vittorio, fra spettacoli e un nuovo disco: l'intervista a Mario Tronco

www.giornaledellamusica.it
gdm@giornaledellamusica.it



distribuzione in edicola: So.di.p. Angelo Patuzzi s.p.a., Cinisello Balsamo (MI), tel.02660301

il giornale della **musica** si può anche leggere su iPad al prezzo di € 2,69 nell'edicola digitale Ultima Kiosk e nell'edicola Apple iTunes

il giornale della **musica** è pubblicato da



via Pianezza 17, 10149 Torino
tel. 0115591811 fax 0112307035

Registrazione del Tribunale di Torino: n. 3591 del 2/12/85
Conto corrente postale: n. 17853102

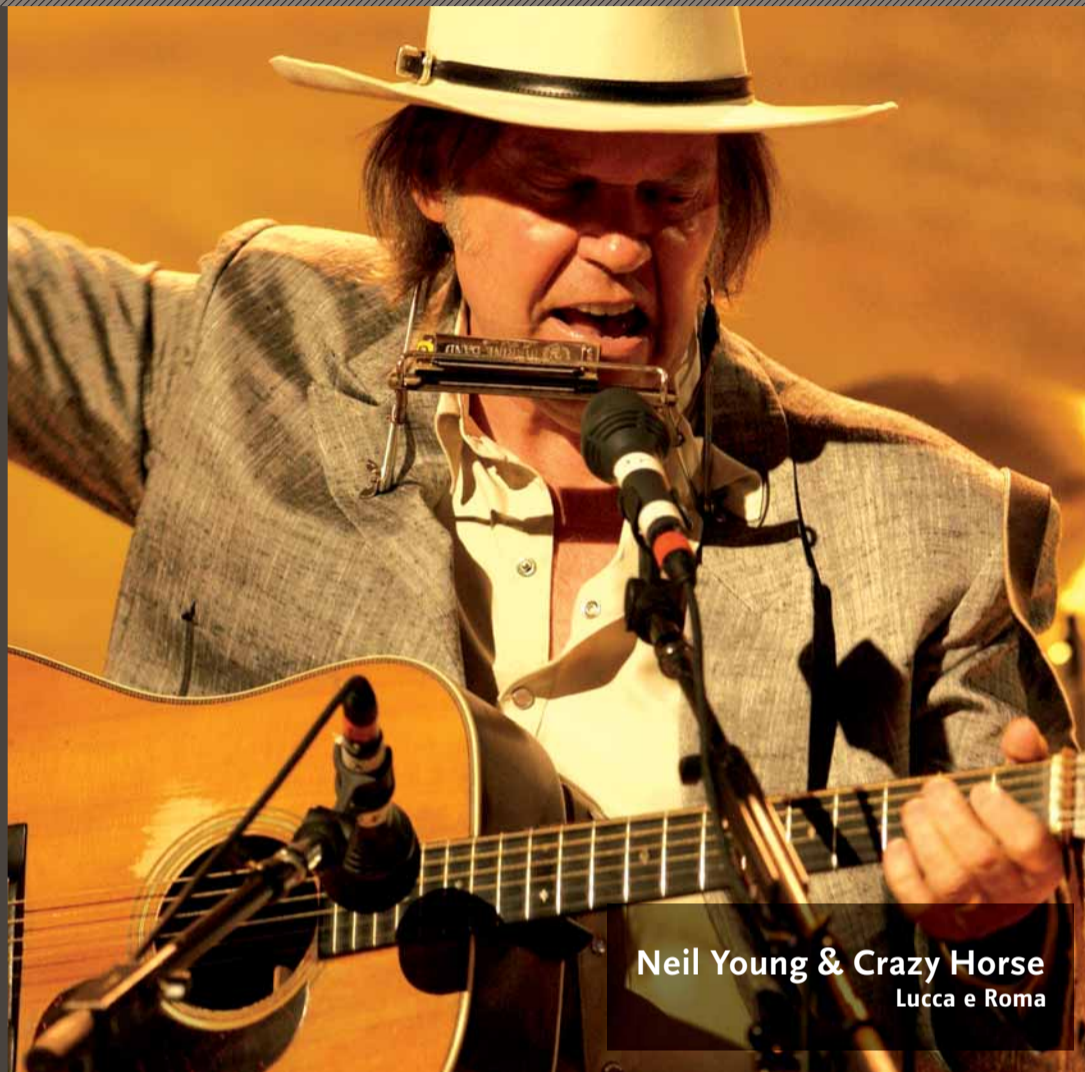


il giornale della **musica** è stampato su carta ecologica riciclata naturale; questa carta ha ottenuto dal Ministero dell'Ambiente Tedesco il marchio "Angelo Blu"

SPECIALE FESTIVAL



Daniel Hope
Settimane Musicali Meranesi



Neil Young & Crazy Horse
Lucca e Roma



Anna Netrebko
Festival di Salisburgo

il giornale della *musica*

MILANO

IN BREVE

Le maschere di Riccardo

Alla Scala *Un ballo in maschera* con la regia di Damiano Michieletto

MAURIZIO CORBELLA

Le sue regie non si possono certo ridurre a pura ricerca del colpo di scena, ma è indubbio che, quando di mezzo c'è Damiano Michieletto, l'attesa per che cosa avrà escogitato questa volta si fa sentire. Il debutto scaligero di *Un ballo in maschera* del 9 luglio, per la bacchetta di Daniele Rustioni (con Marcelo Álvarez, Sondra Radvanovsky, Zeliko Lucic, Marianne Cornetti, Patrizia Ciofi), non fa eccezione, anche perché l'opera è di quelle che, per modernità, sembra adattarsi perfettamente alla sensibilità del regista veneto.

Si fa un gran parlare della Sua regia di *Un ballo in maschera*... una campagna elettorale?

«Sì. Mi ha da subito intrigato il personaggio di Riccardo: è un leader, un politico. Fin dal coro iniziale una parte delle persone lo esalta, l'altra lo maledice; Tom e Samuel lo giudicano un assassino, vedono il suo lato più compromesso dalla politica. Riccardo ha bisogno del consenso per esercitare il suo potere, ma inevitabilmente si fa dei nemici. È una figura che tende a essere edulcorata, ma per me è contraddittoria: è in crisi dal punto di vista politico, sta perdendo consenso, c'è gente che lo vuole morto; è in crisi sul lato privato, perché quando arriva sera e si spengono i riflettori, è solo e ama la donna del suo migliore amico, disposto a dare la vita per lui. Ho cercato di dargli un'identità complessa, un politico contemporaneo incapace di gestire sfera pubblica e privata, con un atteggiamento a tratti superficiale, che si fa beffe di tutti scoprendosi poi vittima della sua stessa superficialità. L'episodio di Ulrica in questo senso è



Damiano Michieletto
(foto Maki Galimberti)

di nuovo legato al fanatismo: per me Ulrica è uno di quei guru che fanno raduni di massa in cui avvengono guarigioni, premonizioni, dove la folla è in preda a una sorta di estasi collettiva; a lei Amelia si rivolge disperata: quando sei in crisi e hai bisogno di soluzioni e sicurezze, ti affidi alle "religioni" televisive e virtuali».

Quanto pesa sulla scelta della messa in scena l'ambientazione americana del libretto? Sta pensando agli Stati Uniti di oggi, a film come *Le idi di marzo*?

«In realtà mi riferisco più genericamente al mondo occidentale. Ci sono riferimenti anche cinematografici ma l'ambientazione non è dichiarata. Anche perché penso che nel mondo d'oggi si possa rintracciare un'impronta occidentale omologata».

Tornando al *Ballo*...

«Il ballo è il party elettorale».

...in maschera?

«La maschera è un simbolo del servilismo nei confronti del leader. Le maschere non sono altro che uno specchio di Riccardo. Soprattutto negli Stati Uniti si usa mostrare la figura

intera del leader nelle manifestazioni elettorali. Per il ballo tutti entrano con gadget elettorali cosicché Riccardo si trova avvolto dalla sua immagine. È un simbolo del limite di quest'uomo, del suo egocentrismo. Per tutta la vicenda egli sa benissimo che dovrebbe fermarsi, non dovrebbe cedere al desiderio di Amelia, moglie del suo amico fidato. Mentre Amelia lotta per rinunciare a lui, questi egoisticamente la spinge verso il tradimento. *Il ballo in maschera* è il labirinto della sua immagine in cui trova la morte».

Stando a quest'interpretazione, anche la morte, attraverso il perdono finale, diventa uno spot, il modo di far diventare martire, di salvare l'immagine di un uomo in fondo meschino?

«La sintesi del dramma sta nelle ultime due parole che tutti gridano: "Notte d'orrore". Che Riccardo perdoni o meno, quello che lascia è un orrore, con tutta l'assurdità propria delle tragedie».

Come ha concepito le scene con Paolo Fantin?

«C'è un grande cubo, con pareti di vetro. Le intercapedini del vetro si riempiono di fumo durante la storia, come se tutto fosse avvolto da un senso di mistero e inquietudine. La prima scena è un ufficio moderno, il quartier generale di Riccardo; il coro sono i suoi dipendenti, il suo staff. Ulrica farà il suo rito pubblico da una tribuna di palasport; con un coro di fanatici in preda al delirio collettivo in attesa di guarigione. Nel secondo atto la tribuna si svuota e gira su se stessa, per diventare una sorta di scheletro metallico, una periferia. Arriva un'automobile, Renato pensa che Riccardo sia andato con una prostituta, una cosa naturale nel mondo della politica; da qui la natura dello scoop quando si scopre che invece di una prostituta c'è in realtà Amelia. Il terzo atto è ancora in un ufficio, ma questa volta di Renato. Lo slogan elettorale di Riccardo, che si legge sullo sfondo, è "Riccardo incorrotta gloria". Alla fine, quando Riccardo muore, la scritta si incendierà... se i vigili del fuoco me lo permetteranno!»

Festival Opera Barga Dal 5 al 21 luglio

www.operabarga.it

Ancora una rarità proposta dal Festival Opera Barga 2013: la prima rappresentazione scenica in tempi moderni, il 13 luglio, dell'oratorio *La caduta di Gerusalemme*, musicato da Giovanni Paolo Colonna su versi di Giacomo Antonio Bergamori. Scoperto a Parigi dal musicologo Francesco Lora, l'oratorio vide la luce nel Seicento, periodo in cui Colonna, maestro di cappella presso S. Petronio a Bologna, era assai stimato dall'imperatore Leopoldo I e da Francesco II d'Este; quest'ultimo commissionò molte composizioni a Colonna, inclusa questa. Dopo la prima assoluta, avvenuta a Modena nel 1688, l'oratorio fu replicato sicuramente a Bologna nel 1690 e a Lucca nel 1695. In esso si narra l'episodio biblico del trionfo assiro sul regno d'Israele: il monito dedotto è rivolto al potere, che deve sempre ammantarsi di umiltà. A Barga si rappresenta il 13 e 14 luglio in coproduzione con l'Associazione Musicale Auser Musicisti di Pisa: complesso strumentale specializzato nella riscoperta e nell'esecuzione di musiche barocche con strumenti originali. La selezione del cast è avvenuta mediante audizioni tenutesi presso il Teatro Verdi di Pisa nell'aprile scorso: tra i settanta candidati sono stati selezionati quattro interpreti per i ruoli di Sedecia, Nabucco, Nabuzardan e Arielle. Il festival prevede anche la rassegna "Musica nei borghi" e un "Omaggio a Maderna e Berio", nel quarantesimo anniversario della scomparsa di Bruno Maderna e a dieci anni dalla morte di Luciano Berio.

r.d.n.

Festival di musica da camera di Cervo Dal 10 luglio al 31 agosto

www.cervo.com

Uto Ughi è certamente fra i concertisti più amati dal grande pubblico. E all'estroso e comunicativo violinista si affida il Festival Internazionale di Musica da Camera di Cervo per inaugurare, il 10 luglio, insieme ai Filarmonici di Roma, la sua cinquantesima edizione. Un bel traguardo per una manifestazione nata su iniziativa del violinista austriaco Sandor Vegh che in vacanza in Liguria, affascinato dalla bellezza della piazzetta dei Corallin a picco sul mare, decise di trasformarla in un ideale palcoscenico. Fra i nomi di richiamo del cartellone si segnalano Mariella Devia (26 luglio) impegnata in un recital con il chitarrista Diego Campagna, il pianista Ramin Bahrami (9 agosto) con un interessante programma fra Scarlatti e Bach e il pianista Roberto Cominati che offrirà un programma celebrativo dedicato a Verdi e Wagner attraverso parafrasi e trascrizioni di Liszt, di Martucci e di von Bulow.

Roberto Iovino

Festival di Portogruaro Dal 21 agosto all'11 settembre

www.festivalportogruaro.it

Ci sono le nove Sinfonie di Beethoven in programma nella trentunesima edizione del Festival di Portogruaro che si intitola "Ludwig, l'eredità di Beethoven": «Abbiamo scelto di ragionare sul fenomeno beethoveniano - dice il direttore artistico Enrico Bronzi - per capire cosa abbia rappresentato questo gigante della musica per i suoi contemporanei e per i suoi successori. Il Festival, quindi, oltre alle sue nove Sinfonie, che rappresentano uno sforzo produttivo notevole e una novità assoluta per Portogruaro, propone concerti, variazioni e sonate, oltre a una serie di curiosi omaggi fatti all'arte di Beethoven da altri grandi compositori. Dal ciclo di brani pianistici donati da Liszt, Chopin e Mendelssohn per raccogliere i fondi per un monumento a Beethoven da erigere nella piazza centrale di Bonn, alla video-installazione di Mauricio Kagel intitolata *Ludwig van*, nella quale brani pianistici e sinfonici beethoveniani fanno da colonna sonora a un film sul ruolo di Beethoven nella società e nella storia». Inaugurazione il 21 agosto con Bronzi sul podio dell'Orchestra di Padova e del Venero per la *Nona*. Tra gli altri ospiti Isabelle van Keulen, Ilya Grubert, Simone Briatore, Alexander Lonquich.

Ravenna Festival 10 luglio

www.ravennafestival.org

Tra i tanti appuntamenti del Ravenna Festival il 10 luglio c'è una serata che fa incontrare i due mondi del programma di quest'anno: il liscio da balera e il melodramma. Il 10 luglio alle 21.30 ai Giardini Pubblici il settimano di ocarine Ensemble Novecento suonerà ballabili della tradizione popolare e contadina e valzer e brani dalle opere di Giuseppe Verdi (la prima ocarina uscì dalla bottega di Giuseppe Donati a Budrio nel 1853). L'incontro-concerto sarà presentato da Arturo Stalteri e Michele Suozzo.

Il futuro si chiama Pereira

Molte novità nel futuro della Scala: il c.d.a., all'unanimità, ha nominato Alexander Pereira, 65 anni, attuale direttore del Festival di Salisburgo, come successore di Stephane Lissner. Pereira ha già dichiarato che farà sia il sovrintendente che il direttore artistico e nominerà un direttore musicale italiano.

Intanto il Consiglio di Stato, confermando una sentenza del Tar del Lazio, ha annullato il decreto attuativo della legge 100/10, con cui il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali aveva emanato il regolamento sull'autonomia gestionale della Scala e dell'Accademia di Santa Cecilia. A portare la questione davanti alla giustizia amministrativa erano state Cgil e Fials, che lamentavano il mancato coinvolgimento dei sindacati nella stesura del regolamento. Così il Ministero per i Beni e le attività culturali e del turismo ha dichiarato che «sta provvedendo a perfezionare un nuovo complessivo regolamento relativo al sistema delle fondazioni lirico-sinfoniche. Nello specifico, le due fondazioni cui era riferita la sentenza del Consiglio di Stato, la Scala e Santa Cecilia, dovranno coinvolgere i sindacati in ogni attività relativa all'organizzazione e ai rapporti di lavoro durante il processo di riforma. La restante attività delle due fondazioni è invece fuori discussione e può proseguire regolarmente sino alla complessiva riforma che il Mibac varerà nel più breve tempo possibile».

MACERATA

PIETRASANTA



I sogni dello Sferisterio

Shakespeare, Mendelssohn, Britten

LUCIA FAVA

“**M**uri e divisioni” è il titolo che il Macerata Opera Festival, dal 19 luglio al 10 agosto, ha scelto per festeggiare i compleanni di Verdi e Britten, del quale quest’anno ricorrono i cento anni dalla nascita. Quattro le nuove produzioni annunciate, per un festival che può vantare un bilancio consuntivo 2012 in attivo e una commissione dalla Royal Opera House Muscat dell’Oman, dove a ottobre 2013 sarà rappresentata la *Traviata* “degli specchi” di Svoboda e Brockhaus.

Ai titoli in programma - *Nabucco*, *Trovatore*, *Il piccolo spazzacamino* (*The little sweep*) e *Sogni di una notte di mezza estate* - scelti dal direttore artistico Francesco Micheli, si affianca il 21 luglio sul palco dell’Arena l’omaggio a Beniamino Gigli, nato in territorio maceratese, con Daniela Dessì, Fabio Armiliato, Carmela Remigio. Parallelo al festival vero e proprio il Festival Off, con eventi collaterali di musica, teatro e danza.

Micheli, come mai *The little sweep* di Britten in italiano?

«Gran parte dello spettacolo è recitata, quindi sarebbe veramente impegnativo farlo in inglese, tanto più che lo stesso Britten auspicava che quest’opera stimolasse la gente, soprattutto i giovani, ad amare l’opera per interpretarla amatorialmente. *The little sweep*, infatti, è in realtà una parte, quella operistica, contenuta in un lavoro più ampio, *Let’s make an opera!*, cioè, *Facciamo un’opera!*».

Parteciperà anche il pubblico ad alcune canzoni, come vuole l’autore?

«Esattamente! All’inizio dello spettacolo, in modalità che definirò il regista Brockhaus con il direttore d’orchestra, Francesco Lanzillotta, è previsto che il pubblico apprenda le parti dei cori che poi tutti quanti dovranno cantare. In questo modo viene colto uno dei tanti aspetti magici che Britten vuole far capire al pubblico dell’opera, cioè che la sua dimensione corale non è solo legata al fatto che c’è un coro in scena ma anche e soprattutto alla componente di compartecipazione del pubblico. Spesso, infatti, il pubblico delle opere si metteva davvero a cantare. E così accadrà».

Da Britten al *Nabucco*, uno degli spettacoli del Festival off, pensato per i bambini... il Macerata Opera Festival mostra sempre più interesse verso il pubblico giovane.

«L’opera è per tutti, quindi tutti hanno modo di sentirsi a proprio agio lì dentro. Nutro un particolare sentimento di malinconia nel guardare le platee dei teatri d’opera dove tendenzialmente il pubblico giovane è minoritario. Credo che i ragazzi possano amare l’opera non meno degli altri: i suoi eroi sono sempre giovani, spesso addirittura under 20, ragazzi che faticano a trovare un luogo nel mondo proprio come i nostri, e per cercare di farsi varco nella società spesso ci lasciano le penne».

In *Sogni di una notte di mezza estate* verranno utilizzate musiche di Britten e di Mendelssohn. Ci racconta questo Suo progetto di teatro sperimentale?

«Il progetto di *Sogni di una notte di mezza estate* è abbastanza ardito perché porta l’opera nel proprio tempio ma in un formato cibernetico, anche se in salsa teatrale. Quello dei *Sogni*, dunque, è un progetto nuovo che però fa rivivere una forma molto antica di teatro d’opera, assai in voga nell’Ottocento: il pastiche. A quei tempi in teatro la gente si radunava e veniva-

no intessuti, inanellati spettacoli che erano come dei telegiornali (alcuni pastiche, ad esempio, servivano a raccontare le battaglie risorgimentali, come fossero davvero dei reportage in diretta) in cui c’era un narratore e al posto del contributo televisivo dall’inviato speciale c’erano scene di opere di Verdi o di Donizetti, in cui gli interpreti cantavano quelle cose, interpretando però personaggi come Cavour, Mazzini o l’Italia stessa. Noi in questo caso facciamo un’operazione paradossalmente meno trasgressiva: il testo di partenza è uno, il *Sogno di una notte di mezza estate* di William Shakespeare: Mendelssohn ha scritto le musiche per l’allestimento teatrale, e Britten nel secolo successivo ne ha tratto una vera e propria opera. Anche in Britten, però, c’è un personaggio che non è interpretato da un cantante, come tutti gli altri, ma da un attore, ed è Puck, l’elfo spiritato, che sarà interpretato da Lella Costa. L’8 agosto, quindi, ci sarà un allestimento one night, una sorta di happening, in cui racconteremo la storia del *Sogno* di Shakespeare, utilizzando alternativamente le pagine di Mendelssohn e di Britten, dirette da Christopher Franklin».

m

TOSCANA

Suoni in Terra di Siena

L’edizione 2012 del festival si era chiusa con la prima mondiale del ciclo di canzoni *The Land to Life Again* per soprano, violoncello e archi di Francesco Cilluffo, con la direzione dello stesso compositore; quest’anno, nella serata inaugurale, la medesima bacchetta riprenderà il discorso interrotto lo scorso luglio e guiderà l’Orchestra della Toscana e il soprano Cinzia Forte in un concerto celebrativo per il bicentenario di Verdi e di Wagner. È con questo ideale filo conduttore, quindi, che si apre la 25ª edizione di Incontri in Terra di Siena (www.itslafoce.org) il festival che dal 19 al 28 luglio porterà la magia della musica e dell’arte in alcune fra le più belle location della zona. Per le celebrazioni, il direttore artistico Antonio Lysy ha creato un programma «ricco di un eclettico mix musicale che spazia dai capolavori classici a nuove opere contemporanee». Sarà possibile resistere ai ritmi ammalianti del tango di Piazzolla, Ginastera, Golijov e degli altri eccellenti compositori argentini nel Teatro Mascagni di Chiusi? Oppure non lasciarsi travolgere dagli scatenati e talvolta irriverenti pirati del barocco, ossia il quartetto britannico Red Priest nella chiesa del Triano a Montefollonico?

a.v.

Famiglie in concerto

Si svolge dal 26 luglio al 4 agosto la settima edizione del Festival internazionale Pietrasanta in Concerto, la rassegna di musica da camera ideata da Michael Guttman. Come nelle precedenti edizioni, i luoghi scelti per lo svolgimento della manifestazione sono il Chiostro di Sant’Agostino ed i giardini della Rocca di Sala. Il festival è un’iniziativa dell’associazione Musica Viva, in collaborazione con l’Amministrazione Comunale di Pietrasanta e con il supporto organizzativo della Fondazione La Versiliana. L’intera manifestazione è sostenuta, sin dalla sua prima edizione, dal Gruppo Edmond de Rothschild. “La famiglia - Oltre il talento la musica nel dna”: è il titolo scelto dal direttore artistico Guttman. I nove concerti in programma hanno come fil rouge il tema della famiglia, all’insegna di quel talento che scorre nel sangue e nel dna delle genie dei grandi musicisti contemporanei. «Con Pietrasanta in Concerto la musica si diffonde in mezzo all’arte della nostra città – afferma il sindaco Domenico Lombardi – e Michael Guttman, innamorato delle nostre bellezze, ha certamente trovato il modo giusto per esprimere, grazie a questo connubio il suo sentimento». Ad aprire la rassegna (26 luglio) il duo pianistico dei fratelli argentini Sergio Tiempo e Karin Lechner, accompagnati dai Cameristi del Maggio Musicale Fiorentino diretti da Toby Hoffman; al concerto partecipa la figlia dodicenne di Karin Lechner, Natasha Binder. Per la prima volta ospite del Festival (27 luglio). Giovanni Sollima si esibirà con l’ensemble dei Turchini diretti da Antonio Florio, con un programma dedicato al barocco e ai concerti della Scuola Napoletana per violoncello e archi. A seguire, due serate con Pinchas Zukerman (28 e 29), di cui una in trio con la moglie Amanda Forsyth al violoncello e con la pianista canadese Angela Cheng. Ritorna Salvatore Accardo (30 luglio), stavolta insieme all’Orchestra da Camera Italiana, proponendo un dialogo tra le famiglie di liutai Guarneri e Stradivari. Dedicata alla fisarmonica è la sera del 31 luglio: nei giardini della Rocca di Sala ci sarà il concerto a ingresso libero del Timbre Accordion Group; le fisarmoniche, dalla più acuta alla più grave, saranno suonate da cinque virtuosi russi. Debutterà al festival Mario Brunello (2 agosto), che proporrà opere di Boccherini e Bach. Il 3 agosto sarà protagonista la famiglia Maisky: il padre, il celebre violoncellista Mischa Maisky, si esibirà con i suoi due figli Sascha al violino e Lily al pianoforte. La serata conclusiva (4 agosto) vedrà protagonista il pianista russo Boris Berezovsky insieme alla figlia Evelyne; in programma musiche di Šostakovič. **r.d.n.**

MASTER CLASSES

CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CARLO MARCHI
COMUNE DI FIRENZE - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Amici della Musica di Firenze Premio “Franco Abbiati” 2006

OTTAVIO DANTONE Clavicembalo e Musica da Camera 13 – 14 Ottobre 2013	ALEXANDER LONQUICH In collaborazione con l’Accademia Bartolomeo Cristofori Pianoforte 23 – 25 Gennaio 2014
STEPHEN BURNS Tromba 7 – 11 Novembre 2013	MILAN TURKOVIC Fagotto 18 – 21 Novembre 2013
JILL FELDMAN Canto Barocco 29 Nov. – 1 Dic. 2013	RADOVAN VLATKOVIC Corno 17 – 19 Febbraio 2014
	JUDITH LIBER Arpa 12 – 16 Marzo 2014

Informazioni: Amici della Musica - Via Pier Capponi, 41 - 50132 FIRENZE
Tel. 055608420/Fax 055610141 - E-mail: masterclasses@amicimusicafirenze.it

ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

STRESA

Tra terra e cielo

Parla il direttore artistico Gianandrea Noseda

FRANCESCO FUSARO

Considerata l'attuale situazione economica e culturale del nostro Paese, penserà ad una realtà che quest'anno festeggerà il suo 52° compleanno fa un certo piacere, e fa contemporaneamente ben sperare per una continuità nel futuro di cui si sente sempre più impellente il bisogno. Le Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore tornano dunque nel 2013 con una programmazione ancora una volta ricca tanto in quantità che in qualità.

«Abbiamo mantenuto l'impianto della precedente edizione, decidendo di aprire con la seconda edizione dei Midsummer Jazz Concerts che quest'anno raddoppia i suoi appuntamenti, grazie anche all'ottima risposta ricevuta da parte

del pubblico»: così Gianandrea Noseda, direttore artistico del Festival. Enrico Rava PM Jazz Lab presenterà dunque un interessante tributo a Michael Jackson intitolato Rava on the Dancefloor (19 luglio), mentre il giorno successivo sarà la volta di un altro grandissimo della scena jazz internazionale quale Uri Caine. Il 21 luglio invece i «nuovi ponti tra il jazz e il tango» dell'originale duo formato dal sassofonista Javier Girotto e dal fisarmonicista Luciano Biondini prederanno Alma, il progetto musicale nato dall'incontro tra il trombettista e flicornista sardo Paolo Fresu e il compositore e pianista jazz cubano Omar Sosa.

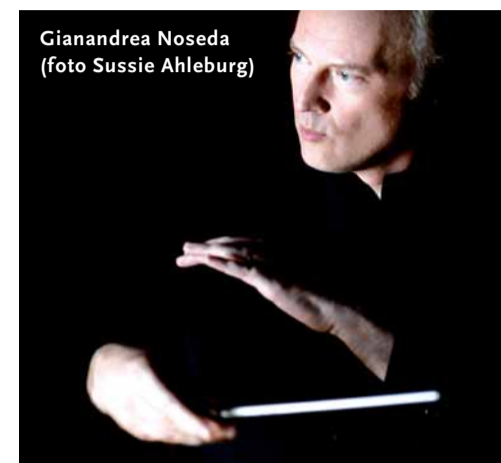
«Tra terra e cielo» è il titolo che abbiamo scelto per questa edizione del Festival - continua ancora Nose-

da-. Nulla di escatologico in questa decisione, quanto piuttosto il desiderio di esprimere un senso di speranza per il futuro, rispetto ad un presente difficile da più punti di vista. Una tensione verso qualcosa di alto ed elevato in risposta ai tempi che corrono». Il livello della proposta delle Settimane Musicali di Stresa non sembra infatti intaccato dall'attuale contingenza economica, dai nuovi tagli operati nel settore della cultura del nostro Paese. «Ci sono Stati in cui la cultura è utilizzata come un mezzo per uscire dalla crisi. Purtroppo in Italia ciò accade in misura piuttosto scarsa; per una rassegna come quella di Stresa è importante non abbassare il livello. Ecco dunque spiegata ad esempio la scelta di affidare l'apertura ad una giovane orchestra affiancata da due grandi interpreti»; si tratta della Gstaad Festival Orchestra diretta da Neeme Järvi, che presenterà il 24 agosto *La Moldava* di Smetana e *La mer* di Debussy, oltre a due brani tratti dal *Peter Grimes* di Britten e a *Water*, composizione per pianoforte e orchestra composta nel 2012 da Fazil Say che sarà interpretata proprio dallo stesso versatile pianista turco.

Il 1° settembre sarà invece il direttore artistico Gianandrea Noseda a salire sul podio per dirigere le compagini di Orchestra e Coro del Teatro Regio di Torino nella trascrizione

per orchestra d'archi del *Quartetto per archi* di Giuseppe Verdi e nello *Stabat Mater* di Rossini, con le voci di Maria Agresta, Angela Brower, Gregory Kunde e Mirco Palazzi. «Non basta coinvolgere un buon numero di giovani interpreti e scegliere della bella musica per ottenere un risultato in termini artistici o di pubblico. Bisogna avere una direzione verso la quale tendere; bisogna sapere chi si è, e dove si sta andando». Ecco dunque un nuovo importante progetto inserito nel cartellone 2013 che prevederà l'esecuzione dell'integrale degli ultimi Quartetti per archi di Beethoven, affidati, in tre serate distinte, ad altrettanti quartetti internazionali. Nella Chiesa di S. Ambrogio di Stresa, a partire dal 25 agosto, si esibiranno pertanto il Keller Quartet (la *Grande Fuga* e il n. 15, oltre a brani da *L'Arte della Fuga* di Bach), il Quartetto Prometeo (il n. 13 e il n. 16) e l'Amarylly Quartet (n. 12 e n. 14).

«In un Paese naturalmente resistente ai cambiamenti qual è l'Italia, abbiamo introdotto da quest'anno un'interessante novità: tutti i con-



Gianandrea Noseda
(foto Sussie Ahleburg)

certi inizieranno alle ore 20. Sembra un dettaglio di poco conto, ma ciò ci allinea alle programmazioni delle altre nazioni europee; considerata l'alta affluenza di stranieri, mi fa un certo effetto pensare quanti anni ci sono voluti per arrivare ad un orario in realtà così comodo per il nostro pubblico». Il concerto di chiusura del Festival, il 7 settembre, sarà affidato alla Czech Philharmonic diretta da Jiří Belohlávek in un programma che prevederà *Šárka* di Smetana, la *Sinfonia n. 7* di Beethoven e il *Concerto per pianoforte n. 2* di Rachmaninov, eseguito dal giovane pianista russo Kirill Gerstein. **m**



**PRIMO CONCORSO LIRICO
INTERNAZIONALE
JOLE DE MARIA**

**21-23 agosto 2013 - Galati Mamertino (ME)
a sostegno dell'Istituto
Oncologico del Mediterraneo di Viagrande (CT)**

**Sono ammessi al concorso i cantanti di tutti i
registri vocali e di tutte le nazionalità,
di almeno diciotto anni e nati dopo il 1 gennaio 1975**

Ai vincitori verranno assegnati i seguenti premi

1° premio:	Euro 1.000,00
2° premio:	Euro 500,00
3° premio:	Euro 300,00

Iscrizioni attraverso il sito, aperte entro il 31 luglio 2013

www.concorsoliricojolede maria.eu



**TERZA EDIZIONE
Lago di Como
20.06 / 07.09.2013**

**FESTIVAL
DI BELLAGIO
E DEL LAGO
DI COMO**

Direzione artistica:
Rossella Spinosa

**VERDI / WAGNER
E LA MUSICA D'OGGI**

www.bellagiofestival.com

Promosso da   Con il Patronato di  Regione Lombardia

RIVA DEL GARDA

Tutti i colori del Festival sul lago

Inaugurazione il 20 luglio con Natalia Gutman. Intervista a Mietta Sighele

Si inaugura il 20 luglio il calendario di Musica Riva Festival, che fino al 3 agosto riempirà di concerti la località sul Lago di Garda. Alla direzione del festival ritroviamo Mietta Sighele, che ormai da decenni si occupa con passione della proposta culturale estiva di Riva del Garda e che al momento dell'intervista, all'inizio di giugno, respira ancora l'emozione per la conclusione della ventesima edizione del Concorso lirico "Riccardo Zandonai", di cui è anche direttore artistico.

«Sono molto entusiasta di questa nuova stagione, anche perché mi coglie in un momento adrenalinico, per com'è andata la premiazione del Concorso lirico. Il livello dei concorrenti iscritti quest'anno, numerosissimi, era alto e abbiamo avuto la fortuna di poter premiare molte nuove voci. Per il Festival che partirà il 20 luglio naturalmente abbiamo concerti di grandissimo livello, come l'esibizione della violoncellista Natalia Gutman per la serata d'apertura con il *Primo Concerto* di Saint-Saëns, e poi Aldo Ciccolini (24 luglio) che interpreta il *Secondo* di Rachmaninov, sua specialità. Entrambi i concerti sono accompagnati dalla Syoa

(State Youth Orchestra of Armenia), orchestra in residenza, sotto la direzione di Isaac Karabtchevsky, che quest'anno regalerà ben tre concerti a Musica Riva. Sua è infatti la direzione anche della grande chiusura del festival con il *Requiem* di Verdi (3 agosto) che vede la partecipazione del Coro "Renata Tebaldi" di Parma, già ospite di festival per la *Nona* di Beethoven e per i *Carmina Burana*. Sono bravissimi e non posso rinunciare a loro».

Il calendario 2013 prevede concerti ogni giorno a Riva del Garda e quasi sempre all'aperto, come nella suggestiva Piazza 3 Novembre, affacciata sul porticciolo.

«Come sempre la stagione è stata concepita per accontentare il gusto di parecchie fasce di pubblico: quello della classica, quello della lirica, della musica sinfonica e del balletto. Come ogni anno dedichiamo infatti una serata alla danza che vede protagonista il prossimo 2 agosto Raffaele Paganini con *La vera storia di Zorba il greco*, spettacolo culminante della lunga Notte Magica, l'evento estivo che coinvolge tutta la città di Riva del Garda. Non mancherà la serata operistica diretta da Marco Boemi e

dedicata alla musica di Verdi e Wagner (27 luglio) con i soprani Michela Sbrulati e Nkosazana Dimande ed il baritono Eung Kwang Lee, voci ormai in carriera che il Concorso "Zandonai" ha lanciato in un passato non molto lontano. Accanto alla musica colta, c'è anche una serata dedicata alla musica popolare con il Gitania Quartet (23 luglio) e questo fisarmonicista, Pietro Adragna, che è stato due volte campione del mondo, e alla musica dei telefilm degli anni '80, con il trombettista Marco Pierobon che si esibisce assieme alla New Project Funk Orchestra (26/7). Un appuntamento particolare è poi quello jazzistico con la Glenn Miller Orchestra (21/7), che farà un concerto con questa musica meravigliosa e immortale. I concerti in calendario sono di più dell'anno scorso, perché abbiamo anche i concerti-aperitivo tenuti dagli allievi delle Masterclass nel cortile della Rocca e nel patio di San Francesco, che ospita dall'anno scorso la nuova sede di Musica Riva, nonché le due lezioni-concerto tenute dai maestri Gutman (25/7) e Ciccolini (22/7) con i loro allievi». **m.c.**

BOLZANO

Bozen ne fa dieci

Il ricco cartellone del Festival atesino

MONIQUE CIOLA

Si inaugura il 1° agosto la decima edizione del Bolzano Festival Bozen (www.bolzano-festivalbozen.it), il ricco cartellone di appuntamenti con la musica internazionale che trasforma il capoluogo alpino in una meta estiva ambita per il turismo culturale di alto livello. Nell'arco di due mesi, dal 1° agosto al 26 settembre, si concentrano quattro cicli concertistici: le grandi orchestre giovanili (Gustav Mahler Jugendorchester diretta il 20/8 da Philippe Jordan con solista Jean-Yves Thibaudet; European Union Youth Orchestra diretta il 13.8 da Krzysztof Urbanski con solista Alexander Romanovsky e il 17/8 da Thomas Søndergård), la musica antica, il Concorso "Busoni" e l'Accademia Gustav Mahler (diretti il 26/9 da Matthew Truscott insieme ai musicisti della Mahler Chamber Orchestra) in una complessa sinergia artistica che ha portato la città di Bolzano ad essere un punto d'incontro privilegiato tra interpreti di fama internazionale e giovani talenti.

«Il bilancio di questi primi dieci anni è molto positivo - spiega Peter Paul Kainrath, coordinatore del Bolzano Festival nonché direttore artistico della Fondazione Concorso Pianistico Internazionale Busoni -. La lungimiranza del Comune di Bolzano nel mettere in rete quattro realtà, ognuna con una propria identità ben precisa e già da tempo impegnate nella promozione di giovani talenti, ha permesso a tutte di crescere in tempi difficili. Le singole nazioni e l'Europa in generale stanno vivendo un momento di grave crisi di identità; in un periodo come questo, poter puntare sui grandi valori della musica e impegnarsi per il futuro di questi grandiosi talenti è uno dei messaggi di coesione più forti che si possano immaginare. Con il Bolzano Festival Bozen la città ha ribadito quanto sia importante andare oltre il singolo evento o concerto. Qui si tratta di far incontrare i grandi Maestri del presente con i talenti più promettenti e d'incentivarli all'eccellenza. In questo senso il festival è l'esito di un progetto tocca le radici del fare cultura».

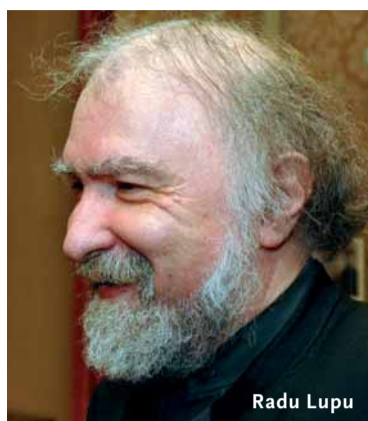
La forma ormai consolidata del Bolzano Festival Bozen affida l'inaugurazione all'orchestra regionale Haydn (1/8 dirige Ekhart Wycik con il soprano Paola Leggeri, mentre il 19/8 dirige Hansjörg Schellenberger con solista Radu Lupu al pianoforte) per proseguire attorno a Ferragosto con le grandi orchestre giovanili, mentre la fine del mese è dedicata al pianoforte con la competizione internazionale. La musica antica accompagna ancora tutto il mese di

agosto mentre i ragazzi dell'Accademia Gustav Mahler chiudono il festival a settembre.

«Noi siamo sempre in cerca di nuovi formati e proposte culturali, cercando un intreccio ancora più forte e diretto tra i quattro partner. Quest'anno per esempio la European Union Youth Orchestra ha chiesto al Concorso Busoni di indicare un pianista per la sua tournée. Il partner Antiqua ha iniziato un dialogo con gli Innsbrucker Festwochen Alter Musik e, ancora, l'Accademia Mahler con il suo nuovo direttore artistico von Steinaecker si è avvicinata alla Mahler Chamber Orchestra. Inoltre il ruolo dell'Orchestra Haydn come vero e proprio partner è stato ulteriormente rafforzato. Il potenziale di crescita di questo progetto è enorme proprio perché offriamo qualcosa di diverso».

Si può parlare di un tema particolare che caratterizzi l'edizione 2013?

«Per le identità e le tradizioni diverse delle singole rassegne è sempre difficile arrivare a un tema unico che sia anche credibile e autentico. Chi legge tra le righe però potrà vedere che il tema del viaggio quest'anno ha un significato particolare: 2Antiqua" parte da un viaggio storico di un compositore nella vecchia Europa per la propria programmazione; il festival stesso è strutturato come



Radu Lupu

un viaggio in città toccando anche luoghi meno conosciuti o addirittura solitamente chiusi al pubblico; l'Accademia Mahler propone dei concerti itineranti. L'Internazionalità "in movimento" poi è nel dna del Concorso "Busoni", che richiama e invita pianisti da tutto il mondo a Bolzano e fa decollare la carriera dei premiati nel panorama mondiale».

Vuole segnalare un appuntamento speciale fra i trenta che verranno proposti quest'estate?

«La doppia presenza di Radu Lupu ha di sicuro un significato molto particolare. Con l'Orchestra Haydn suona il *Quarto concerto per pianoforte ed orchestra* di Beethoven e, due giorni dopo, inaugura il Concorso Busoni con un recital. Per noi è molto importante che si viva il concorso come una manifestazione che vada oltre la semplice competizione. Di grande valore rimangono i concerti della Gustav Mahler Jugendorchester e della European Union Youth Orchestra che presentano a Bolzano un programma destinato alle più importanti sale da concerto d'Europa, da Lucerna fino Salisburgo».

Busoni in finale

Dal 21 al 30 agosto si svolgeranno a Bolzano le finali del 59° Concorso Pianistico Internazionale "Ferruccio Busoni" (www.concorsobusoni.it) che sotto la direzione artistica di Peter Paul Kainrath si rinnova edizione dopo edizione. «Uno dei primi obiettivi del Concorso Busoni è quello di porsi davvero al servizio dei giovani talenti: per questo motivo ogni aspetto del nostro lavoro deve avvicinarsi il più possibile alla reale scena musicale internazionale. Grazie a un mecenate, per la prima volta nella storia del concorso possiamo avvalerci di un management che si dedicherà al Premio Busoni. La composizione della giuria inoltre, annovera sia pianisti in carriera di tutte le generazioni, sia professionisti del settore come compositori, direttori di festival e record producer». Il recital schubertiano di Radu Lupu inaugura il primo di dieci giorni intensi in cui la giuria, presieduta da Peter Donohoe, proclamerà il nuovo vincitore di questa storica competizione tra i ventisette finalisti che provengono da undici Nazioni. «I concorsi prestigiosi come il "Busoni" devono premiare l'artista - ci racconta Filippo Gamba, che siederà a fine agosto nella giuria - non il prodotto sicuro, ossia il pianista che fa quaranta concerti l'anno senza nessun problema, senza sbagliare una nota. Credo che non abbiamo bisogno di questo, quanto di un artista che anche solo con una pagina ci porti alle lacrime, ci dia un'emozione. Per me la prova determinante sarà il Concerto di Mozart. Accanto allo spazio maggiore dato al repertorio contemporaneo, novità molto importante, sarebbe bello che venisse inserita in futuro nel "Busoni" anche una prova cameristica».

IN BREVE

Estate Musicale del Garda Dal 13 luglio al 5 agosto

www.saloestate.it

A Uto Ughi è affidata l'inaugurazione il 13 luglio mentre a Richard Galliano la chiusura il 3 agosto: queste sono le misure dell'Estate Musicale del Garda "Gasparo da Salò" - 55° Festival Violinistico Internazionale. Tra le esibizioni di questi due solisti l'estate gardesana propone altri tre concerti, con la Camerata Ducale ed il violinista Guido Rimonda (20/7), che portano a Salò un assaggio del Progetto Viotti cominciato nel 2012 con la Decca, e con i 2Cellos lanciati da Elton John, ossia il croato Stjepan Hauser e lo sloveno Luka Sulic alle prese con i classici del pop e del rock, da Michael Jackson agli U2, che con il concerto di Salò inaugurano la loro tournée italiana. L'edizione 2013 prevede quindi, accanto ai cinque concerti, altrettante conferenze, momenti di riflessione che saranno inaugurate ancora da Uto Ughi con la presentazione della sua autobiografia *Quel diavolo di un trillo*, edita da Einaudi (14/7).

Imola Summer Piano Academy & Festival Dal 18 al 30 luglio

www.accademiapianistica.com

Dopo l'esperienza positiva della prima edizione, torna l'Imola Summer Piano Academy & Festival, ossia l'impegno estivo dell'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" diretta da Franco Scala. Dal 18 al 30 luglio la Rocca sforzesca ed altri luoghi della città ospiteranno lezioni, concerti e conferenze per un calendario ricco di esibizioni che si concluderà con la Imola Chamber Orchestra guidata da Vladimir Ashkenazy, presidente onorario dell'Accademia. Si tratta anche questo di un nuovo progetto di Franco Scala, un'orchestra d'archi costituita solo all'inizio di quest'anno ma che ha già iniziato con entusiasmo una breve tournée prima del suo battesimo artistico con Ashkenazy (30/7). Questo concerto partecipa anche alla novità comunitaria del found raising in rete attraverso il portale Musicraiser.com (vedi il numero di giugno del *Giornale della Musica*). Tra i concerti del festival se ne contano otto con importanti personalità, raggruppati sotto il titolo Master Concert Series e proposti con orario serale, e una decina offerti durante i pomeriggi dagli stessi allievi delle masterclass. Si comincia così con il recital di Ju Jin (18/7) e Riccardo Risaliti (25/7) per proseguire con il duo Bruno Canino, pianoforte, e Oleksandr Semchuk, violino (19/7) ed i Solisti della Scala (26/7). In calendario trova spazio anche una serata dedicata ai migliori talenti promossi dal progetto Imola-Cina (23/7).

Festival Dino Ciani

Cortina d'Ampezzo: dal 25 luglio all'11 agosto

www.festivaldinoiciani.com

Dal 25 luglio all'11 agosto Cortina d'Ampezzo apre l'Alexander Hall al Festival Dino Ciani, giunto alla VII edizione sotto la direzione artistica di Jeffrey Swann e dedicato quest'anno a ben quattro anniversari: Verdi e Wagner, nonché i cento anni della *Sagra* stravinskijana e della *Recherche* di Proust. In poco più di due settimane sono proposti una ventina di appuntamenti tra concerti e conferenze, ai quali se ne aggiungono un'altra decina per le numerose esibizioni degli allievi delle masterclass organizzate in concomitanza al festival. Cristiano Burato inaugura con un concerto chopiniano l'offerta musicale ricca e diversificata del festival, che presenta dalla sinfonica (7/8, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento diretta da Hansjörg Schellenberger, solista Alexandra Silocea al pianoforte) alla cameristica, dai lieder (3/8, Madelyn Renée soprano, Jeffrey Swann pianoforte) al teatro e alla pittura. Punta di diamante dell'edizione 2013 è il recital del pianista polacco Piotr Anderszewski, che il 10 agosto porta a Cortina il programma eseguito a Milano lo scorso maggio (Bach, Janáček, Schumann) nell'unica data italiana dell'artista per quest'anno.

Festival di musica da camera della Versilia Pieve a Elci: dal 7 luglio al 29 agosto

www.associazionemusicalucchese.it

Sono nove i concerti in programma per la 46ª edizione del Festival di musica da camera della Versilia, organizzato dall'Associazione Musicale Lucchese, che si svolgerà nella Pieve romanica di San Pantaleone a Pieve a Elci nel Comune di Massarosa (Lucca). Inaugura il 7 luglio Jeffrey Swann, al suo debutto al festival, con pagine di Haydn, Beethoven, Liszt, Verdi, Wagner chiudono il 29 agosto Massimo Quarta (violino) e Pietro De Maria (pianoforte) con brani di Stravinskij, Ravel, Beethoven.

CITTÀ DI CASTELLO

IN BREVE

Protagonista è l'Europa

Intervista a Aldo Sisillo, direttore artistico del Festival delle Nazioni

MAURO MARIANI

Il quarantesimo Festival delle Nazioni di Città di Castello inizia il 27 agosto con Verdi (fantasia da sue opere di Bazzini, Mancinelli e Avolio, eseguite dai Cameristi della Scala) e finisce il 7 settembre con Wagner (suona l'Orchestra della Toscana diretta da Jonas Alber). C'è molto altro tra questi omaggi ai due grandi compositori che nel 2013 compiono duecento anni, ma non vi si rintraccia il filo rosso costituito dall'esplorazione della musica di una nazione, che è tradizionalmente il carattere distintivo del festival umbro. È veramente così o siamo noi che non riusciamo a vederlo? Ci risponde il direttore artistico Aldo Sisillo:

«Effettivamente non c'è una singola nazione ospite, perché quest'edizione sarà dedicata all'Europa. In un momento in cui sono molti i segnali di incomprensione o di disaffezione all'idea di un'Europa, ci è sembrato importante riflettere sui rapporti musicali che hanno contribuito a formarne l'identità, perché è un dato

obiettivo che la musica ha contribuito più di ogni altra arte a creare un substrato culturale comune a tutto il continente. Noi siamo andati a cercare i fili musicali che si sono intrecciati in Europa dal Rinascimento in poi, a cominciare dai fiamminghi, che si sparsero numerosi in tutto il continente e in particolare in Italia. Il 28 agosto il concerto dell'Odhecaton sarà interamente dedicato al più cosmopolita dei fiamminghi, Orlando di Lasso, che ha scritto musica su testi latini, francesi, napoletani, italiani e tedeschi!»

Se si cercano musicisti che si sentivano europei già secoli fa e viaggiavano continuamente da un Paese all'altro, assimilando gli stili e le tradizioni locali, c'è solo l'imbarazzo della scelta.

«Quanto fossero profondi e intricati questi rapporti musicali risulterà particolarmente evidente nel concerto del 30: si ascolteranno arie di Giacomelli, Broschi e Haendel, un compositore tedesco che scriveva opere italiane per il pubblico inglese.

La stessa sera ripercorreremo gli influssi italiani su Bach, accostando la sua trascrizione di un Concerto di Vivaldi all'originale. Un altro caso evidente ma molto meno noto della forte impronta italiana nella musica di Bach è la chiara somiglianza tra il quarto movimento della *Sonata op. 2 n. 5* di Albinoni e il *Terzo Brandeburghese*. Questo concerto avrà come protagonisti uno dei migliori contratenori della nuova generazione, Paolo Lopez, che ricalcherà il repertorio di Farinelli, e il Croatian Baroque Ensemble, un gruppo giovane e bravissimo».

Presenterete anche un altro giovane, il pianista Simone Sammicelli, vincitore nel 2012 del Premio Alberto Burri qui a Città di Castello.

«A lui abbiamo chiesto un programma che tracci la nascita e lo sviluppo della grande scuola pianistica napoletana, fondata nell'Ottocento da uno svizzero-austriaco, Siegmund Thalberg. Ci fa piacere valorizzare i giovani come questo diciannovenne pianista genovese, ma abbiamo in cartellone anche interpreti di fama internazionale, per esempio il pianista Barry Douglas (29 agosto) o il violoncellista Mario Brunello, che il 3 settembre suonerà in due diversi concerti tre Suites di Bach e due pezzi di Sollima, o ancora il Quartetto Emerson, che il 4 interpreta Mozart, Beethoven e Webern in omaggio a Vienna, una città che ha influenzato enormemente la musica in Europa e nel mondo intero».

Sollima sarà presente in più d'un concerto, come altri due compositori contemporanei, Luciano Berio e Michael Nyman: d'altronde è negli ultimi anni che l'unità musicale europea si realizza completamente.

«A Berio è dedicato interamente il concerto del 31 agosto col Nextime Ensemble e suoi lavori sono inseriti in altri due programmi. Nel decennale della morte abbiamo voluto dedicare un ricordo speciale a un musicista che si è sempre guardato intorno e che si è distinto dagli altri compositori dell'avanguardia per la sua capacità di esplorare le più varie fonti di ispirazione senza preclusioni: per questo rientra a pieno titolo nel tema del festival. Quanto a Nyman, accompagnerà con la sua band la proiezione di un capolavoro della storia del cinema, *La Corazzata Potemkin* di Eisenstein. Poi il suo *Concerto per flauto* sarà accostato a *Contrafactus* di Sollima: un abbinamento che nasce dal fatto che Sollima dichiara apertamente l'influsso del minimalismo e che Nyman è uno dei fondatori di questa corrente».

Opera Giocosa

Savona: fino al 20 luglio

www.operagiocosa.it

Nel bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, l'Opera Giocosa gli dedica quasi interamente la stagione estiva nella Fortezza savonese del Priamar. Un appuntamento nato anni fa in una situazione di emergenza per la temporanea chiusura della sede stabile (il Teatro Chiabrera) e diventato ormai un "classico" nelle estati liguri, che richiama su Savona un folto pubblico da tutta la regione e anche dalla vicina costa francese. Così, dopo l'inaugurazione affidata, nelle settimane scorse, a *Un ballo in maschera*, il 6 luglio (il 4 anteprima "due generazioni a teatro", replica il 9) arriverà *Rigoletto*. L'opera sarà proposta in una coproduzione con il Carlo Felice secondo una collaborazione avviata lo scorso anno (in occasione del *Don Giovanni* mozartiano) e probabilmente destinata a ripetersi nei prossimi anni, anche per la necessità di limitare i costi facendo sistema. Da Genova dunque arriveranno Coro e Orchestra, sotto la bacchetta di Carlo Rizzari, per la regia di Rolando Panerai e le scene di Enrico Musenich. Nel cast figurano Jean-François Borras, Igor Golovatenko, Rosa Feola, Andrea Mastroni, Annunziata Vestri.

Omaggio a Catalani

Colognora di Pescaglia (Lu): 6 agosto

tel 347 9951581

Il 6 agosto il "Circolo Amici della Musica Alfredo Catalani" di Lucca propone nuovamente la commemorazione della morte del musicista lucchese di cui il sodalizio reca il nome, allestendo in forma semiscenica una selezione da *La Wally*. Protagonisti del concerto Nila Masala (Wally), Alessandra Rossi Trusendi (Walter), Marzio Giossi (Gellner) e Alessandro Moccia (Hagenbach); al pianoforte Laura Pasqualetti. A condurre il filo di collegamento tra le arie ed i pezzi d'insieme selezionati, Daniele Rubboli come narratore. Singolare il luogo del concerto: il parco del "Museo del Castagno", situato a Colognora di Pescaglia. Colognora è un piccolo borgo sulle colline lucchesi, dove il giovane Catalani trascorse buona parte della sua infanzia e giovinezza; il borgo è vicinissimo al più noto Celle dei Puccini. Per il 7 di agosto, è prevista l'annuale S. Messa, correlata di canti a carattere liturgico e religioso, in suffragio del compositore; anche la Messa, la cui celebrazione sarà come di consueto in Santa Maria Corte Orlandini, dove Catalani ricevette il battesimo, è voluta dal Circolo Catalani.

Festival Paganiniano

Carro (La Spezia): dall'11 luglio al 14 agosto

www.sdclaspezia.it

Torna a Carro il Festival Paganiniano. La famiglia del grande violinista genovese era originaria del piccolo centro della provincia di Spezia e per questo da dodici anni in estate si sviluppa una manifestazione itinerante che parte dal capoluogo per toccare varie cittadine ed avere naturalmente l'epicentro in Carro. Quest'anno, in realtà, di Paganini si ascolterà solo la *Sonata per la gran viola* (trascrizione per viola e arpa, esecutori Simone Gramaglia e Luisa Prandina, 12 agosto, Bonassola). Ci saranno invece serate monografiche su Rossini (25 luglio, Framura) e su Schubert (30 luglio, Varese Ligure), mentre il violinismo virtuosistico sarà affidato agli archetti di Valery Sokolov (27 luglio, Carro) e Stefan Tarara, terzo Premio al Concorso Paganini 2010 (8 agosto, Beverino Castello). Il tema del virtuosismo paganiniano sarà invece affrontato dall'11 al 13 luglio a Spezia (CAMEC) nel consueto Convegno di studi, quest'anno intitolato "Recital e paesaggio urbano nell'Ottocento".

Kawai a Ledro

Dal 9 agosto al 28 dicembre

www.ledroinmusica.it

L'edizione 2012 del Festival Kawai a Ledro (Trento) si apre il 9 agosto con un concerto con pagine di Mozart (*Concerto per pianoforte e orchestra K271*), Vivaldi (*Concerto per due oboi e archi*) e Haydn (*Sinfonia n.44*): l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento è diretta da Hansjorg Schellenberger, i solisti sono lo stesso Schellenberger all'oboe, l'oboista Gianni Olivieri e la pianista Alexandra Silocea. Il 31 agosto si svolgerà il Concerto-maratona degli allievi del Corso di Alto Perfezionamento Pianistico "Kawai a Ledro 2013". Tra gli altri ospiti della rassegna che si svolge nella Valle di Ledro il Trio Broz, Orazio Sciortino, Luca Trabucco Tatiana Larionova, Davide Cabassi. Il tradizionale concerto di Natale, il 28 dicembre vedrà Enrico Intra al pianoforte e come direttore con la Civica Jazz Band Milano.




Anno Accademico 2013/14

CORSI DI MUSICA DA CAMERA

Docenti:
TRIO DI PARMA

Alberto Miodini, pianoforte
Ivan Rabaglia, violino
Enrico Bronzi, violoncello

Corso:
8 stage con cadenza mensile

Iscrizioni:
entro il 31 agosto 2013

Audizioni:
13 settembre 2013

Programma d'esame:
20 minuti di musica, comprendenti un'opera di Mozart, Schubert, Schumann e Brahms.

Informazioni:
Segreteria della Scuola
Via Trieste, 29 / Duino (TS)
+39 040 3739280
sdmtriotrieste@uwcad.it
www.uwcad.it

Con il contributo di:




PESARO

Rossini stile Hollywood Party

Davide Livermore racconta *L'italiana in Algeri* che apre il Rossini Opera Festival

MAURO MARIANI

Sarà *L'italiana in Algeri* a inaugurare il 10 agosto il Rossini Opera Festival di Pesaro, con Anna Goryachova nella parte della bella e capricciosa e furba Isabella, direzione di José Ramón Encinar e regia di Davide Livermore. Quest'inizio in allegria vuole forse esorcizzare le difficoltà del momento, ma la sera dopo il *Guillaume Tell*, l'ultima e più complessa opera di Rossini, è un vero e proprio schiaffo alla crisi. Anche in tempi di vacche grasse il Rof l'aveva allestito una sola volta, nel 1995: allora era affidato a Gelmetti e Pizzi, ora a Michele Mariotti e Graham Vick, con Nicola Alaimo protagonista e Juan Diego Florez attesissimo nel terribile ruolo di Arnold.

Per la terza opera, *L'occasione fa il ladro*, si risolverà il felice allestimento realizzato nel 1987 dall'indimenticabile Jean-Pierre Ponnelle e si fa affidamento su una compagnia prevalentemente giovane, dai protagonisti Elena Tsallagova ed Enea Scala al direttore Yi-Chen Lin. Ci sono altri due titoli operistici, *Il Viaggio a Reims* con i giovani dell'Accademia Rossiniana e *La donna del lago* in forma di concerto, diretta da Alberto Zedda con Carmen Romeu come Elena, che il 23 agosto chiude il festival.

Dunque per il secondo anno consecutivo Davide Livermore ha l'onore e l'onere d'inaugurare il Rof. E questa volta ha tra le mani un'opera comica delle più felici e popolari, mentre i suoi due precedenti impe-

gni pesaresi lo avevano messo di fronte a due opere serie pochissimo note, le prime di Rossini, ancora un po' esili, *Demetrio e Polibio* e *Ciro in Babilonia*:

«Diversamente dalle altre due opere che ho messo in scena al Rof *L'italiana in Algeri* ha una drammaturgia perfetta, un gioco di nonsense e divertimento sfrenato. Il mio lavoro è tradurre quella comicità al pubblico di oggi. Questa perfezione rende il mio lavoro più facile ma, per certi versi, più difficile: è un'opera conosciutissima, non ha bisogno di un restyling superficiale ma di far arrivare al pubblico tutto quello che c'è. Si deve innanzitutto raccontare l'altrove, Algeri, e restituire una storia che, per quanto assurda, ha origine da un fatto vero che aveva scatenato l'immaginazione dei contemporanei. Il mio sarà un lavoro di traduzione della drammaturgia musicale e delle gag di quello che, per il suo tempo, era l'equivalente di un irresistibile film di Blake Edwards».

Dunque ci troveremo su un set cinematografico come nel *Ciro*?

«No, nessun set, racconteremo *L'italiana* con l'arte e la cultura "pop", il cinema ci sarà, ma visto in filigrana con comicità stile *Hollywood Party*. In alcuni concertati, pensiamo alla fine del primo atto, la partitura porta al nonsense, al pop quasi lisergico, al contempo l'eleganza formale della musica ben si sposa con quella comicità lunare, a quella eleganza visiva.

Con *Ciro* ho voluto far vedere quanto il cinema abbia mutuato dall'opera, questa volta quanto il cinema può restituire all'opera, alla drammaturgia musicale e al gesto scenico».

Quindi l'epoca dei fatti cambierà e non saremo più all'inizio dell'Ottocento?

«Saremo in un contesto più recente, tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta del secolo scorso, anni che vedevano l'Italia cambiare e nel mondo l'apparire un nuovo "altrove" di ricchezza, quella degli sceicchi del petrolio. I "pappataci", poi, sono oggi specchio involontario dell'Italia e della sua classe politica. Mustafà è una satira del machismo, latino e italianissimo».

Accanto alla comicità non c'è spazio anche per momenti più seri, come "Pensa alla patria"?

«In Rossini non c'è nessun afflato patriottico. Ci possono essere nell'*Italiana* delle striature di amarezza, ma anche questa parte un po' più seria deve essere in funzione di questa macchina scenica perfetta. Per quest'aria penso a un gioco di evocazione poetica e ironica dell'Italia a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, anni in cui comunque eravamo capaci di cultura e arte, cose che il mondo si aspetta sempre dagli italiani; i politici dovrebbero ricordarselo che la cultura, l'opera, è la ragione per cui si parla bene all'estero del nostro Paese: a far parlar male ci pensano loro».

m

DOBBIACO

Riccardo Chailly dirige a casa Mahler

Sul podio della Gewandhaus Orchester Leipzig per la *Nona sinfonia*

La 33ª edizione delle Settimane Musicali Gustav Mahler (www.gustav-mahler.it) s'inaugurano a Dobbiaco, nell'Alta Pusteria sudtirolese, il 13 luglio 2013, proponendo due settimane di concerti e seminari dedicati all'approfondimento della vita e dell'opera del compositore boemo. Tra sinfonica e cameristica, notevole è la presenza dei giovani, come nelle tre orchestre giovanili in cartellone: la Joven Orquesta de la Comunidad de Madrid diretta da Sergio Alapont (13/7), l'Orchestra giovanile della Renania Palatinato diretta da Misha Katz (27/7, solista il Quartetto Fauré) e l'Orchestra giovanile di fiati del Sudtirolo diretta da Peter Vierneisel (24/7). Accanto a loro troviamo i Münchner Symphoniker diretti Hansjörg Albrecht (20/7) e la Gewandhaus di Lipsia diretta da Riccardo Chailly (27/7), cui è affidata

la conclusione del festival.

«Spesso nelle orchestre giovanili i giovani musicisti vivono e si confrontano per la prima volta con una sinfonia di Mahler - spiega il direttore artistico Josef Lanz - e questo dà spazio a grandi emozioni. La lacerazione interiore, i sentimenti estremi sprigionati da una sinfonia di Mahler si rispecchia nello stato d'animo di numerosi giovani del nostro tempo. L'identificazione dei musicisti con la musica viene trasmessa anche al pubblico e così si generano concerti carichi di emozione e di profondità d'animo. Le grandi orchestre professionali vogliono esprimere non tanto le emozioni quanto la grandezza dell'opera, la struttura formale, la perfezione, il suono speciale e l'interpretazione equilibrata».

Il concerto della Gewandhaus di Lipsia, che contemporaneamente

chiude le Settimane musicali ed apre l'Alto Adige Festival, ossia il secondo e più recente festival a Dobbiaco dedicato a Mahler dall'Orchestra regionale Haydn, è una simbolica stretta di mano tra le due rassegne?

«È stato il desiderio di Riccardo Chailly e della Gewandhaus Orchester Leipzig poter eseguire la *Nona* di Mahler nel luogo dove è stata concepita. Ci saranno repliche del concerto prima a Salisburgo (Salzburger Festspiele) e a Lubiana. Questo è stato un grande regalo per le Settimane musicali. Il concerto può essere considerato una sorta di anello tra l'Alto Adige Festival e le Settimane musicali Gustav Mahler, con l'intento di sfruttare al massimo le sinergie, ma mantenendo ognuno la propria autonomia».

Monique Ciola

stresafestival2013

52° Festival Internazionale Direttore Artistico Gianandrea Nosedà

MIDSUMMER JAZZ CONCERTS

Lungolago La Palazzola - Stresa

Venerdì 19 luglio - ore 21.00
 Enrico Rava PM Jazz Lab

Sabato 20 luglio - ore 18.30
 Uri Caine

Sabato 20 luglio - ore 21.00
 Bill Frisell - The Big Sur Project

Domenica 21 luglio - ore 18.30
 Javier Girotto & Luciano Biondini

Domenica 21 luglio - ore 21.00
 Paolo Fresu & Omar Sosa

MEDITAZIONI IN MUSICA

Giovedì 25 luglio
 Rocca Borromeo - Angera
 Maria Cristina Kiehr, soprano
 Mara Galassi, arpa

Venerdì 26 luglio, sabato 27 luglio
 Eremo di Santa Caterina del Sasso - Leggiano
 BACH: SUITE PER VIOLONCELLO SOLO
 Julian Steckel, violoncello

Domenica 28 luglio
 Chiesa Madonna di Campagna - Verbania
 Tölzer Knabenchor
 Gerhard Schmidt-Gaden, direttore

TRA TERRA E CIELO

Sabato 24 agosto
 Palazzo dei Congressi - Stresa
 SMETANA, SAY, BRITTEN, DEBUSSY
 Fazil Say, pianoforte
 Gstaad Festival Orchestra
 Neeme Järvi, direttore

Domenica 1 settembre
 Palazzo dei Congressi - Stresa
 ROSSINI, VERDI
 Agresta, Brower
 Kunde, Palazzi
 Orchestra e Coro del
 Teatro Regio di Torino
 Gianandrea Nosedà, direttore

Domenica 25 agosto
 Chiesa di S. Ambrogio - Stresa
 Keller Quartet

Lunedì 26 agosto
 Chiesa di S. Ambrogio - Stresa
 Quartetto Prometeo

Martedì 27 agosto
 Chiesa di S. Ambrogio - Stresa
 Amaryllis Quartet

Mercoledì 28 agosto
 Palazzo dei Congressi - Stresa
 J.S. BACH, SCHUBERT, MOZART
 Stresa Festival Orchestra
 Gianandrea Nosedà, direttore

Giovedì 29 agosto
 Castello Visconteo - Vogogna
 Ventus Quintet Salzburg

Venerdì 30 agosto
 Loggia del Cashmere - Isola Madre
 Nash Ensemble

Sabato 31 agosto
 Chiesa del Collegio Rosmini - Stresa
 BACH: SONATE E PARTITE
 Marco Rizzi, violino

Lunedì 2 settembre
 Chiesa Vecchia - Belgirate
 Lycopersicon

Martedì 3 settembre
 Salone degli Arazzi - Isola Bella
 Sol Gabetta, violoncello
 Sergio Ciomei, pianoforte

Mercoledì 4 settembre
 Villa Ponti - Arona
 Xavier de Maistre, arpa

Giovedì 5 settembre
 Salone degli Arazzi - Isola Bella
 Jean-Efflam Bavouzet, pianoforte

Venerdì 6 settembre
 Palazzo dei Congressi - Stresa
 CORELLI, VIVALDI
 Giuliano Carmignola, violino
 Sonatori de la Gioiosa Marca

Sabato 7 settembre
 Palazzo dei Congressi - Stresa
 SMETANA, RACHMANINOFF
 BEETHOVEN
 Kirill Gerstein, pianoforte
 Czech Philharmonic
 Jiří Bělohlávek, direttore

www.stresafestival.eu

tel. 0323.31095/30459 info@stresafestival.eu



TRASIMENO

Suoni al Castello

Parla Angela Hewitt, ideatrice del festival

FRANCO SODA



Il Castello dei Cavalieri di Malta a Magione

Il Trasimeno Music Festival, giunto alla nona edizione, «rispecchia molto la mia personalità, per non parlare del fatto che io stessa suoni in sei dei sette concerti» dichiara la pianista canadese Angela Hewitt, responsabile della manifestazione (29 giugno - 5 luglio).

«Nel mio festival non ci sono solo concerti ma anche escursioni in tutte le più belle città collinari dell'Umbria, cene di gala prima di tre concerti... È un'esperienza totale. Per fortuna la sopravvivenza della manifestazione non dipende solo dalle sovvenzioni italiane, sono molto grata per il sostegno di Comune e Provincia, ma lavoro alacremente per garantire donazioni private da tutto il mondo. Sono molto fiera di poter già pensare alla decima edizione del Festival nel 2014!»

Perché hai iniziato un festival in Italia?

«Quando vidi la corte del Castello dei Cavalieri di Malta a Magione - a pochi minuti da dove vivo sul Lago Trasimeno -, subito pensai che fosse il luogo ideale per un concerto in una notte d'estate. Volevo poter invitare musicisti per suonare insieme, vole-

vo far scoprire agli amici e fan di tutto il mondo questa bellissima parte dell'Italia. Così invito i maggiori artisti internazionali ad eseguire pezzi che meglio mettono in luce il loro talento. Non m'interessano i grandi nomi. Invito anche giovani talenti, come i tre britannici: la violinista Chloe Hanslip, il clarinetista Mark Simpson, e il violoncellista Oliver Coates il 2 luglio a Magione».

Per la prima volta il festival ha commissionato un pezzo: il 3 luglio, Julian Barnes ed il soprano Barbara Hannigan interpreteranno la prima mondiale di *Three Songs Cabaret* del compositore inglese Michael Berkeley, insieme a poesie di Ian McEwan.

A corollario della manifestazione, in occasione del centenario della nascita del compositore Benjamin Britten, il suo figlioccio Michael Berkeley e il giornalista canadese Eric Friesen parleranno della vita e della musica del compositore (Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università di Perugia - 1 luglio).

m

MERANO

Un violino tra le stelle

Daniel Hope è l'artista in residence delle Settimane Musicali Meranesi

Dal 26 agosto al 20 settembre la musica sinfonica torna al Kursaal di Merano, in Alto-Adige, per le Settimane musicali meranesi. Diciannove gli appuntamenti in calendario che accanto alle grandi sinfonie propongono anche musica cameristica, vocale e contaminazioni, con Daniel Hope come artista in residence.

Da quasi trent'anni il cuore pulsante del Merano Festival sono le grandi orchestre.

«Effettivamente il festival ha ospitato nella sua storia 121 orchestre sinfoniche, provenienti da tutti i continenti - spiega il direttore artistico Andreas Cappello -. Per quest'anno l'inaugurazione del festival vedrà sul podio l'Orchestra Filarmonica di Rotterdam diretta da Yannik Nezet-Seguin, che oltre a dirigere la *Quinta*

sinfonia di Prokofiev presenterà insieme al soprano Anna Caterina Antonacci i *Wesendonck-Lieder* di Richard Wagner. Subito dopo, il 29 agosto, ci sarà, per la prima volta, la NHK Symphony Orchestra di Tokyo, diretta da Charles Dutoit, che torna già per la terza volta sul podio del festival meranese. Anche l'Orchestra da Camera di Berlino non era mai stata a Merano. Ritornano l'Orchestra Sinfonica Čajkovskij di Mosca (9/9) diretta da Vladimir Fedoseev, la Philharmonia Orchestra di Londra (16/9) diretta da Esa-Pekka Salonen e l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo (20/9), che sotto la direzione di Trevor Pinnock eseguirà l'oratorio *le Stagioni* di Joseph Haydn».

Tutti i cicli del festival sono attraversati quest'anno dal "progetto Daniel Hope". Di cosa si tratta?

«Daniel Hope, il violinista britannico cresciuto a casa Menuhin, si è dedicato negli ultimi mesi con grande interesse alla musica dell'universo, musica ispirata alle armonie celesti, di grande impatto spirituale. In questo contesto non ci saranno solo opere del primo barocco come Biber e Bach, ma soprattutto musica contemporanea che evoca atmosfere e suggestioni universali, ossia opere di Arvo Pärt, Ludovico Einaudi, Philipp Glass, Michael Nyman, Karl Jenkins ed altri. Un appuntamento particolarmente interessante sarà il concerto notturno (5/9), che vedrà la presenza del compositore britannico Max Richter».

Monique Ciola

RIMINI

Là dove resti sempre giovane

Alla Sagra Malatestiana *Il palazzo d'Atlante* di Rossi con regia della compagnia Anagor

ANDREA RAVAGNAN

“Diversi marmi con suttil lavoro / edificato era il palazzo altiero”: così Ludovico Ariosto affidava alla nostra immaginazione il palazzo d'Atlante, nel suo *Orlando furioso*, cinquecento anni fa. Ed è proprio al palazzo d'Atlante che nel 1642 Luigi Rossi (su libretto del futuro papa Clemente IX) ispirava il suo *Palazzo incantato*, andato in scena per la prima volta in un luogo che forse poco aveva da invidiare al palazzo della finzione, quello dei Barberini alle Quattro Fontane a Roma.

Ora quel palazzo incantato torna a risplendere e lo fa a Rimini, nel ridotto del Teatro Gallo di Rimini, trasfigurato dal lavoro della compagnia teatrale Anagor, chiamata dalla Sagra Musicale Malatestiana di Rimini per questa prima riproposizione moderna del lavoro di Luigi Rossi, che inaugura la sessantaquattresima edizione il 13 e 14 agosto. Un lavoro importante di recupero filologico, curato grazie alle fonti manoscritte dal violinista Luca Giardini, che sarà anche alla guida dell'ensemble strumentistico e vocale Sezione Aurea, per questo *Palazzo di Atlante*, al quale viene restituito il titolo con cui già era noto al tempo delle sue prime rappresentazioni romane. Una sorta di prima assoluta. E certamente lo è per il giovane gruppo teatrale Anagor, che si cimenta per la prima volta con la regia d'opera e così racconta poeticamente la sua

visione dell'episodio ariostesco:

«Il tentativo disperato di proteggere il prediletto Ruggero dalla morte porta il mago Atlante ad architettare un nuovo palazzo-labirinto nel quale saranno calamitati tutti i personaggi dell'*Orlando Furioso*, ognuno attratto dall'immagine di un proprio caro o di un amato in pericolo o ferito. Una volta all'interno del palazzo questa folla di giovani rimane prigioniera dell'incantesimo. Salvi per magia, ma sospesi come in un limbo, giovani per sempre. Trattenuti dall'amore di un genitore che non sopporta di perderli. Per un tempo limitato, fino all'arrivo di Astolfo e del suo corno magico, i ragazzi storditi dalle loro vane ricerche rimangono protetti, fuori dalle mura del palazzo lasciano gli affanni delle contese, la guerra e la morte, la follia furiosa».

Praticamente coetaneo - nasce un anno dopo, nel 1475 - ad Ariosto è il genio immenso del Rinascimento italiano: Michelangelo Buonarroti. È sui suoi versi che Dmitrij Šostakovič compone la *Suite op. 145* nel 1974, altra nuova produzione della Sagra Musicale Malatestiana, in programma il 13 e 14 settembre alla Sala Pamphili del Complesso degli Agostiniani, resa in forma scenica dal gruppo Città di Ebla, che ricerca così, nelle parole del regista Claudio Angelini, il senso di questo incontro tra una poesia antica e una musica che torna a incontrarla nel

Novecento: «Affrontare *Suite Michelangelo* significa mettere in relazione tutta la vita e l'opera del grande compositore russo con tutta la vita e l'opera del genio toscano. Il primo motivo di questa asserzione è squisitamente biografico, il componimento è realizzato ormai alla fine del percorso musicale di Šostakovič ed è impossibile non rimanerne colpiti. Non è casuale se si pensa ai molteplici legami e alle corrispondenze che legano i due artisti. Proverò a mettere in evidenza alcuni aspetti chiave di questa relazione. Entrambi sono stati letteralmente chiamati dall'arte e hanno speso la loro vita in un rapporto simbiotico e fisicamente devastante con il loro fare. La necessità quotidiana di Šostakovič di suonare fin dalla tenera età e di comporre già in giovinezza fa da contraltare alla precocità di Michelangelo. Entrambi hanno messo a dura prova il proprio corpo nel misurarsi con le loro realizzazioni ed hanno avuto con la materia artistica un dialogo intenso e continuativo al di là di ogni condizione e contesto. Entrambi hanno messo a repentaglio la propria vita, seppur in modi completamente diversi».

m



dall'8 all'11 ottobre 2013

Masterclass di Canto Barocco

Sara Mingardo *docente*
La scadenza del Bando è prevista per il 10 settembre 2013

dal 24 al 26 novembre 2013

10° Concorso internazionale di Canto Barocco "Francesco Provenzale"

La scadenza del Bando è prevista per il 18 ottobre 2013

www.turchini.it
via Santa Caterina da Siena, 38
80132 Napoli
T +39 081402395 F +39 081409628
info@turchini.it

SIENA



Lucia Ronchetti
(foto Stefano Corso)

I fiori di Lucia

Settimana Musicale Senese: i Neue Vocalsolisten cantano pagine di Lucia Ronchetti

MAURO MARIANI

C'era qualche apprensione per la Settimana Musicale Senese, a causa della crisi che sta attraversando il suo maggiore sponsor, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Ma, nonostante le difficoltà, la fondazione non si è tirata indietro e il programma ha mantenuto il livello che da sempre caratterizza tutto ciò che è targato Accademia Chigiana: «Con grandi sforzi per far quadrare i conti, siamo riusciti a non arretrare sulla qualità delle proposte - afferma il direttore artistico Aldo Bennici -. Anche quest'anno il festival mantiene tutte le sue caratteristiche, a cominciare dalla presentazione di opere sconosciute». Si inaugura infatti il 9 luglio con *La colombe* - un opéra-comique di Gounod, con i recitativi musicati da Poulenc - diretta da Philipp von Steinaecker e messa in scena da Denis Krief, con Laura Giordano come protagonista. E il 13 c'è un'altra opera rara, *Imeneo* di Haendel in forma di concerto, diretta da Fabio Biondi con Ann Hallenberg tra i protagonisti.

In programma troviamo Michele Campanella, che il 12 celebra Verdi e Wagner, indirettamente, attraverso trascrizioni e parafrasi di Liszt. La chiusura, il 18 luglio, è affidata alla Mahler Chamber Orchestra e a Daniel Harding. Negli altri concerti è sempre presente almeno un brano contemporaneo: «Questa non è nemmeno una scelta, è un dovere, dobbiamo andare avanti, non possiamo solo guardare indietro» ci dice Bennici. Sono in programma musiche di Berio e Takemitsu, ma il concerto in cui la musica nuova sarà protagonista assoluta è quello dell'11, interamente dedicato a Lucia Ronchetti, con i Neue Vocalsolisten e l'Ensemble Alter Ego. È la compositrice romana stessa a presentarci le sue composizioni:

«I quattro i brani in programma a Siena appartengono ad un genere che io definisco drammaturgie, esperimenti di teatro musicale in assenza di scena e di azione, un po' come il madrigale rappresentativo del Cinquecento. Sono questi i luoghi musicali che preferisco, per me è teatro

pieno. La forma è quella d'un concerto, ma c'è un plot e il pubblico si rende subito conto dalle espressioni del volto e dagli sguardi che l'esecutore è anche un personaggio. Cerco di rappresentare con la musica la scena che non c'è, poi sta agli esecutori far immaginare al pubblico tutta la parte visuale, è molto difficile per me e per loro».

Cosa ci può dire dei singoli lavori?

«Sono felicissima che sia eseguito in prima italiana *Hombre de mucha gravedad*, che ritengo il migliore pezzo da me scritto finora. Ho preso il titolo dalla definizione che Filippo IV diede di Velasquez e il pezzo deriva da *Las Meninas*, il capolavoro del pittore spagnolo. Il mio intento è riprodurre la gabbia prospettica e il gioco di specchi, di riflessi e di sguardi di quel quadro. Ho mischiato gli esecutori - un quartetto vocale e un quartetto d'archi - e li ho disposti come nel dipinto: a sinistra il violino rappresenta Velasquez, a destra il soprano la nana Maribárbola, al centro il violoncello e il controttenore l'infanta Margarita, e così per gli altri. Andrea Fortina è riuscito a ricostruire dai documenti la personalità di tutte le figure raffigurate sulla tela, che parlano attraverso un collage di versi di Quevedo, Gongora e Calderon, poeti che furono amici di Velasquez. È un teatro molto astratto ma molto concreto, perché tutti conoscono il punto di partenza, *Las meninas*, da cui poi mi allontano con il dialogo tra i personaggi, che non possiamo sentire nel quadro».

Verrà anche eseguito un lavoro recentissimo, *Blumenstudien*, a pochi giorni dalla prima assoluta di Stoccarda.

«È un esperimento molto particolare. I Neue Vocalsolisten mi hanno commissionato una trascrizione di Gesualdo da Venosa, perché spesso si chiede loro di inserirlo nei loro concerti, ma non sono attrezzati per esecuzioni filologiche e quindi preferiscono presentare un Gesualdo totalmente moderno. Conoscendo bene le loro caratteristiche - collaboriamo da tredici anni - ho dato una

mia interpretazione assolutamente non filologica, ho preso frammenti del Quinto e Sesto libro dei Madrigali di Gesualdo e, senza modificarne le note ma attraverso i segni di espressione, li ho fatti diventare una mia partitura. Ho anche sostituito i testi originali con testi tedeschi - Rilke, Silesius, Morgenstern e altri - che sono delle fotografie poetiche di fiori, collegati insieme dall'*elegia Metamorfosi delle piante* di Goethe».

m

BELLAGIO

Musica sul Lago

Omaggi a Verdi e Wagner, film, corsi e concorsi

FRANCESCO FUSARO

Verdi e Wagner: l'imprescindibile binomio musicale del 2013 sarà l'ideale fil rouge della terza edizione del Festival di Bellagio e del Lago di Como, l'atteso appuntamento culturale estivo dedicato a concerti, conferenze, proiezioni e iniziative enogastronomiche a Bellagio e in circa venti comuni delle province di Como e Lecco. Nata nel 2011, la rassegna lombarda si pone dunque quale ideale punto di incontro geografico e culturale fra le grandi figure della musica classica del passato legate alla regione quali Liszt, Verdi, Wagner, Toscanini, e le personalità del mondo della letteratura come Stendhal, Flaubert, Manzoni: tutti rappresentanti di un'epoca nella quale la *wanderung* italiana rappresentava un passaggio formativo (umano e culturale) quasi necessario.

Tante le proposte interne al Festival destinate ad incontrare i gusti degli appassionati di musica così come di molte altre discipline artistiche:

«Bellagio Music Festival: Verdi / Wagner e la Musica d'oggi», «Bellagio Film Festival: il Cinema e le Arti», «Giornata della cultura ungherese a Bellagio», «Nona rassegna lirica Città di Grandate», «Varenna Musica in Villa Monastero e Villa Cipressi», «Grande Musica sul Lario». Ad esse si affiancheranno anche corsi (Corsi di musica del '900 e contemporanea, in collaborazione con New Made Ensemble), premi (Premio Franz Liszt per pianisti-compositori) e concorsi (Concorso internazionale d'esecuzione musicale «Festival di Bellagio»). Il concerto di apertura, il 20 giugno scorso, è stato affidato all'Orchestra I Pomeriggi Musicali diretta da Mario Roncuzzi a Bellagio. Fra le molte realtà internazionali ospiti del Festival si segnalano l'Orchestra Giovanile Mondiale «Zoltan Kodály» di Budapest (29 luglio, Bellagio) e il promettente chitarrista finlandese Patrik Kleemola (14 luglio, Bellagio).

m

Il direttore artistico MICHAEL GUTTMAN presenta dal 26 luglio al 4 agosto 2013 la 26ª edizione del FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA

PIETRASANTA in CONCERTO

- Salvatore Accardo
- Giovanni Sollima
- Pinchas Zukerman
- Mischa Maisky Trio
- Mario Brunello
- Boris & Evelyne Berezovsky
- Duo Lechner Tiempo
- Amanda Forsyth
- Angela Cheng
- I Cameristi del Maggio Musicale Fiorentino
- Orchestra da Camera Italiana
- Antonio Florio & I Turchini

www.pietrasaintainconcerto.com

EDMOND DE ROTHSCHILD PIERRE BERGE ASSOCIATES

Musica Viva

Comune di Pietrasanta



Città di Bolzano
Stadt Bozen

**BOLZANO
FESTIVAL 2013
BOZEN
01.08. — 26.09.**

**LE RINFRESCANTI
NOTE DELL'ESTATE
BOLZANINA**

ORCHESTRE MUSICA E GIOVENTÙ

GUSTAV MAHLER JUGENDORCHESTER
EUROPEAN UNION YOUTH ORCHESTRA
ORCHESTRA HAYDN
ALEXANDER ROMANOVSKY
JEAN-YVES THIBAUDET
PHILIPPE JORDAN
THOMAS SØNDERGÅRD...

ANTIQUA

THERESIA YOUTH BAROQUE ORCHESTRA
ACADEMY OF ANCIENT MUSIC
ENSEMBLE ESTRAVAGANTE
JÜRGEN ESSL...

FERRUCCIO BUSONI
59° CONCORSO PIANISTICO INTERNAZIONALE

RADU LUPU
27 FINALISTI
1 GIURIA INTERNAZIONALE...

ACCADEMIA GUSTAV MAHLER

MAHLER CHAMBER ORCHESTRA
MATTHEW TRUSCOTT...

... E MOLTI ALTRI!

INFO & TICKET
T +39 0471 053800
www.bolzanofestivalbozen.it

patrocinato da
Stiftung Südtiroler Sparkasse
Fondazione Cassa di Risparmio

Autonome Provinz Bozen - Südtirol
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Bolzano Bozen
SPARKASSE CASSA DI RISPARMIO
FORST
GAS

FINSTRAL
BANCA TRENTINO TROZANO
BANK TRENTINO TROZANO
AlpenBank

SASA
Volksbank Banca Popolare
Rai Bozen
HAYDN

falzone.eu

MARTINA FRANCA

Riscoperte in Valle d'Itria

In scena titoli rari come la buffa e napoletana *Crispino e la comare* dei fratelli Ricci

FIORELLA SASSANELLI

“O cchi miei che vedeste”, incipit di un celebre madrigale del barese Pomponio Nenna, coevo di Carlo Gesualdo, è il motto del 39° Festival della Valle d'Itria che quest'anno a Martina Franca, dal 13 luglio all'1 agosto, «appunta sul calendario musicale alcuni significativi anniversari, a partire da quelli dei due giganti operisti dell'Ottocento, Giuseppe Verdi e Richard Wagner, oltre a quelli di Benjamin Britten e Gesualdo da Venosa». Lo racconta il direttore artistico Alberto Triola che, nella scelta del sottotitolo “visioni oltre il confine”, rafforza la volontà di spaziare in libertà dai generi musicali al repertorio, dagli interpreti (alcuni giovani e di grande talento, altri già di rilievo e prestigio internazionale) agli orari dei concerti, dal pomeriggio alla notte, abbinati ad itinerari guidati nei centri storici della Valle d'Itria (www.festivaldellavalleeditria.it).

Per l'inaugurazione è stata scelta *Crispino e la comare*, dei fratelli napoletani Luigi e Federico Ricci. «L'opera può davvero essere considerata un classico dell'opera buffa di metà Ottocento - spiega Triola - e Giuseppe Verdi stesso l'aveva nella massima considerazione. Lo spiritoso e gustosissimo libretto di Piave unisce, in una sorta di apologo, Molière a elementi fantastici fino ad allora del

tutto insoliti nelle commedie in musica. Nel 1938, sull'onda della straordinaria popolarità del titolo, il regista Vincenzo Sorelli ne trasse un film. L'opera manca dalle scene da circa un trentennio, dall'ultima felice edizione prodotta nel 1986 dalla Fenice di Venezia, diretta da Peter Maag e messa in scena da Roberto De Simone».

Se tra gli interpreti si trova come dice Triola «uno dei buffi di maggiore intelligenza scenica e incisività attoriale, Domenico Colaianni», la messa in scena martinese è affidata a due debuttanti: Alessandro Talevi, trentasettenne regista sudafricano di origini italiane, «che si è distinto in area anglosassone per spettacoli di raffinata e ironica personalità»; e Jader Bignamini, «al suo esordio operistico al di fuori dell'alveo dell'Orchestra Verdi di Milano, realtà che lo ha accompagnato con lungimiranza dal ruolo di primo clarinetto a quello di direttore d'orchestra».

La seconda opera in cartellone è un omaggio all'anniversario di Carlo Gesualdo di Venosa attraverso Maria di Venosa di Francesco d'Avalos, raffinato, colto e ispirato musicista, pochissimo valorizzato nel nostro Paese. «L'opera è stata eseguita una sola volta in forma di concerto, a Londra, diretta dall'autore, nel 1992». L'allestimento in forma scenica richiede

una complessa performance multimediale, con video installazione, musica, canto, video art e danza, il tutto affidato al regista-coreografo Nikos Lagousakos, tre danzatori (per i tre protagonisti del dramma originale che rievoca i tragici fatti della vita di Gesualdo), il coro del teatro Petruzzelli, due solisti e il gruppo di madrigalisti dell'Accademia del Belcanto “Rodolfo Celletti”. L'Orchestra Internazionale d'Italia e un ensemble di strumenti antichi saranno diretti dal giovane israeliano Daniel Cohen, assistente e allievo di Barenboim.

Nell'anno verdiano Martina porta in scena *Giovanna d'Arco* con Jessica Pratt come protagonista, Fabio Ceresa firma la regia, dirige Riccardo Frizza. L'omaggio a Verdi è completato dall'esecuzione della *Messa da Requiem* diretta da Omer Meir Wellber. Torna inoltre a Martina dopo moltissimi anni Fabio Luisi, atteso per una serata wagneriana (*Wesendonck Lieder* e primo atto di *Walküre*).

Tra gli allestimenti occorre segnalare ancora la prima assoluta in tempi moderni di un'opera riscoperta di Leonardo Leo, *L'ambizione delusa*, cura la regia Caterina Panti Liberovici, con la direzione d'orchestra dello specialista di Sei e Settecento Antonio Greco.

m

TORRE DEL LAGO

Puccini incontra Verdi e Mascagni

La cinquantanovesima edizione del Festival Pucciniano di Torre del Lago (12 luglio - 29 agosto), oltre Puccini (*Tabarro*, *Turandot*, *Tosca*) ospita Giuseppe Verdi (*Rigoletto*) e Pietro Mascagni (*Cavalleria rusticana*), ricordandone rispettivamente il bicentenario ed il centocinquantesimo della nascita (www.puccinifestival.it). Nonostante precarietà incombenti sulla manifestazione, i riflettori si accendono ancora sul palcoscenico pucciniano, contemplando tre nuovi allestimenti e cinque titoli per sedici serate dedicate alla lirica.

Come avete fatto?

«Abbiamo messo al servizio della Fondazione conoscenze, competenza, relazioni e passioni derivanti dalla lunga attività nel settore dello spettacolo - risponde Giuseppe Ferrazza, presidente della Fondazione Festival Pucciniano -. Le brutte voci che girano su di noi credo che si riferiscano alla pesante situazione finan-

ziaria che la Fondazione ha ereditato per la costruzione del teatro e conseguenza della grave crisi economica, che ha condizionato l'attività della Fondazione».

La programmazione si ricorda degli anniversari di Verdi e Mascagni. Perché non anche di Wagner?

«Rappresentare Wagner è molto complesso ed oneroso e non praticabile per le possibilità della Fondazione. Verdi e Mascagni rappresentano il melodramma italiano e in un festival italiano non si può non tener conto di due significativi anniversari; l'omaggio a Mascagni poi, nell'anniversario dei 150 anni dalla nascita, ci sembrava doveroso essendo stato Mascagni coevo e compagno di studi di Puccini, oltre che il direttore della prima rappresentazione del Festival Puccini, avendo egli diretto *La bohème* nel 1930».

L'auditorium ospiterà qualche spettacolo anche dopo l'estate?

«Abbiamo cominciato dal 2012 a investire su una stagione invernale con una proposta diversificata di spettacoli tra prosa, musica, opera su grande schermo, concerti e, sebbene i risultati di pubblico non siano stati entusiasmanti, sono più che convinto che bisogna persistere su questa strada e continuare ad investire con il massimo impegno per far sì che il Teatro di Torre del Lago abbia un pubblico e una proposta culturale anche invernale».

Cosa ci sarebbe da migliorare nel Festival?

«Tutto. Perché bisogna essere impegnati quotidianamente nel migliorare. Guai fermarsi, lo spettacolo è in continua evoluzione e bisogna guardare con interesse alle nuove forme di messa in scena, a soluzioni innovative in grado di soddisfare ed incontrare le esigenze di un pubblico vecchio e nuovo».

r.d.n.

AMIATA

Cantina invitante

Il pianista Maurizio Baglini parla del festival toscano

FRANCESCO FUSARO

Tre lunghi fine settimana di quattro concerti ciascuno, tutti riconoscibili per la specificità delle tematiche musicali offerte, in contesti itineranti che vanno dalla Chiesa dei SS. Pietro e Antonio Abate nella tenuta di Montecucco alla Chiesa di S. Agostino a Montalcino per arrivare infine all'affascinante cornice della Cantina di Collemassari. Questa la rinnovata impaginazione della nona edizione di Amiata Piano Festival 2013: tre filoni concertistici suggestivamente nominati Baccus, Euterpe e Dionisus che occuperanno l'estate toscana rispettivamente negli ultimi fine settimana di giugno, luglio e agosto. Anche il palato (lo si vince dai titoli scelti per la rassegna così come dalla zona geografica interessata dal Festival) vuole la sua parte: lo ha ricordato scherzosamente il pianista Maurizio Baglini durante la presentazione milanese della rassegna (da egli stesso ideata e condotta assieme a Silvia Chiesa), accompagnata da assaggi di vini tipici prodotti nella zona dell'Alta Maremma.

«In un panorama estivo sempre più ricco di proposte è sempre stato importante per Amiata Festival tipizzare l'offerta culturale, sapendo richiamare in una zona geograficamente meno frequentata ma ricca di sorprese un pubblico di musicofili ma anche di appassionati di cultura in generale», specifica ancora Maurizio Baglini. Una certa attenzione alla scelta di repertori meno battuti rappresenta un altro dei punti di forza di questa edizione: il 25 luglio infatti Baglini e Chiesa, accompagnati da Domenico Nordio, Duccio Ceccanti e Luca Ranieri, proporranno a Mon-

talcino un recital dedicato al repertorio cameristico di due giganti del teatro operistico, Verdi e Wagner. «L'omologazione, nel senso di appiattimento delle differenze quale effetto deplorabile della globalizzazione, va combattuta cercando progetti e idee musicali differenti. Non solo: unire queste idee con quanto di buono esiste già nel territorio nel quale si va a operare credo rappresenti un plus interessante anche per la programmazione del nostro Festival; programmazione che si avvale della collaborazione di aziende locali di eccellenza nei settori del mangiare bene e bere bene, un altro dei punti di forza del nostro Paese, insieme alla musica». Anche gli ambienti stessi del Festival richiamano questa sinergia fra suono e enologia: la bella cantina di Collemassari sarà infatti la suggestiva cornice per recital di Salvatore Accardo (29 agosto), Pascal Amoyel e Emmanuelle Bertand (30 agosto), Petra Magoni e Ferruccio Spinetti (31 agosto), Mario Brunello (1 settembre). «Si può creare il bello dappertutto, andando anche al di là del protocollo formale in uso nei teatri, ormai decisamente in declino. Superando certi pregiudizi di fruizione della musica insomma, si possono valorizzare luoghi storici meno noti ma preziosi per ciò che ci fanno raccontare della nostre radici. Luoghi che altrimenti finirebbero per giacere abbandonati a loro stessi». Il 27 luglio nella Sala Musica Collemassari suonano Francesca Dego al violino e Mariangela Vacatello al pianoforte, con Silvia Chiesa al violoncello, per Mendelssohn, Schubert e Brahms.



EMILIA

Terre verdiane

Al Verdi contadino è dedicata l'iniziativa "Terra di Pianura. Questa terra è un'opera d'arte. Omaggio a Giuseppe Verdi 1813-2013", che unisce cultura, agricoltura e turismo in quel tratto di pianura tra Piacenza e Parma che viene definito, appunto "terre verdiane" (terretraverse@libero.it). Ideato dall'Associazione culturale Le Terre Traverse questo progetto vanta il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e la collaborazione, tra gli altri, di Slow Food Piacenza e del Comitato Roncole Verdi, nonché il sostegno dei Comuni di Busseto, Cadeo e Villanova sull'Arda. Il cuore di questa offerta turistico-culturale è costituito da quattro week-end che si svilupperanno fino a settembre (12-13-14 luglio 30-31 agosto e 1 settembre), proponendo percorsi ed esperienze legati al territorio rurale e alle tradizioni enogastronomiche, visite ai luoghi verdiani classici e reinterpretazioni originali della musica e della cultura verdiana nel suo complesso. Una proposta che intende valorizzare la cultura musicale e la cultura del territorio, come ci spiega Giampietro Bisagni, Presidente dell'Associazione: «Le Terre Traverse vuole raccontare la cultura materiale e immateriale del territorio che, tra il Piacentino e il Parmense, fu la terra di Giuseppe Verdi. Non solo il Maestro qui tornava sempre - nella villa di sant'Agata di Villanova d'Arda - ma questa terra la coltivò, come imprenditore agricolo, con spirito innovativo e sapienza antica. Per noi è un'icona di ciò da cui veniamo e di ciò che siamo: nel bicentenario della nascita vorremmo si imparasse ad apprezzarlo come un genio dell'umanità... nato qui!». a.r.

IN BREVE

Festival Taormina Arte Dal 7 luglio al 28 agosto

www.taormina-arte.com

Infilandosi imperterrita tra Scilla e Cariddi di tagli alle sovvenzioni statali e regionali, la programmazione musicale del Festival Taormina Arte (ovvero quanto ne resta nei soli ambiti di lirica e danza da realizzarsi nell'invidiabile cornice del Teatro Greco) si appresta all'edizione 2013 dedicandosi a titoli di repertorio: *Rigoletto*, *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci*, tutti nella regia di Enrico Castiglione, che del primo titolo confezionerà anche una regia televisiva destinata al tempo reale del circuito dell'opera al cinema. Si aprirà il 7 luglio, con Almáguer, Terranova, Montresor e la Rocio Ignacio nei ruoli principali e Martinenghi sul podio del *Rigoletto*. Per gli altri due (da agosto, accoppiati rispettivamente a *Carmina burana* e ad altro da definire) alcuni nomi noti, come Daniela Dessi al debutto nel ruolo di Santuzza, Chiara Taigi e Fabio Armiliato, ma si segnala pure lo spettacolo di danza con Eleonora Abbagnato (22 agosto), e un'appendice concertistica - ospite anche Shlomo Mintz - in settembre inserita nella creatura festivaliera di Castiglione, il Festival Bellini. Intanto, da Taormina si annuncia la nascita di un nuovo soggetto di produzione, la Fondazione Taormina Festival: moltiplicando i contenitori istituzionali, si spera forse che la flotta - o almeno una delle navi - passi indenne il minaccioso stretto?...

Alessandro Mastropietro

I Giardini di Luglio Roma: dal 1° al 6 luglio

www.filarmonicaromana.org

«Iniziato nel 2011, il progetto "Nazioni in festa" trasforma gli spazi dell'Accademia Filarmonica Romana in un porto franco aperto alla scoperta, alla reciproca conoscenza, all'incontro tra persone, istituzioni, artisti diversi. Amichevolmente»: ecco l'idea alla base dell'appuntamento che, nei primi sei giorni di luglio, chiuderà la stagione estiva 2013 della storica associazione della Capitale. «Norvegia, Marocco, Brasile, Iran, Canada: queste - dice Sandro Cappelletto, che con questa manifestazione conclude il suo mandato di direttore artistico - le cinque nazioni protagoniste dell'edizione 2013 dei Giardini di Luglio della Filarmonica Romana. Gli artisti invitati sono soprattutto musicisti, ma con loro verranno anche poeti, scrittori, registi, danzatori, artisti visivi. Ogni giorno due concerti, avvenimenti collaterali e un momento di convivialità, durante il quale gli artisti incontreranno il pubblico. Scorrendo il programma, si noterà la compresenza di musica tradizionale, 'classica' e di invenzione contemporanea, nel segno dell'incontro tra epoche e stili. E per molti dei protagonisti, si tratta di un debutto italiano». Da non perdere i musicisti che rappresenteranno (il 2) il Marocco, il pianista Marouan Benadballah e Mâallem Mahmoud Guinia uno degli artisti più famosi della musica tradizionale Gnawa, e quelli provenienti dall'Iran (il 4), i fratelli Mohseni Pour impegnati nella musica tradizionale con poesie di Ferdowsi e una delle più belle voci persiane dei nostri giorni Sussan Deyhim, in un concerto con poesie di Forough Farrokhzad e danza di Shahrokh Moshkinghalam.

Giorgio Cerasoli

TEATRO REGIO L'ITALIA IN OPERA 20¹³₁₄



SIMON BOCCANEGRA

GIUSEPPE VERDI

RIGOLETTO

GIUSEPPE VERDI

LA TRAVIATA

GIUSEPPE VERDI

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

GIOACHINO ROSSINI

VERDI, NARRAR CANTANDO

MARCO PAOLINI - MARIO BRUNELLO

BALLET DE L'OPÉRA DE LYON

WILLIAM FORSYTHE - LIMB'S THEOREM
MATS EK - GISELLE

IL FLAUTO MAGICO

WOLFGANG AMADEUS MOZART

MADAMA BUTTERFLY

GIACOMO PUCCINI

TURANDOT

GIACOMO PUCCINI

TOSCA

GIACOMO PUCCINI

UNA TRAGEDIA FIORENTINA

ALEXANDER VON ZEMLINSKY

GIANNI SCHICCHI

GIACOMO PUCCINI

GUGLIELMO TELL

GIOACHINO ROSSINI

THE RAKE'S PROGRESS

IGOR STRAVINSKIJ

LA VEDOVA ALLEGRA

FRANZ LEHÁR

TOURNEE IN GIAPPONE

TOSCA

GIACOMO PUCCINI

UN BALLO IN MASCHERA

GIUSEPPE VERDI

MESSA DA REQUIEM

GIUSEPPE VERDI

GALA ROSSINI

PROGRAMMA SUBITO LA TUA STAGIONE! SCEGLI L' ABBONAMENTO CHE FA PER TE
13, 9, 6, 5, 4 SPETTACOLI. Info: Biglietteria - Tel. 011.8815.241/242 - www.teatroregio.torino.it



I TUOI GRANDI APPUNTAMENTI
NELLE CAVE DI MARMO E GRANITO

19 LUGLIO ore 22.00

Trontano (VB), Cava Storica

Claudio Santamaria in
JOHANN DELLE NUVOLE
Melologo di **Ramberto Ciammarughi**
Prima nazionale

Voce Recitante **Claudio Santamaria**
Pianoforte **Ramberto Ciammarughi**
Percussioni **Tetraktis**
Ensemble **Nova Musica**

Allestimento aereo a cura di **STUDIO FESTI**

20 LUGLIO ore 22.00

Trontano (VB), Cava Storica

**DEE DEE BRIDGEWATER &
RAMSEY LEWIS QUINTET**
The soul of jazz

WORLD TOUR data in esclusiva per il nord Italia

21 LUGLIO ore 20.00

Trontano (VB), Cava Storica

BOOSTA (Davide Dileo from Subsonica)
DJ SET + DRUMS ON THE STONES

TONES on the STONES



www.tonesonthestones.com
Info +39 334 1536056

14 settembre 2013
ore 18.00
Teatro Coccia di Novara
La Gatta Bianca
di Sandra Conte

Fiaba giocosa per soprano e piccola orchestra
Prima esecuzione assoluta
Opera vincitrice 2012 Premio Fedora

Regia di **Alessio Pizzich**
Direttore **Marco Boni**
Gatta Bianca **Linda Campanella**
Mimo **Federico Vazzola**
mdi ensemble

Luci di **Nevio Cavina**
Scene e Costumi in collaborazione con **NABA**
Una co-produzione di **Atelier la Voce dell'Arte**
e **Fondazione Teatro Coccia**

In collaborazione con **MITO SettembreMusica**

Per informazioni: info@premiofedora.it

www.premiofedora.it

www.fondazioneteatrococcia.it

www.mitosettembremusica.it



RAVELLO

Infelicità d'amore per tenore

Marcello Nardis canta i *Wesendonck Lieder* tradizionalmente per voce femminile

GIORGIO CERASOLI

Il Ravello Festival ospiterà l'11 luglio un concerto che vedrà protagonista, insieme alla pianista Laura De Fusco, il tenore Marcello Nardis, ospite del festival per la quarta stagione consecutiva con i suoi programmi espressamente dedicati al Lied. Dopo aver affrontato nelle scorse edizioni cicli come *Winterreise*, Nardis propone *Schwanengesang*, l'ultimo ciclo del Progetto Schubert, e i *Wesendonck-Lieder* di Wagner. Piuttosto particolare la formazione di questo interprete: inizia con gli studi pianistici – si è diplomato al Conservatorio di Santa Cecilia sotto la guida di Rodolfo Caporali – e prosegue con il repertorio liederistico, che egli spesso affronta accompagnandosi da solo al pianoforte, come faceva lo stesso Schubert nei salotti viennesi. Nardis si è affermato a livello internazionale grazie a concerti come quelli a New York e a Bayreuth e proprio su Wagner si sofferma spiegandoci le ragioni della sua scelta caduta sui *Wesendonck-Lieder*.

«Si tratta di un omaggio esplicito al particolarissimo rapporto che ha stretto il compositore a Ravello,

la Villa Rufolo, il luogo ove egli trovò il suo personalissimo giardino di Klingsor».

Inoltre i *Wesendonck-Lieder* nell'esecuzione completa da parte di un interprete maschile costituiscono un debutto assoluto in Italia.

«Già da tempo mi ero avvicinato alla repertorio liederistico di Wagner, specie quello del periodo parigino, sempre covando il desiderio di affrontare l'integrale delle poesie della *Wesendonck*. Del resto moltissimi cantanti uomini e specificamente tenori del passato avevano affrontato alcuni di questi *Lieder*: penso a Melchior, a Lorenz, ma anche allo stesso Corelli. Recentissima, poi, l'uscita del disco di Jonas Kaufmann che interpreta il ciclo nella versione per orchestra: una conferma ulteriore che l'operazione da me proposta non è poi così ardita e fuori luogo. È solo un fatto di consuetudine e di tradizione in ossequio alla dicitura 'für eine Frauenstimme' che, in tutta franchezza – considerando che per alcuni *Lieder* esistono addirittura ben tre diverse stesure pressoché identiche tra loro da un punto di vi-

sta vocale (due delle quali non riportano alcuna indicazione di timbro) – non trovo così vincolante. Del resto il testo poetico non offre nessun tipo di preclusione, al contrario suggerisce un'espressione propriamente maschile di fronte all'impossibilità di vivere apertamente un amore reciprocamente condiviso. Sappiamo quanto Wagner possa essere stato indotto dalle più eterogenee circostanze, forse anche editoriali, nella destinazione d'uso di questi suoi lavori e quanto la loro prima edizione moderna (a cura di Michael Balling, 1914) sia stata frutto di collazione di diversi autografi considerati 'definitivi'. Goerne alla Carnegie Hall interpretò il ciclo con notevole successo qualche anno fa e animò un interessante dibattito. E proprio alla Carnegie riproporrò questi *Lieder* in duo con Bruno Canino, il prossimo dicembre, ma nella traduzione originale di Arrigo Boito».

m

URBINO

Antica da scoprire

Ancora una volta Urbino propone concerti e corsi di perfezionamento dedicati alla musica antica, nella 45ª edizione del Festival (www.fima-online.org), che si svolgerà quest'anno dal 20 al 28 luglio. L'intento di questa edizione è anche quello di andare incontro verso un pubblico non specializzato, scelta forse che ormai risulta obbligata per chiunque oggi voglia mantenere vivo l'interesse per questo repertorio. Ad Andrea Damiani, Presidente della Fondazione Italiana per la Musica Antica, organizzatrice del Festival, chiediamo di segnalare le iniziative più significative: «Da una parte ci sono i concerti realizzati grazie agli insegnanti e ai migliori allievi dei corsi, quest'anno abbiamo ben tre appuntamenti, uno dei quali è dedicato all'oratorio romano e sarà diretto da Alessandro Quarta. Tra i concerti con i gruppi invitati vorrei invece segnalare quello col gruppo di Amandine Beyer che presenterà un programma dedicato a Matteis e Purcell».

g.c.

TORINO-MILANO

Le due città di MITO, aspettando settembre

Un prato verde è lo sfondo del programma MITO 2013. Le parole di Stravinskij ci guidano verso la settima edizione della manifestazione musicale che unisce Milano e Torino: «Ogni strumento è come un germoglio che spunta sulla corteccia di un albero secolare». E nonostante i tagli, questo germoglio riesce a spuntare anche quest'anno: degli oltre 200 concerti che popoleranno il centro e le periferie delle due città dal 4 al 21 settembre, 95 sono quelli gratuiti e 114 a pagamento, a prezzi ridotti. Il tutto organizzato con la metà del budget a disposizione nel 2007, ma senza rinunciare alla qualità. Sostenibilità è infatti la parola d'ordine di questa edizione: artisti e staff si muoveranno con il car ed il bike sharing, il piano di comunicazione sarà orientato al web, mentre il materiale cartaceo sarà certificato FSC (Forest Stewardship Council) ed il Break in Jazz di Piazza San Fedele a Milano si trasformerà nel Bike'n'Jazz, il cui palco sarà alimentato da un generatore attivato da biciclette. Formazione è il secondo obiettivo: spettacoli dedicati ai bambini e iniziative come quelle per l'Ospedale Buzzi di Milano (il 17) o il Concerto di Esagramma (il 14), l'orchestra dei ragazzi del Centro di Formazione per il disagio psichico e mentale. Grande novità, nella giornata dedicata ai 1700 anni dell'Editto di Costantino, il 18 settembre, verrà premiato il brano vincitore del Primo Concorso Internazionale di Composizione di Musica Sacra, con prima esecuzione assoluta nel Duomo di Milano. Enzo Restagno, direttore artistico del Festival, racconta gli incredibili incastri tra il centenario della nascita di Britten, di Lutosławski e la prima del *Sacre du Printemps*, i 400 anni dalla morte di Gesualdo, 300 da quella di Corelli, 70 di Rachmaninov e 10 di Luciano Berio. Senza parlare dell'inesauribile dittico Verdi-Wagner. Ad ognuno di questi compositori del passato verrà data voce grazie a grandi artisti internazionali del presente. Non dei macabri decessi, ma dei barocchi *tombeaux*, «sorgenti da cui scaturisce la luce della bellezza». Saranno la canzone d'autore e la danza a guidarci infine verso la chiusura, sulla voce di Venditti, al Palaolimpico di Torino, ed i passi del tango, allo Studio Novanta di Milano.

b.d.m.

FIRENZE

MONTEPULCIANO

Liquidare il Maggio?

Il Ministro Bray alla ricerca di soluzioni possibili

FRANCESCO ERMINI POLACCI

«**S**i va verso la liquidazione, che è l'unica alternativa alla chiusura definitiva del Maggio Fiorentino e che permette di pensare ad un rilancio nell'arco di più anni». A parlare non è né il commissario del Maggio Francesco Bianchi né il sindaco di Firenze Matteo Renzi, ma Enrico Rossi, governatore della Regione Toscana, al termine della riunione del 20 giugno a Roma che l'ha visto confrontarsi sulla tragica situazione del Maggio con il ministro Massimo Bray, assieme a sindaco e commissario. Pare la cronaca di una morte annunciata: da tempo si rincorrono rumors secondo i quali, fin dall'inizio, ci sarebbe una sotterranea ma precisa volontà di affossare il Maggio ed erigere su quelle ceneri una nuova Fondazione. Dunque la sorte decretata per il Maggio Musicale Fiorentino pare ormai proprio quella della liquidazione. Che a sua volta propone due possibilità concrete: o la liquidazione in toto, quindi l'immediato licenziamento dei dipendenti (potenzialmente riassorbibili in una nuova fondazione), o una liquidazione parziale, mantenendo attivi - a discrezione del commissario - solo alcuni settori dell'azienda, con la conseguente creazione di una sorta di bad company poi da chiudere. Un nodo cruciale, che solo nei prossimi giorni il commissario Bianchi potrà sciogliere.

La notizia della liquidazione coatta amministrativa (la dichiarazione di fallimento, in buona sostanza, con quel che ne consegue) è giunta solo poche ore dopo che i sindacati avevano proposto al commissario il loro piano di risparmio: due milioni e settecentocinquanta euro sul costo del lavoro dei dipendenti, corredato di una clausola "antilicenziamento". Una cifra raggiunta attraverso i doverosi tagli, per un triennio, ad alcune voci economiche legate agli stipendi dei contratti a tempo indeterminato e oggi non più giustificabili (premi di risultato e di produzione, indennità di esecuzione, maggiorazioni turno serale). Il risparmio verrebbe raggiunto, sempre secondo la proposta dei sindacati, dall'utilizzo di contratti di solidarietà per gli amministrativi, per gli addetti al laboratorio scenografico e per il personale del palcoscenico, nonché dalla riduzione del ricorso ai contratti a termine. E il 23 giugno il Ministro Bray ha postato su Facebook: «Da parte mia intendo garantire l'esistenza del Maggio Musicale Fiorentino, salvaguardare i posti di lavoro e quindi individuare tutte le soluzioni possibili per raggiungere questi obiettivi. Per questo motivo ne ho discusso con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Filippo Patroni Griffi, che coinvolgerà il Governo in questa urgente decisione».



Il Cantiere punta sull'acqua

Il direttore artistico Vincent Monteil racconta il tema dell'edizione 2013

ROBERTO DEL NISTA

«**S**i svolge dal 19 al 28 luglio, con quarantacinque spettacoli in programma, la trentottesima edizione del Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, quest'anno ispirata al tema dell'acqua. Il filo conduttore legato agli elementi naturali nasce da un'idea del direttore artistico, Vincent Monteil, e da Roland Böer, direttore musicale. È lo stesso direttore artistico a chiarirci questo concetto e a introdurci "dietro le quinte" del Cantiere.

Monteil, perché l'acqua?

«L'anno scorso, alla mia prima edizione da direttore artistico, il Cantiere è stato condizionato da evidenti difficoltà economiche. È emersa quindi l'idea del fuoco che animava tutti nell'emergenza della situazione: il fuoco era il tema del 2012. Da lì abbiamo pensato ad una trilogia degli elementi che sono i fondamenti dell'universo. L'acqua è la risorsa più importante di cui il nostro corpo ha bisogno, così come l'arte è l'elemento più importante di cui ha bisogno la nostra anima. L'acqua è flessibile, agile ma nello stesso tempo può essere forte, torbida e selvaggia, proprio come l'arte. Ci sembra un parallelismo tanto eloquente, quanto stimolante».

Apparentemente sembra che, rispetto alle edizioni passate, poco o nulla sia cambiato sull'impostazione artistica del Cantiere: questo

perché si è proseguito con la formula vincente concepita inizialmente da Henze?

«Henze voleva un vero Cantiere, fatto di lavori in corso; un evento di animazione sociale e politica. Tutte le direzioni artistiche hanno sempre provato a promuovere questa idea perché quell'intuizione è più che mai attuale: rispettando l'esempio di Henze, ad esempio, abbiamo concepito per questa edizione un programma che ci consente di essere l'unico festival italiano finanziato dall'Unione Europea: anche a Bruxelles hanno avvalorato la dimensione umana, il valore culturale e la prospettiva internazionale che Henze seppe indovinare nel 1976. Quella sua idea è tuttora rispettata anche perché la direzione è sempre affidata ad artisti e musicisti».

Nonostante le notevoli e note difficoltà economiche attuali, il Cantiere riesce sempre a proporre una serie di riconosciuta qualità negli spettacoli: qual è il vostro segreto?

«I segreti sono tali per non essere svelati. Piuttosto noi abbiamo delle idee irrinunciabili che seguono ancora l'insegnamento originale di Hans Werner Henze. Prima di tutto il piacere: facciamo di tutto perché gli artisti si sentano bene, al punto che spesso hanno voglia di tornare a Montepulciano e si offrono per dare il proprio contributo alla nostra cau-



Drei Wasserspiele di Detlev Glanert

sa. Poi c'è l'esperienza: il Cantiere è un'occasione di incontri e confronti tra artisti, un aspetto che arricchisce la vitalità della manifestazione. È determinante anche la fiducia: lavorando con serenità, amore e buon umore, possiamo anche sperimentare molto, puntando sulla sintesi di stili e sensibilità diverse, per innalzare la qualità e perseguire un'apertura intellettuale. Non dobbiamo mai dimenticare che il nostro è a tutti gli effetti un vero Cantiere».

Tra gli appuntamenti di rilievo, la prima assoluta di *Carmen, la gitana*: elaborazione di Pierre Thilloy tratta dal lavoro di Georges Bizet. In evidenza anche la prima esecuzione italiana di *Drei Wasserspiele (Tre giochi sull'acqua)*, opera contemporanea firmata da Detlev Glanert, realizzata in collaborazione con il conservatorio di Norimberga, il Teatro di Fürth e l'Accademia di Palazzo Ricci.



CLASSICA JAZZ POP WORLD abbonarsi a **il giornale della musica**

abbonamenti@edt.it | tel. 0115591831

tab_gdm_305

SÌ, SOTTOSCRIVO UN ABBONAMENTO

ITALIA

abbonamento postale 1 anno* € 14,00 (CARTA+PDF)

ESTERO

solo PDF online € 14,00
 Unione Europea 1 anno (CARTA+PDF) € 62,00
 resto del mondo (CARTA+PDF) € 77,00

PAGAMENTO

allego assegno non trasferibile intestato a EDT srl
 allego fotocopia della ricevuta del versamento sul ccp 17853102 intestato a "il giornale della musica"

pago con carta di credito
 CartaSi Visa MasterCard

n. _____
 scad. _____
 L'abbonamento verrà attivato dal primo numero utile successivo dalla data di sottoscrizione della richiesta

DATI PERSONALI

cognome e nome/rag. sociale* _____
 indirizzo* _____
 cap* _____ località* _____ prov.* _____
 tel. _____
 La mia e-mail è* _____
 professione* _____
 titolo di studio* _____
 data di nascita* _____
 sesso* _____

* dati obbligatori

DESIDERO INOLTRE RICEVERE:

via e-mail la newsletter del "giornale della musica" con l'anteprima del numero in edicola

In qualità di nostro abbonato avrà la possibilità di usufruire di un buono sconto del 15% su tutto il catalogo EDT. Per poter ricevere il suo codice promozionale da utilizzare sul nostro shop online (www.edt.it o www.lonelyplanetitalia.it) la preghiamo di inserire il suo indirizzo e-mail in questo form. Il codice promozionale le verrà inviato all'e-mail da lei segnalata.

voglio regalare questo abbonamento a:

nome/cognome _____
 indirizzo _____
 cap _____ località _____ prov. _____
 e-mail _____

Informativa Privacy - D.Lgs. n. 196/2003

I suoi dati personali potranno essere utilizzati esclusivamente da EDT s.r.l. al solo scopo di informarla in futuro sulle novità editoriali e sulle relative iniziative commerciali utilizzando l'invio di documentazione elettronica e/o cartacea. Useremo a tal fine solo calcolatori elettronici e/o archivi cartacei affidati ad incaricati preposti alle operazioni di trattamento finalizzate alla elaborazione e gestione dei dati. **Il conferimento dei dati personali è necessario per evadere la presente richiesta.** Titolare del trattamento è EDT s.r.l. Via Pianezza 17, 10149 Torino, tel 011.5591811 ovvero privacy@edt.it al quale, come prescritto dall'art. 7, D.L. 196/2003, potrà scrivere per esercitare i suoi diritti, modificare ed eventualmente cancellare i suoi dati od opporsi al loro trattamento.

DO IL CONSENSO NEGO IL CONSENSO

Per presa visione dell'informativa

(firma) _____

L'abbonamento cartaceo a "il giornale della musica" dà diritto anche al **gdmonline**, ovvero al giornale in formato PDF. Basta utilizzare il codice numerico che si trova sull'etichetta postale e l'indirizzo e-mail fornito all'atto della sottoscrizione.

TIMBRO e FIRMA

desidero fattura quietanzata (riservato a enti e persone giuridiche)

P. IVA _____

codice fiscale _____
 (indicare anche se uguale alla P.IVA)



La cedola compilata va inviata via posta o fax a:
 il giornale della musica via Pianezza 17, 10149 | TORINO fax 011 2307035

Ente Musicale di Nuoro M7BAC Regione Autonoma della Sardegna Fondazione Banco di Sardegna ISTITUTO SUPERIORE ETNOGRAFICO DELLA SARDEGNA Comune di Nuoro

25^{mo}
anno

Rassegna Internazionale Jazz a Nuoro
dal 21 al 31 agosto 2013

Jazz
NUORO
ideato e coordinato da Paolo Fresu

Docenti:
Jim Black, Paolo Fresu, Maria Pia De Vito,
Elisabetta Antonini, Tino Tracanna, Tomaso Lama,
Roberto Cipelli, Marcella Carboni, Attilio Zanchi,
Ettore Fioravanti, Giovanni Agostino Frassetto,
Bruno Tommaso, Riccardo Parrucci, Luca Bragalini,
Elena Ledda, Pino Ninfa, Elena Vicini, Ada Grifoni

COSTO DEL SEMINARIO: Euro 250, scontato a Euro 200 per coloro che si iscriveranno entro il 30 giugno
Per info ed iscrizioni rivolgersi a: Ente Musicale di Nuoro_Via Convento, 12_08100 Nuoro_Tel. 0784/36156_info@entemusicalenuoro.it_www.entemusicalenuoro.it

Valle di Ledro | 2013

da un'idea di Roberto Furcht

2013

Kawai a Ledro

Valle di Ledro Regione Autonoma Trentino Alto Adige Comune di Ledro Provincia Autonoma di Trento

9 agosto
ORCHESTRA HAYDN DI BOLZANO E TRENTO
ALEXANDRA SILOCEA pianoforte
HANSJÖRG SCHELLENBERGER direttore

14 agosto
LUCA TRABUCCO
pianoforte

19 agosto
TRIO BROZ ORAZIO SCIORTINO
pianoforte
BARBARA BROZ violino
GIADA BROZ viola
KLAUS BROZ violoncello

23 agosto
TATIANA LARIONOVA DAVIDE CABASSI
pianoforte

31 agosto
CONCERTO DEGLI ALLIEVI DEL CORSO DI ALTO PERFEZIONAMENTO DI PIANOFORTE "KAWAI A LEDRO 2013"

28 dicembre
CONCERTO DI NATALE
CIVICA JAZZ BAND MILANO ENRICO INTRA
pianoforte e direttore
Italian Jazz Graffiti

LOCCA - 38067 LEDRO (TN) CENTRO CULTURALE ore 21.00
Concerti patrocinati dalla Furcht Pianoforti, dal Comune di Ledro e dalla Provincia di Trento
tel. +39 0464 591222 e-mail: info@vallediledro.com - www.vallediledro.com
tel. +39 02 72023111 e-mail: info@furcht-pianoforti.it - www.furcht.it
www.ledroinmusica.it - events@ledroinmusica.it

GERMANIA

Il petrolio dei Nibelungen

Il regista Frank Castorf rilegge al Festival di Bayreuth la *Tetralogia*

Frank Castorf

STEFANO NARDELLI

Anno di festeggiamenti sulla collina verde di Bayreuth, che consacra l'edizione del bicentenario wagneriano alla nuova edizione del *Ring des Nibelungen*, il ciclo che inaugurò il Festspielhaus nel 1876. Dopo l'abbandono di Wim Wenders (motivato, pare, da disaccordi sullo sfruttamento audiovisivo dello spettacolo) e coerentemente con la linea seguita nelle edizioni più recenti, le sorelle Wagner hanno scelto Frank Castorf per la regia di questo nuovo *Ring*, che avrà come collaboratori Aleksandar Denić, scenografo attivo anche nel cinema (è stato anche collaboratore di Emir Kusturica per *Underground*), e Adriana Braga-Peretzki per i costumi. Se le sue incursioni nell'opera sono state finora piuttosto rare, il sessantaduenne Castorf, sovrintendente della berlinese Volksbühne dal 1992, è una delle figure più rappresentative del cosiddetto teatro post-drammatico e noto per la radicalità delle sue regie: «Le migliori serate teatrali di Frank Castorf sono faticose, lunghe, complesse, rumorose, esaltate e illogiche. Rifiutano una narrativa lineare e interpretazioni definitive. Per il direttore della berlinese Volksbühne l'interpretazione psicologica è un orrore, così come la recitazione non disturbata è oggetto d'odio prossimo alla banalizzazione del reale attraverso l'arte» ha scritto di lui il giornalista Till Brieleb. Nei suoi spettacoli, Castorf gene-

ralmente scompone e assembla materiali letterari e iconografici diversi, una modalità preclusa a Bayreuth, e non nasconde quindi i rischi («È un rischio certo. Perché non ho la possibilità di ricucire il materiale di Wagner con qualcos'altro. Ma già qualcosa ho ottenuto nel corso dei negoziati: ci sarà un palcoscenico girevole, e potrà lavorare con il mezzo cinematografico», ha dichiarato recentemente). Del suo progetto registico ha anticipato soltanto qualche elemento, soprattutto l'idea che l'epopea del *Ring* sarà un viaggio verso il petrolio dell'oro dei nostri giorni. «Con l'età del petrolio inizia l'industrializzazione del mondo. Nel 1890 c'è stato un boom in Azerbaijan: le antiche torri di estrazione di Baku sembrano bravano cattedrali di legno. Ci sono due luoghi agli antipodi: la Russia e il Texas, dove il boom del petrolio è seguito negli anni '50 - ha spiegato Castorf in un'intervista a "Die Welt" -. America e Russia sono per me il Novecento, nel mezzo c'è qualcosa, che siamo noi. Il mio scenografo ha costruito qualcosa di meraviglioso: l'Alexanderplatz di Berlino come luogo del socialismo postmoderno. Est e Ovest si incontreranno sul palcoscenico girevole. È il nostro viaggio nel tempo che inizia in un qualche periodo dopo la seconda guerra mondiale». Ma Castorf ha anche escluso ogni approccio storicistico o narrativo, in ossequio al suo credo teatrale: «Via l'illu-

AUSTRIA

elunghi

ia: sul podio Kirill Petrenko

Due Giovanne d'Arco

Nel supercartellone di Salisburgo, l'eroina secondo Verdi (Netrebko e Domingo diretti da Carignani) e Braunfels

ALESSANDRO DI PROFIO

Da "A" come Keiko Abe a "Z" come Vito Zuraj. Il festival di Salisburgo dell'era d'Alexander Pereira, ancora direttore artistico per due stagioni prima di trasferirsi dal 2015 alla Scala, è *multikulti*. Aperto a tendenze e generi diversi, sembra chiaramente voler valicare le frontiere, quelle del repertorio così come quelle delle tradizioni esecutive. Quest'anno si comincia il 19 luglio con *La creazione* di Haydn sotto la direzione di Harmoncourt e si chiude il 1° settembre con *Nabucco* affidato alla bacchetta di Chailly. Dislocato in 5 luoghi distinti, forte di un budget di oltre 46 milioni di euro e di circa 240 mila spettatori ogni anno - numeri che fanno del festival di Salisburgo uno dei più ambiti appuntamenti musicali al mondo -, il programma sembra confezionato per accontentare un po' tutti. Certo, Mozart continua a giocare il ruolo di padrone di casa. Manco a dirlo. Ma la sua è una presenza più da divinità tutelare che da monarca assoluto. In fondo, quattro sono le opere di Mozart previste, così come per Verdi che beneficia, a quanto pare, degli onori del bicentenario della nascita. Del compositore salisburghese sono in programma: *Così fan tutte* (regia di Sven-Eric Bechtolf), *Lucio Silla*, *Il ratto dal serraglio* e *Il flauto magico* (delle ultime due, viene proposta anche una versione rimaneggiata per i bambini). Del bussetano più illu-

stre: *Don Carlo* (regia di Peter Stein), *Falstaff* (regia Damiano Michieletto), *Giovanna d'Arco* e *Nabucco* (queste ultime due, in versione da concerto). E va aggiunto il *Requiem* diretto da Riccardo Muti. Se Jonas Kaufmann si calerà nella parte di Don Carlo, Anna Netrebko e Plácido Domingo si ritroveranno nella *Giovanna* diretta da Paolo Carignani.

Ovviamente, il festival non poteva dimenticarsi di rendere anche omaggio a Wagner: *I maestri cantori* (con la regia di Stefan Herheim) e *Rienzi*. Il fatto poi che Cecilia Bartoli interpreti il ruolo eponimo di *Norma* - in cui ritrova John Osborn e Michele Pertusi, già complici del disco Decca appena uscito, mentre in scena Jumi Jo è sostituita da Rebecca Olvera -, fa certo dell'opera belliniana una delle più attese di quelle in programma. La varietà perseguita nella scelta dei titoli e nella composizione dei cast, la si ritrova pure in buca. Tra i titoli che escono dai sen-

tieri battuti, segnaliamo *Jeanne d'Arc* di Walter Braunfels - compositore tornato alla ribalta grazie alla prima registrazione dell'opera *Die Vögel* (Decca, 1996) - con la direzione di Manfred Honeck e Juliane Banse nel ruolo principale.

Visto che il divorzio con i Berliner Philharmoniker è ormai consumato (tanto che la prestigiosa orchestra berlinese ha fatto la sua trasferta a Baden-Baden), sono ora i Wiener Philharmoniker a giocare in casa, alternandosi in cinque programmi diversi, da Haydn a Bruckner, sotto la bacchetta di altrettanti direttori: Nikolaus Harnoncourt, Zubin Mehta, Christian Thielemann, Riccardo Muti e Lorin Maazel. Le bacchette si succedono e gli approcci divergono a Salisburgo. Sul podio saliranno per la produzione operistica: Antonio Pappano (*Don Carlo*), Riccardo Muti (*Nabucco*), Paolo Carignani (*Giovanna d'Arco*), Marc Minkowski (*Lucio Silla*), Daniele Gatti (*I maestri canto-*

ri), Philippe Jordan (*Rienzi*), Giovanni Antonini (*Norma*) e ancora Zubin Metha (*Falstaff*). E poi ci sono quelli impegnati sul fronte della musica strumentale. Oltre ai già citati alle prese con i Wiener, come non ricordare quelli che si passeranno il testimone per il bellissimo ciclo Mahler? Tra cui, spiccano Gustavo Dudamel e Riccardo Chailly. Anche Simon Rattle, pur direttore stabile dei Berliner, è in programma a Salisburgo in un concerto malheriano con l'orchestra sinfonica giovanile del Venezuela che riunisce strumentisti in erba: tra 9 e 14 anni. Tra una produzione lirica e un mega-concerto sinfonico, spuntano qua e là recital (Maurizio Pollini, Rudolf Buchbinder, Evgeny Kissin, Grigory Sokolov), concerti cameristici. Impossibile rendere conto di tutto gli appuntamenti per la maggior parte dei quali è ormai "sould out" da mesi. Un successo che pare destinato ad autoalimentarsi di anno in anno. **m**

strazione, spazio alla contraddizione logica! Dal punto di vista musicale, l'edizione 2013 potrà contare sulla guida esperta del direttore russo Kirill Petrenko, che guiderà un cast vocale pressoché privo di "star" ma con presenze di rodada esperienza nel canto wagneriano.

Oltre al nuovo *Ring*, sono previsti tre spettacoli visti nelle più recenti edizioni del festival: *Der fliegende Holländer* (direttore Christian Thielemann e regia di Jan Philipp Gloger), che aprirà il festival il 25 luglio, *Tannhäuser* (direttore Axel Kober e regia di Sebastian Baumgarten) e *Lohengrin* (direttore Andris Nelson e regia di Hans Neuenfels).

E per quanto riguarda il futuro, dopo un festival 2014 di sole riprese, già sono in arrivo nel 2015 un nuovo *Tristan und Isolde* con la direzione di Thielemann, la regia di Katharina Wagner e Stephen Gould e Eva-Maria Westbroek nei ruoli dei protagonisti, nel 2016 un *Parsifal* affidato all'artista e performer Jonathan Meese con la direzione musicale di Andris Nelsons, mentre nel 2018 si parla del debutto di Anna Netrebko nei panni di Elsa in un nuovo *Lohengrin* affidato alla direzione di Thielemann e alla regia del pittore Neo Rauch.

m

Vedere Salisburgo su Classica

La televisione Classica (canale 728 della piattaforma Sky, in abbonamento) trasmetterà sei appuntamenti in diretta dai Festival di Salisburgo e Bregenz. Da Bregenz si potrà seguire il 19 luglio *Il flauto magico* di Mozart; da Salisburgo si potranno vedere e ascoltare il concerto inaugurale (28 luglio), *I maestri cantori di Norimberga*, regia di Stefan Herheim, sul podio Daniele Gatti (da noi intervistato a pagina 19, 2 agosto), *Falstaff* diretto da Zubin Mehta e regia di Damiano Michieletto (3 agosto), *Don Carlo* diretto da Antonio Pappano, regia di Peter Stein (16 agosto) e *Il ratto dal serraglio* (26 agosto).

FESTIVAL CAMOGLI IN MUSICA
 direzione artistica Luciano Lanfranchi
 collaborazione e consulenza artistica Roberto Furcht

CITTÀ DI CAMOGLI
 Estate 2013

<p>12 luglio 21.15 Chiostro del Boschetto SOLISTI ROYAL ACADEMY OF MUSIC DI LONDRA</p> <p>18 luglio 21.15 Cenobio dei Dogi CONCERTO LIRICO Omaggio a Raffaele Ariè</p> <p>20 luglio 21.15 Cenobio dei Dogi ANNA KRAVTCHENKO pianoforte</p> <p>26 luglio 21.15 Cenobio dei Dogi ALESSANDRO MARANGONI pianoforte</p> <p>31 luglio 21.15 Cenobio dei Dogi ENRICA CICCARELLI pianoforte e I SOLISTI LAUDENSI quintetto d'archi</p> <p>2 agosto 21.15 Piazza Ido Battistoni ORCHESTRA SINFONICA DI SANREMO direttore e violino solista ALESSANDRO QUARTA</p> <p>5 agosto 21.15 Cenobio dei Dogi TRIO DI PARMA</p>	<p>9 agosto 21.15 Cenobio dei Dogi GIOVANNI BELLUCCI pianoforte</p> <p>13 agosto 21.15 Cenobio dei Dogi CRISTIANO ROSSI violino MARCO VINCENZI pianoforte</p> <p>16 agosto 21.15 Cenobio dei Dogi DAVIDE CABASSI pianoforte</p> <p>20 agosto 21.15 Cenobio dei Dogi "TELECAMERE SU...VERDI" Spettacolo-concerto di Roberto Iovino e Andrea Nicolini</p> <p>23 agosto 21.15 Cenobio dei Dogi Presentazione del CD di DARIO BONUCCELLI "Richard Wagner complete piano works"</p> <p>29 agosto 21.15 Piazza Ido Battistoni BIG BORGO BAND direttore CLAUDIO CAPURRO</p>
--	--

Gli appuntamenti del 18 luglio e del 2, 23 e 29 agosto sono gratuiti
 Info e prenotazioni:
 0185771159 - 0185770703 - 338 6026821
 gpmmusica@libero.it - www.gpmmusica.info

GERMANIA

Torna il falegname Harry

Alla Ruhrtriennale pensata da Heiner Goebbels omaggio al compositore nomade Partch. Ne parla Thomas Oesterdiekhoff, di musikFabrik

STEFANO NARDELLI



Harry Partch tra gli strumenti da lui ideati e costruiti

Ricercatore infaticabile e curioso di esperienze musicali molto diverse e lontane, Heiner Goebbels aprirà la sua seconda Ruhrtriennale nel segno di una delle personalità musicali più originali del ventesimo secolo: Harry Partch. Contemporaneo di John Cage, nel corso della sua esistenza Partch sviluppò un complesso sistema musicale che prevedeva l'impiego di strumenti progettati e costruiti da lui stesso, che amava descriversi come «un musicista filosofo sedotto dalla falegnameria». Per la realizzazione musicale di *Delusion of the Fury*. *A Ritual of Dream and Delusion* alla Jahrhunderthalle a Bochum il prossimo 23 agosto (e repliche fino al 7 settembre), la prima fuori dagli Stati Uniti, Heiner Goebbels ha chiamato l'Ensemble musikFabrik. Del gruppo di Colonia specializzato nella musica contemporanea, Thomas Oesterdiekhoff è stato percussionista prima di diventare amministratore delegato circa cinque anni fa. In questa intervista, Oesterdiekhoff, che tornerà alle percussioni in questa occasione così speciale, racconta ai lettori del «giornale della musica» il grande lavoro di preparazione e le difficoltà di dare suoni alle idee musicali di Partch.

Partch è certamente una sfida da molti punti di vista, a cominciare dagli strumenti progettati da lui stesso per la sua musica. Mi descrive le tappe del processo per arrivare alla rappresentazione di *Delusion of the Fury*?

«Partch è interessante sotto molti aspetti. Non è un compositore nella tradizione di Beethoven, Wagner e Schönberg ma ha elaborato la sua propria tradizione attingendo alla sua personale esperienza di «hobo», cioè di viaggiatore vagabondo facendo vita di strada o in stazioni ferroviarie, o con molte influenze dall'Asia (i suoi genitori erano stati missionari in Cina e Harry amava assistere agli spettacoli dell'Opera cinese a San Francisco). Il progetto è nato molto tempo fa e abbiamo visitato per la prima volta l'Harry Partch Institute presso la Montclair State University nel New Jersey. In quella occasione abbiamo pensato di ricostruire gli strumenti di Partch: quegli strumenti sono una sorta di patrimonio dell'umanità e non dovevano essere rimossi da lì.

Il rischio di danneggiarli o distruggerli era troppo alto. Ricostruirli significa garantire loro una sopravvivenza. Il lavoro vero e proprio di ricostruzione è iniziato poco più di un anno fa. Con il percussionista Thomas Meixner, anche costruttore, e l'organaro Ulrich Averech, abbiamo fatto una nuova visita a Montclair per prendere misure accurate e fotografare gli strumenti in dettaglio. Lo stesso Harry Partch ha lasciato descrizioni molto precise nei suoi scritti che ci sono state molto utili. È stato un lavoro davvero imponente. Va detto che non si tratta di semplici repliche ma, dove possibile, gli strumenti sono stati migliorati: è noto che Partch era piuttosto povero e usava tutti i materiali che era in grado di reperire. In qualche caso, abbiamo impiegato materiali di qualità più elevata ma restando il più vicino possibile agli originali, anche ricercando direttamente nei boschi pezzi di legno con la stessa dimensione e struttura degli originali. Per gli altri strumenti, siamo stati aiutati dal chitarrista John Schneider, un altro esperto di Partch, e da un tecnico di Colonia in grado di accordare le campane di vetro delle «cloud chamber bowls», un lavoro che lo stesso Partch non era stato in grado di fare per mancanza della tecnologia adeguata. Un fondamentale sostegno finanziario al progetto l'hanno dato la Fondazione Culturale della Repubblica Federale di Germania (Kulturstiftung des Bundes) e la Fondazione per le Arti del North Rhine-Westphalia (Kunststiftung NRW)».

Tutto questo lavoro solo per qualche rappresentazione di *Delusion of the Fury*?

«Non ci fermeremo qui. Dopo il tour europeo di *Delusion*, abbiamo in programma altre composizioni di Partch come *And on the Seventh Day Petals Fell in Petaluma* per una serie di concerti nel 2014 e *Eleven Intrusions*. Abbiamo inoltre deciso di commissionare nuove composizioni per gli strumenti di Partch, possibilmente con archi o fiati tradizionali».

Gli strumenti sono funzionali alla particolare struttura musicale elaborata da Partch. Quali sono state le vostre difficoltà maggiori a questo proposito?

«L'idea di dividere un'ottava in 43 parti (altezze) proveniva dalla musica dell'antica Grecia. Partch ha sviluppato in maniera formidabile la microtonalità che, anche grazie a compositori come Georg Friedrich Haas, ha perso il carattere pseudo-intellettuale o di esercizio matematico per diventare veicolo di espressione in grado di toccare il cuore e l'anima. Tutte le 43 note si sentono già nella prima battuta di *Delusion* suonate dall'*harmonic canon* in senso ascendente e discendente. Per quanto riguarda la particolare notazione usata da Partch – ovviamente non gli era possibile usare il classico pentagramma per il suo sistema a 43 note – può sembrare complicata e lo è da un punto di vista teorico, ma si impara rapidamente. In fondo, tutto quello che un musicista deve conoscere è come accordare lo strumento e come suonare. Per i percussionisti come me, in particolare, è piuttosto normale imparare sistemi di notazione non tradizionali quando si ha a che fare con la musica contemporanea».

Dopo il *Prometheus* di Carl Orff della scorsa edizione, questa è la vostra seconda collaborazione con la Ruhrtriennale di Heiner Goebbels. Avete altri progetti comuni per il futuro?

«Al momento non ci sono altri progetti per la Ruhrtriennale. Come Ensemble musikFabrik abbiamo comunque eseguito spesso pezzi di Goebbels come *Heracles 2* o *Red Run* e abbiamo in programma una sua composizione per il 2016».

Come funziona la collaborazione con Goebbels per *Delusion of the Fury*? Interviene anche nell'esecuzione musicale?

«Per la realizzazione musicale Goebbels si affida completamente all'Ensemble. Suoneremo senza direttore, come nella musica cameristica, e senza cantanti solisti. Coerentemente con l'idea di Partch di coinvolgere la corporeità degli interpreti, noi strumentisti suoneremo, canteremo e reciteremo. Per la parte musicale avremo un «coach», il percussionista olandese Arnold Marinissen, che è stato un membro dell'Ensemble nel passato, che ci darà dei consigli dall'esterno. Il compito di Heiner Goebbels è di prendersi cura della regia dello spettacolo e della recitazione e, da quanto ho visto finora, sono già impressionatissimo da lui e dal suo team e dalla loro straordinaria creatività».

Torniamo a Partch, che ha scritto: «Gli strumenti devono essere belli, così come gli strumentisti. La mia musica non può arrivare al pubblico se suonata da un gruppo di raccoglitori di prugne della California». Che ne dice?

«Che sarà una grande sfida per la costumista Florence von Gerkan!».

Dopo Partch, la Ruhrtriennale continua fino al 6 ottobre con un nutritissimo programma che comprende un nuovo allestimento di *Das Mädchen mit den Schweffelholzern* di Lachenmann firmato da Robert Wilson (dal 14 settembre), *Stifters Dinge* di Heiner Goebbels (dal 21 settembre) e *Le Sacre du Printemps* secondo Romeo Castellucci con MusicAeterna diretta da Theodor Currentzis (dal 5 ottobre), spettacoli di danza (Bruno Beltrão e Grupo de Rua, Boris Charmatz, Anne Teresa De Keersmaeker, La Ribot) e concerti cinematografici con i DJ Xavier García e Guy Villerd alle prese con *Metropolis* (24 agosto), Massive Attack con Adam Curtis (29 agosto) e i Quay Brothers In Absentia (22 settembre). Inoltre, concerti, performance e installazioni di Ryoji Ikeda, rAndom International e Douglas Gordon nei luoghi simbolo della cultura industriale della Ruhr completano il programma.

DIRETTORI

L'anno di Gatti

Maestri cantori a Salisburgo, Mahler a Lucerna, inaugurazione della Scala con *Traviata*

STEFANO JACINI

Prima dell'intervista, Daniele Gatti ci tiene a mostrare il suo impianto hi-fi. È fra i migliori oggi immaginabili, con anche un po' di nostalgia per il passato, visto il lettore cd a valvole. Descrive ogni apparecchio con la meticolosità e l'orgoglio dell'audiofilo accanito, il che porta il discorso sul recente cd Sony, nel quale dirige la sua Orchestre National de France in *Petrouschka* e *Le Sacre du Printemps* di Stravinskij. Tanto più che ricorre il centenario del *Sacre*.

«Mi chiedo perché si celebri questo centenario e non altri. Non penso sia per la storica bagarre al Théâtre des Champs-Élysées, altrimenti dovremmo celebrare per esempio anche quella per la *Terza* di Bruckner, quando alla prima esecuzione l'orchestra se n'era andata lasciandolo solo sul podio! Il finimondo del *Sacre* era dipeso dalla coreografia. C'è un documentario di Tony Palmer dove parlano dei testimoni che avevano ballato alla prima e ricordano Nijinskij in piedi su una seggiola in quinta che tentava di mettere ordine nel bailamme che succedeva sul palco. Comunque *Le Sacre du Printemps* per me rimane una composizione misteriosa. Ci sono momenti di assoluta anarchia, altre pagine quasi tonali e un rifrangersi fra loro. La prima parte ha una pulsazione ritmica che il pubblico segue facilmente, mentre la seconda è più drammatica, le due danze finali sono aritmiche e creano uno scompenso ansioso nell'ascoltatore. Dirigere *Le Sacre* è sempre un grande piacere, ma *Petrouschka* è una sfida con me stesso perché lo reputo più complicato. Alcuni dicono che *Le Sacre* è la summa, ma non è così. La tecnica non è univoca, nasconde altre sfaccettature. Faccio un esempio: un brano di Liszt può essere di alto virtuosismo, ma superate le difficoltà risulta più semplice per un esecutore di una sonata di Beethoven che richiede un continuo approfondimento. *Petrouschka* mi piace proprio perché ricco d'inventiva, la storia che racconta o gli stati d'animo che nasconde all'interno sono più scolpiti. Insomma quando lo dirigo mi diverto moltissimo».

Dove è stato registrato il cd?

«Nella sala prove dell'Opéra Bastille, a Parigi non c'è una vera sala d'incisione. Il risultato comunque è stato ottimo, ma ottenuto con *balance*, con accorgimenti di eco, non è un suono naturalissimo. Il merito va ai tecnici della radio, che Sony ha "affittato" per l'occasione».

Ad agosto Lei dirigerà a Salisburgo *Die Meistersinger von Nürnberg* coi Wiener e la regia di Stefan Herheim, con cui ha già collaborato per *Parsifal* a Bayreuth. Può anticipare qualcosa della messa in scena?

«È dall'inizio del 2012 che ci lavoriamo. Stefan ha già modificato tre progetti. Il primo me l'ha portato a Salisburgo l'anno scorso quando dirigevo *Bohème*: si trattava di mettere l'orchestra sul palcoscenico a mo' di fondale, mentre la buca dell'orchestra coperta avrebbe allargato lo spazio per i cantanti. Prima di accettare, ho chiesto di fare una prova con un organico di studenti. Erano presenti anche Pereira e due rappresentanti dei Wiener, ma acusticamente l'idea non ha funzionato. Il secondo progetto invece prevedeva l'orchestra su una sorta di gradinata che partiva dalla buca e raggiungeva il palco, come se l'orchestra rappresentasse la città di Norimberga. L'idea mi piaceva, ma quando i bozzetti erano già pronti Stefan mi ha telefonato di aver cambiato ancora impostazione. Adesso siamo tornati alla tradizione, l'orchestra in buca e sul palco un arredo Biedermeier. In macro e in micro. C'è un trumeau Biedermeier gigantesco dove dentro agiscono i personaggi, la ribaltina è il palcoscenico, l'idea è che mentre il ciabattino scrive i suoi versi al trumeau, noi siamo dentro la sua testa. Quando invece ci sono altri avvenimenti ce ne distacciamo, così nel secondo atto il mobile torna a dimensioni naturali, di lato. Con Stefan ci intendiamo subito, è successo anche per *Parsifal*. Qualsiasi discorso è facilitato dal fatto che è un musicista, violoncellista per la precisione».

Visto che parliamo d'opera, passiamo a *Traviata*, che Lei dirigerà alla Scala il prossimo 7 dicembre e che inaugurerà la stagione 2013/14. La regia è affidata a Dmitri Tcherniakov, che alla Scala aveva firmato un bellissimo *Onegin*, chiuso in una sala da pranzo.

«Credo che saremo su quel tipo d'impostazione. Abbiamo già cominciato a incontrarci. Tcherniakov verrà due o tre giorni da me a Salisburgo in agosto. So che è pignolo ed esigente per quello che riguarda la gestualità, è capace di curare addirittura la posizione della mano di un interprete. La sua idea, che condivido pienamente, è quella di creare una grande intimità per *Traviata*. Un luogo chiuso, molto vicino al pubblico. Sarà tutto portato verso il proscenio e basato molto sulla recitazione, sul rapporto strettissimo fra i personaggi. Anche la casa di Flora sarà un ambiente raccolto, al massimo

saranno in scena sessanta coristi. Poi Violetta sarà Diana Damrau e quando si ha a che fare con una cantante della sua sensibilità, il lavoro tra regista e direttore è facilitato. C'è da dire una cosa. Appena si nomina *Traviata* tutti pensano al Sacro Graal, è nome quasi impronunciabile. Ma bisognerebbe essere più rispettosi nei suoi confronti più che nei confronti delle storie delle esecuzioni. Altrimenti si finisce con la solita solfa che non si trova un soprano adatto a *Traviata*. Mentre è un'opera meravigliosa, ma sulla quale Verdi ha avuto dei ripensamenti. Non è uscita per miracolo dalla testa del Padreterno, è il risultato di un processo creativo, di un'evoluzione. Rimane un capolavoro, bisogna fare il nostro massimo per rendergli omaggio, ma senza deliri isterici. In questo Miti è stato eroico, dopo tutti quegli anni di assenza di *Traviata* dal cartellone della Scala».

Lirica a parte, dirigerà l'Orchestra del Concertgebouw in tournée.



Daniele Gatti
(foto Radio France / Christophe Abramowitz)

«Dopo Salisburgo il primo di settembre farò la *Nona* di Mahler a Lucerna, poi a Berlino. I programmi sono due, oltre a Mahler c'è anche quello con Lutoslawski, Bartók e Prokofiev».

Poi l'integrale di Čajkovskij con l'Orchestra National de France.

«A Parigi ogni anno cerco di dedicare una parte dei miei concerti a un autore. L'anno scorso le Sinfonie Beethoven, abbinata a composizioni contemporanee francesi. Prima c'era stato Brahms, Bartók. Dopo cinque anni di concerti al Théâtre des Champs-Élysées ho capito che bisogna scegliere i brani giusti per quella sala. Čajkovskij non l'avevo mai fatto con l'Orchestra National de France e in quella sede suona bene. Fra un anno e mezzo sarà tutt'altra musica

perché sarà pronto l'auditorium di Radio France a Passy. Lo inaugureremo a metà novembre del 2014. Avrà 1.460 posti, quindi non grandissimo, circolare, molto bello, con un'enorme vetrata da cui si vede la Tour Eiffel. La sistemazione è comoda, con un gran parcheggio sotto, ed è nel XVI arrondissement, un quartiere prettamente residenziale che alla sera non offre niente. Stiamo ragionando sul programma dell'inaugurazione... si potrebbe fare una carellata di musica francese da Rameau a Messiaen, a Dutilleul. Oppure si potrebbe fare un brano sacro o una sinfonia di un certo respiro... Si potrebbe anche invitare un grande solista francese, il coro comunque dovrà essere presente. **m**

FONDAZIONE
40
CASAGRANDE
Con l'Alto Patrocinio Della Presidenza Del Consiglio Dei Ministri

30^a edizione
Concorso Pianistico Internazionale
Alessandro Casagrande

TERNI 15-25 maggio 2014

Prova di musica da camera con
il Quartetto d'archi della Scala

Finale con orchestra a Roma in collaborazione con
l'Istituzione Universitaria dei Concerti

Primo Premio 20.000 euro
più di 25 concerti
in prestigiose stagioni sinfoniche e da camera

www.concorsocasagrande.org

SVIZZERA

Settantacinque Lucerna

Tre quarti di secolo per il festival, che il 27 settembre va in Giappone con Dudamel

CORINA KOLBE

Da Lucerna si può arrivare a piedi alla villetta di Richard Wagner, adagiata su un promontorio alberato dal quale si gode una splendida vista sul Lago dei Quattro Cantoni. E fu esattamente lì, nel ampio parco di Tribschen, che Arturo Toscanini il 25 agosto 1938 diresse per la prima volta una nuova orchestra composta da noti virtuosi, in un Paese libero dal dominio fascista e nazista. Così 75 anni fa è nato il Festival di Lucerna. Nel frattempo ha trovato casa nel centro culturale KKL di Jean Nouvel con la sua elegante sala bianca, e lo spirito di fare musica ad alto livello in un luogo privilegiato è rimasto inalterato. In omaggio alla lunga tradizione del festival, a partire da luglio usciranno cd con incisioni storiche per l'etichetta tedesca Audite, con direttori come Otto Klemperer, Dimitri Mitropoulos, Ernest Ansermet, Lorin Maazel e George Szell.

Il giubileo coincide con gli anniversari decennali della Lucerne Festival Orchestra guidata da Claudio Abbado e della Lucerne Festival Academy,

fucina di giovani talenti curata da Pierre Boulez. Mentre Abbado ogni anno riunisce attorno a sé la sua famiglia di solisti di fama internazionale affiancati dalla Mahler Chamber Orchestra, sempre pronti a nuove scoperte musicali, Boulez avvicina strumentalisti e direttori d'orchestra esordienti al repertorio contemporaneo, di solito trascurato dalle università. Con il progetto composer-in-residence il festival vuole dare invece visibilità ai compositori dei nostri tempi. Quest'anno è stata invitata Chaya Czernowin, una compositrice israeliana che esplora anche musiche extra-europee e mezzi elettronici.

A Lucerna si sente quindi un'aria di partenza che corrisponde al motto 'rivoluzione', scelto per la prossima edizione del festival che presenta musiche che nel corso dei secoli hanno



sconvolto le consuetudini degli ascoltatori, dalle opere di Carlo Gesualdo a quelle di Ludwig van Beethoven, Wagner, Arnold Schoenberg o Dmitri Šostakovič. Nel bicentenario della nascita di Wagner è rappresentato l'intero *Anello del Nibelungo* in forma concertante, con Jonathan Nott e i Bamberger Symphoniker e cantanti come Albert Dohmen, Petra Lang e Klaus Florian Vogt. In primo piano anche *Le Sacre du Printemps* di Stravinskij che destò scalpore a Parigi cento anni fa: a Lucerna sarà eseguito sia dai Berliner Philharmoniker sotto la bacchetta di Simon Rattle sia da un ensemble di

percussionisti con la partecipazione di Martin Grubinger che sarà anche 'artiste étoile', come la pianista Mitsuko Uchida. Tra le orchestre invitate è anche la West-Eastern Divan Orchestra di Daniel Barenboim che continua a fare la sua rivoluzione riunendo musicisti israeliani e colleghi provenienti da altri Paesi del Medio Oriente.

Michael Haefliger, svizzero, figlio del tenore Ernst Haefliger e violinista, sovrintendente dal 1999, si dimostra soddisfatto dell'evoluzione del festival: «Credo che abbiamo raggiunto tanti obiettivi. La musica contemporanea ha trovato sempre più spazio nel nostro programma, con circa 130 prime esecuzioni in assoluto negli ultimi anni. Allo stesso tempo l'Academy è in grado di dare un appoggio a giovani musicisti. Pensiamo di lavorare in futuro con musicisti che hanno già partecipato alla nostra accademia estiva. Ci auguriamo di creare una grande famiglia anche fuori da Lucerna». Tra le esecuzioni memorabili degli studenti ricorda soprattutto *Répons* di Boulez e *Gruppen* di Karlheinz Stockhausen.

Per Haefliger è un'esperienza unica lavorare sia con Pierre Boulez sia con Claudio Abbado: «Entrambi sono grandi artisti molto diversi tra di loro. Da loro ho imparato tanto, osservando come comunicano le loro convinzioni e si concentrano sulle cose essenziali». L'orchestra del festival in autunno andrà in tournée in Giappone. A Matsushima, nella parte nord-est del Paese devastata due anni fa da un terremoto seguito da uno tsunami, sarà inaugurata una sala da concerto mobile disegnata dall'architetto Arata



in alto: Michael Haefliger (foto Marco Borggreve) e uno dei primi dischi della collana di registrazioni storiche a Lucerna

Isozaki e dall'artista britannico Anish Kapoor. Il progetto Ark Nova è stato ideato dal festival come gesto di solidarietà verso la popolazione terremotata: «Abbiamo avuto il desiderio di dare un contributo allo sviluppo sostenibile della regione, qualcosa che vada oltre le donazioni e i concerti benefici» sottolinea. Ad inaugurare la sala il 27 settembre sarà Gustavo Dudamel con un'orchestra giovanile locale, e il 12 ottobre ci arriverà Abbado con musicisti della Lucerne Festival Orchestra. **m**

Il Centro Sperimentale di Cinematografia Scuola Nazionale di Cinema PRESENTA

CSC LAB

MUSICA PER FILM

A CURA DI FEDERICO SAVINA, GIOVANNI ROTONDO E SERGIO BASSETTI

DIRETTORE ARTISTICO BRUNO COULAIS

VIENNA SYMPHONIC LIBRARY COMPOSITORE DI **Ableton**

CORALINE, I FIUMI DI PORPORA, HIMALAYA, MICROCOSMOS

Dal 9 settembre 2013

- 3 aree didattiche
- 4 moduli di esercitazione
- 120 ore di lezioni
- 2 settimane di mix

I partecipanti incontreranno figure di spicco del panorama della musica per film tra le quali **Bruno Coulais, Nicola Piovani, Paolo Buonvino, Carlo Crivelli, Pivio**

per info: www.fondazioneesc.it - cslab@fondazioneesc.it

BELGIO

Anversa è elisabettiana

Per i suoi vent'anni, Laus Polyphoniae omaggia una regina

Concerti diurni, serali e notturni, summer school, masterclass, corsi, conferenze, oltre ai concerti itineranti della International Young Artist's Presentation: questa è la poliedrica formula di Laus Polyphoniae, il festival di musica antica di Anversa che si svolge nelle più belle chiese della città fiamminga negli ultimi dieci giorni di agosto. La ventesima edizione è intitolata ad una sovrana il cui nome rimanda ad una delle più feconde e affascinanti epoche dell'arte inglese, quella del regno di Elizabeth I, l'ultima monarchia della dinastia Tudor. Nella full immersion risuoneranno pavane e gagliarde dei virginalisti contenute nel *Fitzwilliam Virginal Book* e nel *My Ladye Nevells Booke*, musiche per consort di viole, madrigali da *The Triumphes of Oriana*, songs variazioni e fantasie intavolate per liuto, mottetti, e altro ancora, come i sonetti di Shakespeare che verranno declamati nella Casa di Rubens.

In programma, come nella migliore tradizione di questo festival, anche molta musica sacra, a partire dal monumentale mottetto inaugurale *Spem in alium* di Thomas Tallis, e dai salmi inni e antifone dell'Ufficio Divino, intonati nelle rispettive ore canoniche, ossia otto concerti nell'arco di ventiquattro ore. Un grande affresco dell'epoca d'oro della musica inglese a cavallo tra Rinascimento e primo Barocco, nel quale spiccano pagine di Byrd, Dowland, Ferrabosco, Gibbons, Holborne, Morley, Purcell, Tallis, Taverner, Weelkes eseguite da numerosi gruppi vocali e strumentali, tra cui Huelgas Ensemble, The Tallis Scholars, Contrapunctus, Psallentes, Stile Antico, Vox Luminis, Hespèrion XXI, Capilla Flamenca, I Fagiolini, e solisti come Jakob Lindberg, Kenneth Weiss, Carlos Mena, Elin Manahan, Claron McFadden, Emma Kirkby.

Paolo Scarnecchia

FRANCIA

L'identità del clown Rigoletto

Il regista Robert Carsen parla della sua idea dell'antieroe verdiano, che va in scena a Aix-en-Provence con Gianandrea Noseda sul podio

STEFANO NARDELLI

Il Festival d'Art Lyrique di Aix-en-Provence apre il prossimo 4 luglio l'edizione ufficiale 2013 all'insegna di Verdi. Sulla scena all'aperto del Théâtre de l'Archevêché arriva per la prima volta *Rigoletto*, affidato a Gianandrea Noseda alla testa della London Symphony Orchestra e di un cast vocale che vede George Gagnidze, Irina Lungu e Arturo Chacon Cruz nei ruoli principali. A firmare la regia Robert Carsen (nella foto). Abbiamo raggiunto Carsen a pochi giorni dall'inizio delle prove per qualche anticipazione sullo spettacolo.



«È meraviglioso tornare a Aix, dove ho lavorato nei miei primi anni da regista d'opera. Il Théâtre de l'Archevêché è un posto unico per l'atmosfera così provenzale che vi si respira, anche se non è una scena facile per la mancanza di profondità, l'ampiezza notevole e l'assenza di torre scenica. Sono molto felice di ritrovare Gianandrea Noseda, dopo la fantastica esperienza della *Salome* a Torino. Lui ha già fatto quest'opera, mentre per me è la prima volta e sarà una grande sfida, viste le difficoltà di quest'opera, la preferita di Verdi».

Quali sono le difficoltà maggiori per un regista?

«Quest'opera è perfetta dal punto di vista musicale, ma occorre trovare il giusto modo di raccontare la storia senza far prevalere le numerose incoerenze sul tessuto drammaturgico, che è molto potente. Se si seguono le disposizioni sceniche, ci si può ritrovare con una serie di soluzioni visive che non aiutano in alcun modo a capire la psicologia dei personaggi e nemmeno la trama».

Da novizio, cosa Le piace di quest'opera?

«Trovo che sia un'opera estremamente moderna, nel senso che è costruita su un vero e proprio antieroe. *Rigoletto* è un personaggio particolarmente sgradevole e le sue motivazioni sono molto discutibili. È animato da odio e rabbia anche nei confronti di chi, come il Duca, sembra apprezzarlo. È un personaggio molto imperfetto che però commuove il pubblico. Trovo che in quest'opera Verdi sia riuscito a creare personalità a tutto tondo con aspetti positivi ma soprattutto negativi. In questo senso è moderna».

Questo *Rigoletto* sarà il completamento della sua personale trilogia popolare verdiana, dopo la *Traviata* di Venezia e il *Trovatore* di Bregenz. Trova dei legami fra queste tre regie?

«Non direi. Intenzionalmente *Traviata* voleva essere una storia moderna con qualche riferimento alle vicende personali di Verdi e la

Strepponi nella condanna dell'ipocrisia di una società, mentre *Trovatore* e *Rigoletto* trattano una più ampia gamma di emozioni. Inoltre queste due opere hanno molta più azione drammatica, mentre *Traviata* non è mossa da un'azione, è una sorta di "falsa tragedia", nel senso che Violetta è già destinata a morire all'inizio dell'opera e niente può salvarla o cambiare questo esito. In *Trovatore* e ancor più in *Rigoletto*, l'azione può essere cambiata dagli eventi. Non c'è una necessità perché le cose vadano come vanno. Gilda non deve necessariamente morire».

Per la *Traviata* lei ha usato come simbolo il denaro, per *Trovatore* il fuoco. E per *Rigoletto*?

«Direi forse "identità". Gilda non conosce il nome del padre né che mestiere faccia, né conosce il nome della madre. Il Duca non rivela la sua identità né a Maddalena e si presenta come uno studente a Gilda, alla quale dice un nome che non è il suo. A Sparafucile, Rigoletto dice di chiamarsi "punizione" (mentre il Duca è "delitto"). E chi è davvero Rigoletto? E come arriva a capire se stesso? Decisamente identità è la parola giusta».

Le prime immagini della scena fanno pensare a un anfiteatro: teatro nel teatro?

«Con Radu e Miruna Boruzescu, scenografo e costumista, abbiamo usato la metafora del circo, una metafora che ci permette di tenere Rigoletto – che dopotutto è un clown – al centro dell'azione ma di dare rilievo anche agli altri personaggi. Cerchiamo di ricreare quel senso di isola-

mento che Verdi riesce a trasmettere magnificamente. *Rigoletto* è un'opera scioccante e il circo sembra il luogo più indicato per creare lo shock».

Oltre al *Rigoletto*, ad Aix si vedranno anche *Elektra*, che segna il ritorno di Patrice Chéreau alla regia operistica sette anni dopo lo Janáček di *Da una casa di morti* e il *Tristan* scaligero, con Esa-Pekka Salonen sul podio (al Grand-Théâtre de Provence dal 10 luglio), la ripresa del *Don Giovanni*

firmato da Dmitri Tcherniakov quest'anno con la direzione musicale di Marc Minkowski (al Théâtre de l'Archevêché dal 5 luglio), l'*Elena* di Francesco Cavalli con la direzione di Leonardo García Alarcón e la regia di Jean-Yves Ruf (al Théâtre du Jeu de Paume dal 7 luglio) e la novità *The House Taken Over* del portoghese Vasco Mendonça, di cui scriviamo nel box qui sotto.

m

Mendonça fa cantare Cortazar

Due fratelli e una grande casa. I loro metodici riti quotidiani scandiscono lo scorrere del tempo, che i due individui trascorrono fra quelle vecchie mura. Si sentono dei rumori in una stanza e i due fratelli si ritirano in poche stanze per sfuggire a presenze non definite e forse nemmeno reali... È il soggetto di *La casa occupata*, il racconto scritto dall'argentino Julio Cortázar, pubblicato nel 1946 nella rivista *Anales de Buenos Aires* allora diretta da Jorge Luis Borges. Da questo racconto il compositore portoghese Vasco Mendonça e la giovane drammaturga britannica Sam Holcroft hanno ricavato l'opera da camera *The House Taken Over* che debutterà in prima mondiale il prossimo 6 luglio nella scena all'aperto del Domaine du Grand Saint-Jean nell'ambito del Festival di Aix-en-Provence. Allievo di Klaas de Vries e George Benjamin (di cui Aix-en-Provence ha accolto la prima mondiale della sua bellissima *Written on Skin* nella scorsa edizione), Mendonça ha beneficiato di una commissione del Festival di Aix-en-Provence nell'ambito dell'Atelier Opéra en Création dell'Académie européenne de musique (una parte integrante del festival), ed è realizzata in collaborazione con la LOD, realtà produttiva di teatro musicale contemporaneo con sede a Ghent. Lo spettacolo di Aix coprodotto con LOD e Grand Théâtre de Luxembourg, De Singel e la Fondazione Calouste Gulbenkian di Lisbona, avrà la regia di Katie Mitchell, come già *Written on Skin*. L'esecuzione musicale è affidata ai musicisti dell'Asko|Schönberg di Amsterdam diretti da Etienne Siebens. In scena, come nel racconto, due soli personaggi: il baritono Oliver Dunn (il fratello) e il mezzosoprano Kitty Whately (la sorella).

s.n.

FESTIVAL
DELLE NAZIONI



OMAGGIO ALL'EUROPA
46ª EDIZIONE. 27 AGOSTO / 7 SETTEMBRE 2013
CITTÀ DI CASTELLO

WWW.FESTIVALNAZIONI.COM

CITTÀ DI CASTELLO 19 AGOSTO / 7 SETTEMBRE 2013

Corsi di Formazione e Perfezionamento Musicali

“LUIGI ANGELINI” 41ª Edizione

Direttore Aldo Sisillo

Danilo Rossi
Viola 19/25 Agosto

Michele Marasco
Flauto 25/31 Agosto

Riccardo Risaliti
Pianoforte 1/7 Settembre

Corrado Giuffrèdi
Clarinete 25/31 Agosto

Federico Mondelci
Sassofono 30 Agosto/ 5 Settembre

Pierpaolo Maurizzi
Musica da camera 1/7 Settembre

Info: Tel 075 8521142, corsi@festivalnazioni.com, corsiperfezionamento.festivalnazioni.com



Unione Europea



Repubblica Italiana



Dipartimento dello spettacolo



Regione Umbria



Provincia di Perugia



Comune di Città di Castello

26°
FESTIVAL
INTERNAZIONALE

Wolfgang Amadeus Mozart
MUSICA CINEMA TEATRO

17-25
AGOSTO 2013

www.festivalmozartovereto.it



6° corso estivo internazionale Jaques-Dalcroze
24-28 agosto 2013 Badia di Sasso (FC)

Docenti: Eugenia Arùs Leita, Anne Fischer,
Ruth Gianadda, Ava Lolocono, Sabine Oetterli

Partendo dai movimenti/ritmi naturali del corpo, il metodo consente di avvicinarsi alla musica in modo creativo e globale e di viverla attivamente a tutti i livelli.

Si rivolge sia a coloro che desiderino avvicinarsi al metodo, sia a coloro che ne vogliono approfondire la conoscenza

È STATO RICHIESTO IL RICONOSCIMENTO MINISTERIALE

infotiscali@dalcroze.it

www.dalcroze.it

LIDOMUSICAGOSTO

OttoNoveCento
strumentale italiano

Chiostro di San Nicolò - Venezia Lido

14.8 Selene Framarin - Alfonso Alberti

17.8 Annunziata Lia Lantieri - Luisa Zecchinelli

20.8 Lucia Rizzi, Max Jota, Andrea Mastroni,
Mattia Ometto, Claudio Moneta, Giorgio Appolonia

23.8 Orazio Sciortino

Bellini, Coletti, Fano, Fumagalli, Liszt, Omizzolo, Orefice,
Pick-Mangiagalli, Pilati, Pizzetti, Respighi, Stockhausen,
Tausig, Tosti, Verdi, Wagner, Weber



ARCHIVIO MUSICALE
GUIDO ALBERTO FANO
ONLUS



FONDAZIONE
MUSICALE
OMIZZOLO
PERUZZI

ITALIA

Pochi soldi o poche idee?

Il panorama dei festival jazz in Italia: dominano le rassegne-monstre, ma sopravvivono alcuni piccoli baluardi coraggiosi, lontano dalle logiche commerciali

ENRICO BETTINELLO

L'Italia del jazz svela i suoi programmi festivalieri estivi, tra problemi finanziari e una carenza di idee che messi assieme contribuiscono a una scarsa propensione al rischio in una certa misura fisiologica, ma che data l'alta incidenza percentuale fa sospettare che la crisi (insieme con la "necessità di nomi commerciali") sia in molti casi una sorta di alibi per un certo provincialismo progettuale. Eccoci quindi con programmi "tenuti su" dai Brian May e dalle Simone Molinari o dai Pino Daniele e Mario Biondi di turno, che si esibiranno anche a un'Umbria Jazz "orfana" del suo asso nella manica Sonny Rollins, fermato da problemi di salute e dall'età.

La Sardegna cosmica

In questo scenario non può che spiccare per originalità, coraggio e visionarietà il programma annunciato dal festival Ai Confini tra Sardegna e Jazz di Sant'Anna Arresi, nel sud della Sardegna, giunto alla sua ventottesima edizione e interamente dedicato alla figura di Sun Ra, che sul palco di Piazza del Nuraghe si era esibito nel 1989. Dieci giorni intensissimi, dal 22 al 31 agosto, fatti di concerti ma anche di interessanti iniziative collaterali, che vanno da un convegno di tre giorni su "Eredità, attualità e prospettive dell'opera di Sun Ra" (con relatori come il critico John Corbett o il poeta Amiri Baraka) a una mostra che ripercorre le occasioni in cui Sun Ra e la sua Arkestra sono "scese" in Sardegna.

Tra i nomi in cartellone c'è un po' tutto il meglio del jazz creativo (e dintorni) di oggi che dall'esperienza di Sun Ra trae ispirazione più o meno esplicita: dai Living By Lanterns di Mike Reed alla Exploding Star Orchestra di Rob Mazurek, passando per i Mostly Other People Do The Killing, l'etiopio Mulatu Astatke, gli Heliocentrics, Phil Cohran, i turchi Kontrukt, ma anche l'atteso concerto solista di Cecil Taylor. Non può mancare ovviamente in chiusura la stessa Arkestra, ora guidata da Marshall Allen. (www.santannarresijazz.it)

Per restare in Sardegna, un altro appuntamento interessante, sebbene più "ecumenico", rimane Time In Jazz, il festival ideato da Paolo Fresu nella sua Berchidda. Quest'anno (dall'8 al 16 agosto) tra i protagonisti troviamo il bandoneonista Daniele di Bonaventura, il pianista Ludovico Eianudi (che col jazz ha poco a che vedere, ma che con il trombettista ha ultimamente un particolare feeling), Joshua Redman, Django Bates, Medeski Martin & Wood e Jacques Morelenbaum (www.timeinjazz.it).

Puglia, Usa e Brasile

Periferico e suggestivo, inclusivo e onnivoro è anche il più piccolo Locus Festival, che si terrà a Locorotondo (Ba) dal 26 luglio al 10 agosto, costruito su tre binari "geografici" che profumano di Stati Uniti, Italia e Brasile.

Interessante che a rappresentare il sempre rinnovato rapporto con le altre musiche nere ci siano l'ottimo soul di Cody Chesnutt e soprattutto il pianista Robert Glasper, poco conosciuto da noi, ma di gran successo oltreoceano con il suo jazz che incontra le voci hip-hop, in questo caso quella di Bilal. Nella pattuglia italiana ci sono tra gli altri Mirko Signorile, Fresu, Luca Aquino, mentre dal Brasile arriveranno ancora Morelenbaum e quattro artisti emergenti in collaborazione con il progetto di interscambio Spirito Mundo (www.locusfestival.it).

Giovani umbri e Marche elettriche

Risalendo la penisola, ci si può fare incuriosire dallo Young Jazz Festival di Foligno (www.youngjazz.it), inserito all'interno di Umbria Jazz, ma con nomi meno



Marshall Allen (foto Sybille Zerr)

scontati, da Vincent Peirani a Vincenzo Vasi, passando per l'elettronica di Vladislav Delay, per approdare sull'Adriatico, dove troviamo il classico appuntamento di fine luglio con Fano Jazz By The Sea (dal 22 al 28 del mese), che resta una roccaforte per chi ama le sonorità più eighties e elettriche. Quest'anno in cartellone ci sono Randy Brecker, Michel Camilo, Trilok Gurtu e Fabrizio Bosso (www.fanojazznetwork.it).

Al Nord

A Nord regge, nonostante i forti tagli, il classico appuntamento a Clusone tra il 20 giugno e il 27 luglio: in varie location si potranno ascoltare tra gli altri Guano Padano, il trio Third Reel e il progetto Bix Factor di Mauro Ottolini (www.clusonejazz.it). Si conferma poi il piccolo, ma grintoso appuntamento di Bassano Del Grappa (Vi), con i progetti di Terence Blanchard, Gianluigi Trovesi e Tom Harrell (17/20 luglio, www.operaestate.it) e il più longevo Südtirol Jazzfestival Altoadige (28 giugno/7 luglio) con artisti come Jim Black, Gianluca Petrella e Richard Galliano (www.suedtiroljazzfestival.com). **m**

ESTERO

Chi avesse poi voglia di una vacanza jazz all'estero, non si lasci sfuggire il classico appuntamento austriaco di Saalfelden (22/25 agosto, www.jazzsaalfelden.com), tre giorni intensissimi con Wadada Leo Smith, Uri Caine, Marc Ducret, gli Angles 9... Oppure il festival svizzero di Willisau (28 agosto/1 settembre, www.jazzfestivalwillisau.ch) con Cecil Taylor e Nels Cline tra gli altri. Ma soprattutto il fantastico cartellone di Jazz Em Agosto a Lisbona (2/11 agosto, musica.gulbenkian.pt/jazz), con serate dedicate a John Zorn, Anthony Braxton, Mary Halvorson, The Thing, Pharoah Sanders... Forse bisognerebbe pagare un biglietto anche a qualche direttore artistico di casa nostra, dato che di questi nomi eccellenti non c'è traccia nello stivale d'estate!

ITALIA

Fine dei festival?

Nella mappa dell'estate italiana pochi progetti e molti tour, fra gli altri Neil Young, Nick Cave, Leonard Cohen, Cat Power, Sigur Rós, Atoms for Peace

JACOPO TOMATIS

Una mappa dei festival estivi 2013 in Italia non può non ricordare un bollettino di guerra, o la spunta dei danni dopo un'alluvione: "Niente di nuovo sul fronte nazionale" dirà qualcuno, ma è certo che a finire sommerse, del tutto o parzialmente, sono state alcune fra le realtà più coraggiose e originali della penisola. In particolare, l'estate 2013 segna la quasi definitiva fine del "festival" - inteso con il significato che questa parola ha in Europa, e del suo auspicabile corollario: la progettazione artistica. Si salvano le grandi rassegne spalmate su un mese, o oltre: contenitori di raccolta indifferenziata di grandi nomi in tour internazionale. Proviamo a mettere ordine nelle geografie del pop nazionale.

I sommersi...

L'anno scorso, in una stagione già minata dalla crisi, avevamo salutato con entusiasmo la nascita di un nuovo festival che ambiva a diventare una realtà di dimensione europea. Invece, la matricola A Perfect Day, con sede nel Castello Scaligero di Villafranca di Verona, ha annunciato a sorpresa la cancellazione ad appena due mesi e mezzo dall'edizione 2013, dopo aver oltretutto già annunciato un programma di grande livello (con Primal Scream, Bloody Beetroots, xx e Editors). Così come aveva fatto, con ampio anticipo, uno dei maggiori contenitori pop italiani, l'Heineken Jammin Festival. E l'elenco potrebbe continuare.

Stessa sorte poteva toccare ad una delle realtà più vivaci sulla scena nazionale, nonché maggior festival gratuito del Paese: il Traffic di Torino. Per ora, dopo lunghe polemiche (anche sulla sede), sembra che il festival si faccia: l'ultimo weekend di agosto, nei suggestivi spazi postindustriali delle OGR. Sul programma, però, vige ancora il massimo riserbo.

Fra i nobili decaduti, Arezzo Wave (www.italiawave.com) torna alle origini sotto il motto "chic and cheap": musicisti esordienti - perlopiù - nel verde dell'aretino, presso Civitella in Val di Chiana, dall'11 al 14 luglio.

...e i salvati

Se agonizzano i grossi, si salvano i piccoli mammiferi, e si evolvono: è il caso di Ypsigrock, a Castelbuono in provincia di Palermo. Il festival, negli anni (diciassette, per la precisione) è passato da culto indie per i siciliani a punto di riferimento nazionale per gli amanti del genere, complice anche una collocazione ideale e di grande suggestione: un castello normanno, nel parco delle Madonie. L'edizione 2013 (8-11 agosto, www.ypsigrock.com) offre Editors, The Drums, Erol Alkan, Suuns, Local Natives, Efterklang e molti altri.

Resiste anche Ferrara sotto le stelle (www.ferrarasottolestelle.it), sei date spalmate fra giugno e agosto fra le splendide location di Piazza Castello e del cortile del Castello Estense, con The Black Angels (5 luglio), The Vaccines (9 luglio), Arctic

Monkeys (11 luglio) e i Sigur Rós, freschi di nuovo album e definitivamente in formazione a tre, senza il tastierista Kjartan Sveinsson (26 luglio).

Simile impostazione indipendente, ma più votata a sonorità intime e "nordiche", è quella di Sexto Unplugged (<http://sextonplugged.it>), quattro date a Sesto al Reghena (PN) dal 7 al 30 luglio: in cartellone Local Natives e Villagers (7 luglio), Of Monsters and Men e The Sleeping Tree (19 luglio), l'accoppiata fra gli islandesi Múm e la norvegese Ane Brun (19 luglio) e il progetto di Teho Teardo con Blixa Bargeld (insieme a Rover, il 30 luglio).

Sembra invece cambiare linea uno dei festival più anomali sulla scena nazionale: il piccolo Collisioni (dal 5 al 9 luglio, www.collisioni.it), a Barolo (CN), che l'anno scorso aveva incantato programmando Patti Smith e Bob Dylan nella sua unica data italiana, quest'anno passa a Elton John, Gianna Nannini e Fabri Fibra. Decisamente più intrigante il programma collaterale e quello dedicato alla letteratura, prima vocazione del festival (con David Grossmann, Ian McEwan come "headliner").

Mappe indipendenti

Per il resto, i programmi tendono a rispecchiare le mappe dei tour internazionali. Fra i nomi di punta dell'estate italiana ci sono sicuramente i già citati Sigur Rós (di scena anche il 23 luglio a Tarvisio e il 28 a Rock in Roma) e gli Atoms for Peace di Thom Yorke: se su



Thom Yorke

disco il supergruppo non ha convinto tutti, le potenzialità dal vivo sono tutte da scoprire, visto che sul palco - insieme al cantante dei Radiohead - ci saranno Nigel Godrich (già produttore storico del gruppo), il bassista dei Red Hot Chili Pepper Flea e due turnisti di lusso come Mauro Refosco e Joey Waronker. Due le date italiane, in due ippodromi: quello delle Capannelle di Roma (16 luglio) e quello del Galoppo, a Milano (17 luglio).

Sempre fra i divi della scena indipendente, da segnalare il passaggio di Antony: a Roma, per Luglio Suona Bene, presenterà lo spettacolo di cover *She Is So Blue*, mentre a Firenze e all'Arena di Verona (rispettivamente 31 agosto e 2 settembre) si esibirà con la Filarmonica Toscanini (e, nella seconda data, dividerà il palco con Franco Battiato).

Dopo le date annullate dei mesi scorsi per problemi di salute, ha poi riprogrammato il suo tour la diva Cat Power: 7 luglio al Carroponate, 8 luglio all'Auditorium di Roma.

Grande rock

Grande attesa accompagna, come di consueto, il ritorno nel nostro Paese di Neil Young, insieme alla sua band storica, i Crazy Horse: se negli ultimi concerti il cantautore canadese lasciava ampio spazio al suo repertorio acustico, gli ultimi dischi e le

notizie dalle prime date del tour suggeriscono di aspettarsi lunghe cavalcate elettriche ad altissimo volume: due possibilità per ascoltarle, Lucca (25 luglio) o Roma (26 luglio). In entrambe le occasioni, ad ogni modo, una valida controparte sarà fornita dall'opening act, affidata al californiano (ma di origini venezuelane) Devendra Banhart: vecchi freak e giovani freak insieme! Banhart sarà di scena in solitaria anche il giorno dopo la data romana (27) al Carroponate di Sesto San Giovanni.

A proposito di canadesi: due date italiane anche per Leonard Cohen, che a settembre compirà 79 anni: 7 luglio al Foro Italico di Roma e il 9 a Lucca.

Ormai di diritto fra le icone del rock internazionale, e fra i migliori live in circolazione, Nick Cave (con i mutevoli Bad Seeds, ormai centrati sulla carismatica figura del violinista Warren Ellis) sarà in Italia per una sola data estiva a Lucca (11 luglio), ma tre date sono già state annunciate per novembre. Sul versante "da stadio" del genere, un altro passaggio italiano per Bruce Springsteen dopo le tre dei mesi scorsi (11 luglio al Postepay Rock in Roma). E poi ci sono i Blur (Milano e Roma, 28 e 29 luglio): nessuno effetto nostalgia, Albarn e Coxon suonano freschi come negli anni Novanta... **mm**

EDT/Siena Jazz

la nuova collana dedicata alla storia del jazz e ai suoi protagonisti

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA



Coltrane secondo Coltrane
Tutte le interviste
A cura di Chris DeVito
pp. 368, € 20,00

Interviste, conversazioni, note, articoli: un libro che assomiglia molto all'autobiografia che John Coltrane non scrisse mai.



Michael Dregni
Django
Vita e musica di una leggenda zingara
pp. 344, € 20,00



Andy Hamilton
Lee Konitz
Conversazioni sull'arte dell'improvvisatore
pp. 368, € 20,00



ITALIA

L'estate salvata dal fai da te

Fra il meglio della stagione world, senza grandi rassegne né star internazionali, alcuni piccoli festival diretti da musicisti

Se le idee sono poche e le star latitano, la qualità va cercata soprattutto nelle piccole e medie rassegne con una forte impronta locale, votate alla (ri)scoperta del territorio che abitano, quasi sempre inventate o affidate alla direzione artistica di musicisti di livello. Amicizia, voglia di suonare insieme, abbinamento con didattica d'eccellenza e – non da ultimo – possibilità di calmierare i cachet portano a programmi che, nonostante non riescano a competere con quelli da epoca di "vacche grasse", evidenziano buone idee e impegno.

Uno dei punti fermi è il festival organizzato da Riccardo Tesi fra le montagne pistoiesi, diviso fra una rassegna itinerante (Itinerari musicali, dal 28 luglio all'11 agosto) e un festival vero e proprio (Sentieri acustici, dal 21 al 24 agosto; www.provincia.pistoia.it/sentieriacustici). La prima segue sentieri poco battuti e offre concerti acustici in luoghi insoliti e nascosti: ci si potrà incontrare Mauro Palmas, Nando Citarella, l'Ensemble

Novecento (tutto composto di ocarine), il chitarrista Giovanni Seneca (in un concerto all'alba) e la Baro Drom Orkestar. Il secondo si tiene nella piccola Bardalona: una produzione originale di Luisa Cottifogli, il piano solo di Patrizio Fariselli (con il progetto *Area, Variazioni per pianoforte*), Mauro Ermanno Giovanardi con il Sinfonico Honolulu, Maurizio Geri e il suo Swingtet, Fausto Mesolella e il padrone di casa Riccardo Tesi con il suo progetto più recente, Cameristico – a cui si aggiungerà il Quartetto di Firenze – sono le portate principali dell'edizione 2013. A margine – ma non troppo – gli stage, spesso affidati agli stessi musicisti impegnati nei concerti: Luisa Cottifogli insegnerà canto, Maurizio Geri chitarra manouche, Filippo Gambetta organetto, Gilson Silveira percussioni, Mrika Pellegrini curerà il laboratorio dedicato ai bambini e Indira Pacheco quello di danze cubane. In più, il consueto stage di musica d'insieme, anche quest'anno affidato al giovane organettista Simone Bottasso, cui

spetta confezionare uno spettacolo (inedito) sulla musica toscana.

In Veneto, il festival Ande Bali e Cante curato da Roberto Tombesi dei Calicanto (dal 6 all'8 settembre, www.minelliana.it) punta per il 2013 sul gemellaggio fra due fiumi: il Po e il Rodano, l'associazione Minelliana da un lato e la francese INIS (Italie-Nord Isère) di Bourgoin Jallieu dall'altro. Ricco il programma didattico: si va dai laboratori creativi per i bambini (che impareranno a lavorare le canne di fiume) agli stage di danza e strumenti della Provenza e di *body percussion*. Per gli amanti del ballo, di grande interesse l'incontro fra il gruppo locale Ande Cante e Bali, Le P'tit Blanc, dall'Alsazia, e il duo Benjamin Melia - Henri Maquet, dalla Provenza. Fra i concerti, Hjerba Guena, L'emigrant, il gruppo ocarinistico di Grillara e il Melonious Quartet del maestro nizzardo del mandolino Patrick Vaillant (anche impegnato in un incontro dedicato al suo strumento).

Nonostante la sospensione dei fondi regionali che lo sostenevano,



Mario Incudine

resiste anche il festival Été Trad (dal 22 al 25 agosto, www.etedtrad.com), in Val d'Aosta, storicamente legato ai Trouveur Valdôtèn e ai molti progetti paralleli della famiglia Boniface. Niente più ingresso gratuito, ahimé, ma tre palchi e molti più concerti, con bal folk finale, nella nuova sede nel Comune di Avise. Il cast (mentre scriviamo il programma è ancora in fase di definizione), come di consueto, guarda tanto al folk storico quanto a quello più elettrico ed elettronico, fra Italia e Francia vicina: fra i musicisti annunciati segnaliamo almeno Astoura, La Mesquia, Lubelya, Tre Martelli, Baraban, Esquisse, Stygiens, Abnoba, Canto Antico, Chemin de Fer, Edaq, Trio Mammoth, Toc Toc Toc, Reed Quake, Silvio Peron...

Festeggia i suoi 35 anni invece Folkest (www.folkest.com), un *evergreen* dell'estate italiana, sempre più ecumenico dal 4 al 28 luglio in Friuli: il ricco programma comprende Mandolin Brothers, Mimmo Cavallaro & Cosimo Papandrea TaranProject, L'Orage, Inti Illimani, Area, Giovanni Floreani e Toni Pagliuca, Allan Taylor e moltissimi altri.

Loano capitale

Per chi segue le vicende della world music nazionale, non c'è posto migliore della sua piccola capitale Loano. Da nove anni la cittadina ligure ospita il Premio Nazionale dedicato alla "musica tradizionale italiana", sotto la direzione artistica del giornalista John Vignola, e svolge l'insostituibile funzione di documentare quanto di rilevante sia accaduto durante l'anno. Lo fa tanto con il premio in sé – quest'anno assegnato dalla giuria di sessanta giornalisti specializzati all'ottimo *Italia talia* di Mario Incudine – quanto con la rassegna collegata, quest'anno dal 22 al 26 luglio.

La rassegna prende il via il 22 luglio con l'incontro fra Uribà & Do-

pucena, Orchestra Bailam e Compagnia di Canto Trallallero, fra Corsica e Liguria Mediterranea. Si prosegue con Raiz e Radicanto (23), lo stesso Mario Incudine (24), e un gran ballo (25): contrapposti i repertori sardi (anche protagonisti di uno stage di danza popolare) del duo Gilberto Cominu e Bruno Loi e quelli romagnoli di Secondo a Nessuno, progetto dedicato all'opera di Secondo Casadei. Chiusura (26) con il nuovo spettacolo di Vinicio Capossela: *La Banda della Posta - Musica per sposalizi*. Ai concerti serali si affiancano, come di consueto, gli incontri del tardo pomeriggio. Da segnalare anche gli altri premi assegnati: alla carriera per Alfio Antico, e al Circolo Gianni Bosio di Roma per la "Realtà culturale".

Un pezzetto d'Africa

I tour delle grandi star africane passano lontano dalla penisola, con poche eccezioni: Rokia Traoré – di scena il 14 luglio a Roma per Luglio suona bene e il giorno seguente al Carroponate di Sesto San Giovanni – ad esempio. Ci si consola con il Festival au Désert/presenze d'Africa (al complesso delle Murate di Firenze dal 4 al 6 luglio, www.festivalpresenzafrica.eu), che raccoglie musicisti di alto livello e li fa suonare insieme, con un intelligente progetto di residenze creative: non resta che stare ad ascoltare il risultato dell'incontro fra i tuareg Tadalat, Aziz Sahmaoui (gran professore della "University of Gnawa"), il cantautore Piers Facchini, il balafonista Lansiné Kouyaté, il maestro della chitarra sarda preparata Paolo Angeli, il chitarrista Moh Kouyaté e il batterista Hamid Drake, oltre agli affezionatissimi Pasquale Mirra, Dimitri Grechi Espinoza, Silvia Bolognesi (con Roy Paci ospite finale).

j.t.

XXVI FESTIVAL INTERNAZIONALE
TIME IN JAZZ
 DIRETTORE ARTISTICO PAOLO FRESU
 Berchidda 8-16 agosto 2013
 Time in Sassari 17-18 agosto 2013

Joshua Redman
 Ludovico Einaudi
 Medeski Martin & Wood
 Jacques Morelembaum
 Django Bates
 Tino Tracanna
 Petrina
 Daniele Di Bonaventura
 Mauro Ottolini
 Funky Jazz Orchestra

prevendita viva.ticket.it
www.timeinjazz.it

ilquintoelemento

MUSICA • ARTE • CINEMA • AMBIENTE

m

CULTURE
TEMI LIBRI DISCHI

Uno che agisce

Le "avventure" sonore di Charlemagne Palestine, uno dei padri della sperimentazione americana sin dagli anni Settanta:

«Il silenzio è qualcosa di pungente. Per me il silenzio più interessante è quello che avviene dopo un evento scioccante, sorprendente, perché si percepisce in maniera fisica»



Charlemagne Palestine

FABRIZIO ROTA

Charlemagne Palestine (o Charles Martin, o Chaim Moshe Tzadik) è un compositore, artista e performer statunitense nato a Brooklyn nel 1947. Appartiene alla generazione

dell'avanguardia newyorchese degli anni Settanta (La-Monte Young, Philip Glass, Phill Niblock). Le sue performance/concerto possiedono un particolare senso rituale e sono specificamente adattate al luogo in cui vengono presentate. Uno dei suoi lavori più conosciuti è *Strumming Music* (1974): 45 minuti in cui due note ripetute si espandono progressivamente in cluster sonori che cambiano con il progressivo scordarsi del pianoforte. Vive da diversi anni a Bruxelles insieme alla sua compagna Aude, a centinaia di peluches e a due Bösendorfer Imperial. Charlemagne Palestine si è appena esibito al Café Oto di Londra e sarà in Italia il 22 settembre, ancora nella Venezia che recentemente lo aveva ospitato, e presenterà un nuovo lavoro nell'ambito del festival "A vele spiegate", all'Arsenale di Venezia: con lui suoneranno tra gli altri i Fratelli Mancuso.

Rituali sonori, performances, interventi, concerti: nelle tue attività dal vivo l'agire, l'azione ha una funzione centrale ti consideri più un musicista o un performer?

«È vero, mi si può definire un musicista, ma io non mi sento tale. Tu parli giustamente dell'agire e in effetti penso che ciò che faccio sia il prodotto di un'azione particolare. Mi vedo più come qualcuno che agisce, che non un musicista. Mi sento più vicino alla pratica di alcuni *Aktion Künstler* che non a una qualunque categoria di musicisti. Per questa ragione sono spesso considerato un outsider nel mondo della musica».

I tuoi lavori hanno un'impronta particolare, molto personale e sono molto diversi per esempio dalle performance di Fluxus.

«Non capisco perché tutti quelli che mi fanno un'intervista prima o poi tirano fuori Fluxus! Non ho avuto nessuna connessione con questo gruppo eccetto il fatto che mi sono ubriacato insieme ai tre quarti di loro. Trovo la loro pratica troppo cerebrale, rigida e formale, ma... sono tutti molto assetati, e quando sono assetati abbiamo qualcosa in comune!».

Cosa ne pensi di sostituire il termine *musicista* con quello di *esploratore*?

«Hergé, il fumettista belga che ha creato Tin Tin, che amava il mio lavoro, chiamava le mie performance "avventure". Mi vedeva come un esploratore in un'avventura. Quando qualcuno mi dice "oh, ma Lei improvvisa!" io gli rispondo: "No! io sono in un'avventura!". È un termine che si adatta bene al mio modo di vivere. Io non mi preparo per un concerto, non ho nessuna tendenza alla disciplina. Se mi preparassi resterei inchiodato a una

26.08. – 20.09.2013 28 YEARS



südtirol classic festival
SETTIMANE MUSICALI MERANESI



26.08. ROTTERDAM PHILHARMONIC ORCHESTRA
YANNIK NEZET-SEGUIN

29.08. TOKIO NHK SYMPHONY ORCHESTRA
CHARLES DUTOIT

04.09. SPHERES - PROJECT DANIEL HOPE: INFRA &
VIVALDI RECOMPOSED - DEUTSCHES KAMMER-
ORCHESTER BERLIN - DANIEL HOPE & MAX RICHTER

05.09. DEUTSCHES KAMMERORCHESTER BERLIN
RUNDFUNKCHOR BERLIN - SIMON HALSEY

09.09. TCHAIKOVSKY SYMPHONY ORCHESTRA
MOSCOW - VLADIMIR FEDOSEYEV

12.09. ORCHESTRA DA CAMERA FILARMONICA DELLA
POLONIA - WOJCIECH RAJSKI

16.09. PHILHARMONIA ORCHESTRA LONDON
ESA PEKKA SALONEN

20.09. MOZARTEUM ORCHESTER SALZBURG
BACHCHOR SALZBURG - TREVOR PINNOCK

www.meranofestival.com - Tel +39 0473 212520



SEGUIE A PAGINA 26



SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE
FONDAZIONE ONLUS

orchestra giovanile italiana

Ogigi

2014 Artisti ospiti: **Andriessen, Axelrod, Dego, Dindo, Germino, Hogwood, Pierobon, Rizzi, Tavares, Zavalloni**

COLLABORAZIONE CON
IL MOZARTEUM DI SALISBURGO

www.orchestragiovanileitaliana.it

CORSI SPECIALI 2013/2014

PIETRO DE MARIA pianoforte

ANDREA LUCCHESINI pianoforte

ELISSO VIRSALADZE pianoforte

LORENZA BORRANI violino, violino di spalla

FELICE CUSANO violino

PAVEL VERNIKOV
SVETLANA MAKAROVA violino concorsi internazionali

ANTONELLO FARULLI viola

NATALIA GUTMAN
ELISABETH WILSON violoncello

ALBERTO BOCINI contrabbasso

CHIARA TONELLI flauto

THOMAS INDERMÜHLE oboe

GIOVANNI RICCUCCI clarinetto

GUIDO CORTI corno

MARCO PIEROBON tromba

GABRIELE CASSONE tromba, tromba barocca

ALFONSO BORGHESE chitarra

SUSANNA BERTUCCIOLI arpa

CLAUDIO DESDERI opera workshop

MUSICA DA CAMERA CON PIANOFORTE
BRUNO CANINO, TRIO DI PARMA
masterclass
Natalia Gutman, Andrea Lucchesini, Pavel Vernikov

QUARTETTO D'ARCHI
ANDREA NANNONI
masterclass
Quartetto Casals, Quartetto di Cremona, Quartetto Kuss

www.scuolamusicafiesole.fi.it

ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

COMPOSITORI

»
SEGUE DA PAGINA 25

specie di routine; ma se non ho nessuna routine, se non sono preparato allora quando il momento arriva non so quale sarà la mia azione... e diventa un'avventura. Mi sembra che l'esercizio allontani i rischi dell'avventura, e io amo questo rischi».

E come ti relazioni al fatto che l'avventura produca un risultato, un documento, una registrazione?

«Vero, ma questo non è un risultato pianificato a priori; l'avventura è diventata quello che poteva, quello che voleva. In ogni caso riascolto raramente le mie produzioni perché questo "guardare indietro" mi allontanerebbe dalla prossima avventura. Preferisco che sia il pubblico a rispondere, a dare un'interpretazione al mio lavoro, in questo senso gli lascio carta bianca. Sono all'opposto di molti artisti come LaMonte Young e molti membri di Fluxus che hanno una maggiore volontà di controllo. Certamente quando sono nell'avventura devo avere un certo controllo ma poi quando il momento è passato la cosa esiste e comincia una sua vita propria».

Quindi essere, esistere pienamente nel momento è il cuore della tua creazione.

«È la mia specialità, sfortunatamente! Dico sfortunatamente perché questa abilità è un problema economico: come presentarla, come impacchettarla, come venderla? Non è una cosa, un oggetto, è una possibilità. In più la maggior parte delle volte ho un'allergia all'impacchettamento, alla classificazione; e tutto ciò mi rende meno "vendibile"».

Nonostante tutto molti dei tuoi lavori sono prodotti e distribuiti.

«Grazie a Sonic Youth, Glenn Branca, insomma a questa nuova generazione: sono loro che hanno cominciato a produrre i miei lavori».

Ma esistevano già alcuni dischi tuoi della fine degli anni '60.

«Sì, avevo fatto un paio di cose di cui nessuno si è mai occupato e quindi sono scomparse. Nel 1993 avevo solo due vinili di miei lavori e adesso ho 40 dischi, è incredibile! Non li ascolto, non voglio ricordarmi esattamente. Mi piace poter rivivere l'avventura, fare la cosa sbagliata, mettermi nei guai, insomma divertirmi. Solo così posso essere me stesso, fare le cose a mio modo. I dischi li tengo di sotto e quando viene qualcuno posso darglieli, e il più delle volte piacciono!»

Che ruolo gioca lo spazio nelle tue avventure sonore?

«Non posso immaginare qualcosa in un "non-spazio". C'è gente che preferisce lavorare in uno studio, io non potrei mai. Ho bisogno di essere in contatto con il mondo fisico».

Vuoi dire che hai bisogno di sentire la risposta acustica dello spazio?

«Non esattamente. Recentemente Oren Ambarchi mi ha invitato per una performance al Café Oto a Londra. Per la performance mi sono semplicemente seduto al bar un'ora prima del concerto a bere una birra e ad ascoltare. In questo modo ho potuto assorbire l'energia dello spazio, trovare un modo per sentire l'unicità di questo spazio, che non era uno spazio particolarmente stimolante: è un bar, non una cattedrale».

Mi sembra una questione più di atmosfera che non di spazio.

«Atmosfera è il termine esatto. È una cosa indispensabile per me. Normalmente nei concerti ti dicono: "Rimani qui dietro e poi quando ti faccio segno vieni in scena". Questo tipo di organizzazione non ha niente a che fare con il mio modo di lavorare. Io ho bisogno di avere già un sentimento, una relazione con l'atmosfera dello spazio dove sono. Questa attitudine è decisiva per lo svolgimento dell'avventura: non è qualcosa nella mia testa, non è un'idea, è qualcosa di particolare che è esattamente lì, nel tempo e nello spazio».

Io trovo però una certa impermeabilità nelle tue avventure rispetto agli eventi sonori propri del luogo. Certi tuoi lavori impongono immediatamente il loro

spazio: ad esempio *Strumming Music* o altre composizioni "minimaliste".

«Non sono affatto minimaliste. Io non le percepisco per niente *minimaliste*. Quella è una parola che odio. Non è minimale, è vibrazione, vibrazione primaria. Il minimalismo è un'idea».

Hai detto in un'altra occasione: «Faccio una musica massimale con il minimo di elementi».

«Esattamente. Quando faccio una cosa, come ad esempio bere il mio whisky, è massimale: cioè io sollevo solo il bicchiere e lo porto alle labbra, un gesto minimo ma l'effetto è massimo».

Mi sembra che anche la parola *improvvisazione* non ti convinca.

«Infatti! È solo una parola che viene incollata dappertutto come se potesse definire qualcosa di preciso. Io non sono Coltrane, non sono Pina Bausch... quanti tipi diversi di improvvisazione esistono? Ecco perché mi piace *avventura*, è un termine che resta aperto. Abbiamo nomi diversi per i fiori, i colori, i gusti del gelato, le auto perché non possiamo avere nomi diversi per queste pratiche? Gli Inuit hanno decine di termini per descrivere la neve, i Polinesiani svariati per le onde... Se fossi entrato in contatto con qualche "linguista Inuit" avremmo sicuramente definito più precisamente le sfumature dell'improvvisazione».

Quale ruolo gioca il tempo nelle tue avventure?

«Se presentano un mio concerto dicendo che durerà cinque ore nessuno viene, la gente ha paura di un concerto così lungo. Se dicono che dura un'ora allora è pieno. La gente sembra aver paura del tempo. Quando tutto questo movimento cominciò negli anni Sessanta in California avevamo molto tempo a nostra disposizione, eravamo tutti sballati e non ci preoccupavamo minimamente delle diverse percezioni del tempo della gente. Sovente mi chiedono la durata dei miei lavori ma io non porto mai un orologio. A volte sono esausto dopo pochi minuti: non c'è più energia, l'atmosfera è pesante e mi sento come se avessi suonato per ore. Altre volte mi sembra che siano passati pochi minuti ed è un'ora che suono. Il tempo dipende da moltissimi fattori, è difficile poter decidere in anticipo. Io cerco di lasciare le porte aperte al tempo».

Cosa significa per te il silenzio?

«Il silenzio è qualcosa di pungente. Per me il silenzio più interessante è quello che avviene dopo un evento scioccante, sorprendente, perché si percepisce in maniera fisica. A differenza del "silenzio di Cage" che, secondo me, rimane molto intellettuale. Fare l'esperienza del silenzio è molto più intenso di un ascolto intellettualizzato».

Come consideri Cage?

«Cage amava la musica della nostra generazione, era un tipo gentile ma aveva bisogno di sentirsi "il capo", e io non amo i capi. Una volta mi chiese di fare un pezzo con Merce Cunningham. Cage e Cunningham avevano inventato, negli anni Cinquanta, questa formula interessante in cui il coreografo e il musicista lavoravano separatamente e si ritrovavano insieme solo per la performance: una vera avventura. Ma allora - nel 1975 - Cage mi disse "mi piacerebbe che tu suonassi il piano". Cosa?! Nello studio di Merce c'era un gran cartello con su scritto "non fumare e no scarpe". Quindi dopo pochi secondi che suonavo il piano, indossando i miei scarponi e fumando Kretek (aromatizzate ai chiodi di garofano), ho cominciato a interagire con i danzatori nello spazio, a cantare... insomma a essere me stesso. Pensavo di fare esattamente quello che avevano proposto... Fatto sta che a Cage e a Cunningham non piacque affatto e io mi ritrovai sulla loro lista nera per anni. Loro avrebbero dovuto rendersi conto che nel 1975 i tempi erano cambiati e che non c'erano più solo i "bravi" studenti di Conservatorio che facevano le loro "forme-aperte"... c'erano anche dei dingo, dei cani del deserto come me!»

Ti senti una specie meticciosa in via di estinzione, come i dingo?

«L'importante è mantenere vivo il dingo interiore, e il mio è ancora molto vitale!».

DALL'8 OTTOBRE
AL 19 NOVEMBRE 2013

TEATRO MUSICALE
MUSICA SINFONICA E DA CAMERA
ELETTRONICA
INCONTRI CON COMPOSITORI E INTERPRETI
PRESENTAZIONI

5 commissioni Milano Musica
7 prime assolute
6 prime italiane

MILANO MUSICA
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA CONTEMPORANEA



TEATRO ALLA SCALA



1
mart. 8.10 / ore 20.30
BASILICA DI SAN SIMPLICIANO
La dolce maniera
Gaggero direttore
Moiz pianoforte / Strosser viola
ABBADO, FELDMAN, LISZT
per ricordare Luciana Pestalozza

2
ven. 11.10 / ore 20
dom. 13.10 / ore 16
AUDITORIUM DI MILANO
Orchestra Sinfonica di Milano
Giuseppe Verdi
Honna direttore / Strosser viola
FELDMAN, TAKEMITSU,
STRAVINSKIJ
in coproduzione con
Fondazione Orchestra Sinfonica
e Coro Sinfonico di Milano
Giuseppe Verdi nell'ambito
della Stagione Sinfonica 2013-14

3
merc. 16.10 / ore 20.30
AUDITORIUM SAN FEDELE
mdi ensemble
artist in residence 2012-2014
FELDMAN, CAGE, SEITHER,
TURAZZI

4
mart. 22.10 / ore 20.30
AUDITORIUM GRUPPO 24 ORE
Neue Vocalsolisten Stuttgart
BABA, GESUALDO, FILIDEI,
SCIARRINO

5
ven. 25.10 / ore 20.30
sab. 26.10 / ore 20.30
PICCOLO TEATRO STUDIO
L'IMBALSAMATORE
di Giorgio Battistelli
Ensemble
"Giorgio Bernasconi"
dell'Accademia
Teatro alla Scala
Angius direttore
Massai attore
Battistelli regia
Linzalata scene costumi luci
Vidolin live electronics

6
lun. 4.11 / ore 20.30
PICCOLO TEATRO STUDIO
THREE ROOMS
RepertorioZero
artist in residence 2012-2014
PEROCCO, COLL, LANZA, VALLE

7
giov. 7.11 / ore 20.30
AUDITORIUM GRUPPO 24 ORE
Smith Quartet
Tilbury pianoforte
FELDMAN

8
lun. 11.11 / ore 20
TEATRO ALLA SCALA
Stadler Quartett
BERIO, FRANCESCONI, KURTÁG,
JANÁČEK

9
sab. 16.11 / ore 20.30
AUDITORIUM DI MILANO
Oslo Sinfonietta
Eggen direttore
BALTAKAS, OLOFSSON, LINDBERG,
WALLIN, NESS

10
mart. 19.11 / ore 20.30
TEATRO ELFO PUCCINI
SALA SHAKESPEARE
DANZA PREPARATA
Bertoncelli danzatrice
Hind pianoforte
Horta coreografia scene luci
CAGE

Abbonamenti e biglietti

Biglietteria di Milano Musica
presso la Biglietteria del Teatro alla Scala
piazza del Duomo, Galleria del Sagrato
tel. 02.861147

Milano Musica - Associazione
per la Musica Contemporanea
via Kramer 32 - 20129 Milano
tel./fax 02.2040.3478
informazioni@milanomusica.org
www.milanomusica.org

Morton Feldman

22°
FESTIVAL
DI MILANO
MUSICA
PERCORSI
DI MUSICA
D'OGGI
2013

per ricordare
Luciana Pestalozza

Sponsor istituzionale

INTESA  SANPAOLO

Milano Musica ringrazia



forum austriaco di cultura



Mariuccia Rognoni



XIII

TREDICESIMA EDIZIONE

PERGOLESI SPONTINI FESTIVAL

dal 4 ottobre al 3 novembre 2013

LO SCETTRO E LA BACCHETTA

4 ottobre 2013 Jesi, Teatro Pergolesi
VIVA V.E.R.D.I
Duetti per basso e baritono
musica di Giuseppe Verdi
baritono Julian Kim - basso Luca Tittoto
direttore Giacomo Sagripanti

5 ottobre 2013 Montecarotto, Teatro Comunale
WAGNER - FORTUNY
musiche di A. Crescentini-R. Wagner, G. Menozzi-R. Wagner, E. Gelli-R. Wagner, F. Coletti-R. Wagner, F. Busoni-R. Wagner
pianoforte Orazio Sciortino

12 ottobre 2013 Jesi, Teatro V. Moriconi
Convegno
L'IMMAGINARIO DELLA VESTALE NEL CINEMA MUTO ITALIANO DEGLI ANNI '10
Interventi da definire

LO SCHIAVO DI CARTAGINE (1910)
Cortometraggio Luigi Maggi
musica di Osvaldo Brunetti - direttore Roberto Polastri
PRIMA ESECUZIONE IN EPOCA MODERNA

CABIRIA
Visione storica del terzo secolo a.C. [1914]
regia Giovanni Pastrone - didascalie Gabriele D'Annunzio
musica Manlio Mazza - direttore Roberto Polastri
PRIMA ESECUZIONE IN EPOCA MODERNA

25 ottobre 2013 Jesi, Teatro Pergolesi
GOTT SEGNE DEN KÖNIG!
Dio benedica il Re
Cantata per soli, coro e orchestra
musica di Gaspare Spontini
revisione, critica a cura di Alessandro Lattanzi
Edizioni Fondazione Pergolesi Spontini
direttore Corrado Rovaris
PRIMA ESECUZIONE IN EPOCA MODERNA

Il programma completo del Festival sarà presentato prossimamente

46^a

JESI

STAGIONE LIRICA

DI TRADIZIONE

TEATRO G.B. PERGOLESI

dal 27 settembre al 24 novembre 2013

DEDICATA A FRANCO CORELLI

nel decennale della scomparsa

27 e 29 settembre 2013 Jesi, Teatro Pergolesi
L'ARLESIANA
di Francesco Cilea
in coproduzione con Wexford Festival Opera
NUOVO ALLESTIMENTO

19 e 20 ottobre 2013 Jesi, Teatro Pergolesi
LA BOHÈME
di Giacomo Puccini
in coproduzione con Teatri e Umanesimo Latino SpA di Treviso, Teatro Comunale di Ferrara e Teatro dell'Aquila di Fermo

22 e 24 novembre 2013 Jesi, Teatro Pergolesi
FALSTAFF
di Giuseppe Verdi
in coproduzione con Ente Concerti Marialisa De Carolis di Sassari e Teatro dell'Aquila di Fermo
NUOVO ALLESTIMENTO

La Direzione della Fondazione Pergolesi Spontini si riserva il diritto di apportare variazioni di date, titoli e cast per motivi tecnici o di forza maggiore.

Info e programmi completi
www.fondazionepergolesispontini.com

Disponibile su App Store

PIANOFORTE

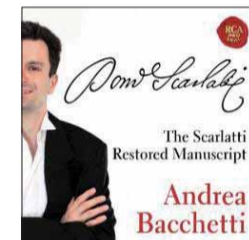
'700 Bacchetti

Il pianista tra Benedetto Marcello, Johann Sebastian Bach e Domenico Scarlatti

Da pochi giorni Sony ha pubblicato un nuovo progetto discografico di Andrea Bacchetti, che ha inciso dieci Sonate di Domenico Scarlatti rintracciate in un codice di manoscritti conservato a Venezia presso la Biblioteca Nazionale Marciana, e restaurato con il contributo della genovese Banca Carige. Come bonus tracks Bacchetti incide anche quattro Sonate di Antonio Soler. Qui di seguito pubblichiamo invece le recensioni dei suoi ultimi due dischi, dedicati a Bach e Marcello.

Con quest'incisione delle sei *Suites francesi*, il giovane pianista genovese Bacchetti si conferma come maturo e autorevole interprete di Bach: trasparenza e solidità, controllo ed espressività si compenetrano e si equilibrano con risultati sorprendenti per chiarezza comunicativa e fascino sonoro. Nessuna fretta, nessuna voglia di stupire con la propria bravura; ed è proprio qui, la bravura: dalla pacatezza delle sarabande, dove ogni nota sembra sprigionare un canto pur nella sua assoluta nudità, e anche le fioriture dei ritornelli sono sempre fatte con misura; al fluire liscio come l'olio tipico delle correnti (si ascolti in particolare quella in mi maggiore, che pare liquida), alla semplicità disarmante di gavotte e minuetti (citiamo almeno il Minuetto in si minore, che pare il distillato aristocratico di una melodia popolare). L'andamento sempre equilibrato mette in condizione di capire e godere tutta l'architettura del discorso; il pianoforte è usato con molta appropriatezza, addirittura rinunciando spesso a 'legati' che pure sarebbero più agevoli per l'esecutore, ma toglierebbero nitore e simmetria all'insieme: come risultato, non sembra che ci siano due mani, né tantomeno canto e accompagnamento, ma due, tre, quattro voci alla pari. Esempari in questo senso le gighe, meccanismi oliati alla perfezione, dove le nervature della scrittura sono sempre evidenti e gli intrecci scoperti; al tempo stesso, potendo giocare sulla gamma di intensità del pianoforte, alcuni brani diventano esplosioni di luce, fra tutti la giga in sol maggiore, mentre altri (come l'allemanda in mi maggiore) assecondano benissimo l'illusione di polifonia con cui spesso Bach riesce ad arricchire le voci singole creando echi interni di rara bellezza.

Elisabetta Fava

Benedetto Marcello
PIANO SONATASpianoforte Andrea Bacchetti
RCA**Johann Sebastian Bach**
SUITES FRANCESIpianoforte Andrea Bacchetti
SONY**Domenico Scarlatti**
THE SCARLATTI RESTORED
MANUSCRIPTpianoforte Andrea Bacchetti
RCA

Da anni il pianismo di Andrea Bacchetti si caratterizza per l'esplorazione in campi musicali poco battuti. La discografia del giovane artista genovese è illuminante. Varie le registrazioni dedicate a Bach (in primis, le *Variazioni Goldberg* realizzate anche in video) e diverse le "riscoperte" in ambito italiano. Bacchetti è partito qualche anno fa da Cherubini, per passare poi a Galuppi e, nelle scorse settimane, ha aggiunto una ulteriore tappa nella riscoperta del sonatismo nostrano con un disco per la Rca dedicato a Benedetto Marcello. Lo stesso Bacchetti ha curato con Mario Marcarini l'edizione critica dalle fonti manoscritte. Musicista raffinato, penna ironica e pungente (si pensi al

libello umoristico *Il Teatro alla moda*, divertente presa in giro del mondo teatrale del suo tempo), Benedetto Marcello (1686-1739), nobile e "dilettante di musica" ha lasciato una interessante produzione che spazia in vari campi. Alla tastiera ha dedicato diverse sonate che, in pieno gusto barocco, variano liberamente per quanto riguarda la loro struttura interna, l'articolazione e il numero dei movimenti. Bacchetti propone una lettura interessante, limpida e personale di cinque Sonate oltre a due Minuetti. Esecuzioni che consentono di aprire una nuova finestra su un repertorio vastissimo del quale ancora oggi si conosce probabilmente solo una limitata parte.

Roberto Iovino



Andrea Bacchetti

www.operaroma.it



TEATRO DELL'OPERA
DI ROMA



Disponibile su
App Store



FESTIVAL DI CARACALLA 2013

OPERE, BALLETTI, EVENTI

**Stagione Estiva
del Teatro dell'Opera**

DAL 13 GIUGNO AL 10 AGOSTO

pomilioblum.it

TERRA E CIELO

Musica di Nino Rota

Coreografia Micha van Hoecke

CAVALLERIA RUSTICANA

Musica di Pietro Mascagni

Regia, scene e costumi Pier Luigi Pizzi

Direttore Gaetano D'Espinosa

2, 3, 4 luglio - 2, 7 agosto - ore 21.00

UNA SERATA CON GIGI PROIETTI

6, 7 luglio - ore 21.30

SERATA ROLAND PETIT

L'ARLÉSIENNE, CARMEN

Musica di Georges Bizet

Coreografia Roland Petit

Direttore Andriy Yurkevich

12, 13, 14, 17, 19, luglio - ore 21.00

ROBERTO BOLLE AND FRIENDS

FROM THE AMERICAN BALLET THEATRE

21, 22 luglio - ore 21.00

CONCERTO ENNIO MORRICONE

Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera

Direttore Ennio Morricone

25 luglio - ore 21.00

TOSCA

Musica di Giacomo Puccini

Direttore Renato Palumbo

Regia, scene e costumi Pier Luigi Pizzi

1, 3, 4, 6 agosto - ore 21.00

UN BACIO SUL CUORE

LE DONNE NELLA VITA
E NELLA MUSICA DI VERDI

con Michele Placido, Isabella Ferrari

e Alessandro Preziosi

9, 10 agosto - ore 21.00

Palestra Orientale

DIDO AND AENEAS

Musica di Henry Purcell

Direttore Jonathan Webb

Regia Chiara Muti

13, 14, 15, 16 giugno - ore 21.30

CARLOS KLEIBER

IL TITANO INSICURO

di Valerio Cappelli e Mario Sesti

16, 18 luglio - ore 21.30

ORCHESTRA GIOVANILE DEL TEATRO DELL'OPERA

Direttore Nicola Paszkowski

27 luglio - ore 19.30

PERCORSI LETTERARI

a cura di Marco Tropea

Orchestra, Coro e Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera

FONDATORI DI DIRITTO



FONDATORI PRINCIPALI



SPONSOR






Comune di Massarosa Assessorato alla cultura
 Associazione Musicale Lucchese Onlus

Ministero dei Beni Culturali - Provincia di Lucca
 Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca - BCC della Versilia Lunigiana e Garfagnana
 Fondazione Banca del Monte di Lucca

CONCERTI

luglio-agosto 2013 Pieve a Elici

FESTIVAL DI MUSICA DA CAMERA DELLA VERSILIA

XLVI STAGIONE DEI CONCERTI

PIEVE A ELICI

MASSAROSA Pieve romanica di San Pantaleone ore 21.15

Biglietti € 12,00 (intero) - € 9,00 (ridotto) - € 6,00 (soci AML)
 Informazioni Associazione Musicale Lucchese tel 0583 469960
 Comune di Massarosa tel 0584 979229
 tel 0584 979216

www.associazionemusicalelucchese.it









CINEMA



ALBERTO CAMPO

Pare che in giro ci sia voglia di outsider: personaggi capaci di esercitare cioè il fascino trasandato dei perdenti. Provare ammirazione per gli artisti dotati che hanno meritatamente successo, o al contrario esecrare quelli senza qualità favoriti dalle irrazionali incongruenze del consumo di massa, è in qualche modo banale. Dedicare invece attenzione e affetto agli eroi minori, nascosti fra le pieghe della storia e altrimenti condannati all'oblio, per certi versi ha quasi un valore etico. E magari aiuta a ritrovare le motivazioni profonde che ci spingono verso la musica e attribuiscono a essa una funzione determinante nelle relazioni umane: un po' come avviene nel capitolo conclusivo de *Il tempo è un bastardo* di Jennifer Egan, intitolato non a caso "Linguaggio puro", dove le varie vicende del romanzo confluiscono simbolicamente nel concerto di Scotty Hausmann, *drop out* estraniato da qualsiasi canale di comunicazione digitale. Induce questo genere di riflessioni il concomitante riaffiorare alla superficie dell'attualità per via cinematografica di due figure che aderiscono perfettamente a quell'identikit.

Searching for Sugar Man è un documentario ormai affermato: dopo le onorificenze conquistate nella penultima edizione del *Sundance Film Festival*, di recente è stato insignito addirittura dei premi Oscar e Bafta (British Academy of Film and Television Arts) nella categoria specifica. Presentato in anteprima nazionale il mese scorso a Bologna, durante il Biografilm Festival, il lavoro firmato dal regista svedese Malik Bendjelloul racconta l'incredibile storia (vera) della riscoperta di Sixto Diaz Rodriguez: misconosciuto cantautore di Detroit divenuto a sua insaputa una star in Sudafrica. Là - per chissà quale bizzarria del destino - attecchirono e si diffusero attraverso il passaparola, raggiungendo a lungo andare il rango di best seller e influenzando persino la crescita del movimento antiapartheid, i due dischi da lui realizzati al principio degli anni Settanta, *Cold Fact* e *Coming from Reality*, pressoché ignorati in patria. A mettersi sulle sue tracce, un paio di decenni più tardi, sono stati due appassionati sudafricani, Stephen Segerman e Craig Bartholomew Strydom, come altri connazionali curiosi di conoscere la sorte di quell'artista scomparso dalle cronache musicali e da alcuni dato per morto, suicida alla fine di un concerto o di overdose in carcere. In realtà Rodriguez era vivo e vegeto, e continuava a fare il lavoro con cui da sempre

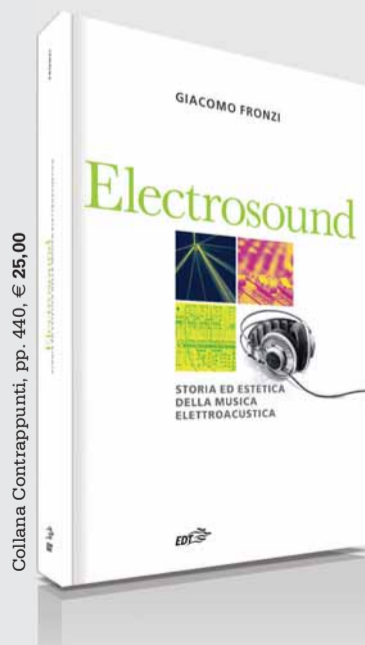
sbarcava il lunario: smantellare e ristrutturare case. Con la musica aveva chiuso. Finché arrivarono Segerman e Strydom, che lo convinsero a riprendere in mano la chitarra e a esibirsi in Sudafrica, dove nel 1998 venne accolto come un divo. *Searching for Sugar Man* (dal titolo del brano che apre *Cold Fact*, "Sugar Man") rievoca quella romantica caccia all'uomo e nel contempo abbozza il ritratto di un individuo fuori dal tempo e dagli schemi. E dire che - nelle parole di Dennis Coffey, coproduttore di *Cold Fact* - «l'unico autore che a quei tempi sapeva scrivere così bene era forse Bob Dylan...».

E a proposito del signor Zimmermann: è noto che una volta arrivato a New York, all'inizio del 1961, cominciò a frequentare immediatamente la cerchia di bohémien che faceva capo a Dave Van Ronk, il "sindaco di MacDougal Street". È stato ispirandosi al volume di memorie uscito postumo otto anni fa e intitolato appunto *The Mayor of MacDougal Street* che Joel ed Ethan Coen hanno dato forma a *Inside Llewyn Davis*: film insignito a fine maggio del Grand Prix al festival di Cannes. Il protagonista - interpretato da Oscar Isaac - è un folksinger che, per quanto ribattezzato con altre generalità, ricalca piuttosto fedelmente il profilo biografico di Van Ronk, morto il 10 gennaio 2002, all'età di 65 anni. La scena *hipster* del Greenwich Village, imperniata su posti quali il Cafe Wha? (dove Dylan tenne il suo primo concerto e si esibivano regolarmente i vari Tom Paxton, Ramblin' Jack Elliott, Phil Ochs e una giovanissima Joni Mitchell) e il Gaslight Cafe (sede dei reading di Gregory Corso, Lawrence Ferlinghetti, Allen Ginsberg e Jack Kerouac), entrambi situati in MacDougal Street, gravitava intorno alla sua figura imponente e carismatica. Con un repertorio in cui si alternavano standard del ragtime e del blues, reliquie del folk britannico e canzoni di Kurt Weill e Bertolt Brecht, che lui interpretava con voce roca e tenorile, Van Ronk definì sommariamente i canoni a cui per qualche tempo si attennero l'esordiente Dylan. E tuttavia la sua fama è rimasta segregata in una ristretta conventicola di conoscitori e addetti ai lavori, né i tardivi riconoscimenti ufficiali (il Lifetime Achievement Award assegnatogli nel 1997 dall'American Society of Composers, Authors and Publishers, ad esempio) sono valsi ad affermarne la statura artistica su più larga scala. Accadrà magari ora, grazie a *Inside Llewyn Davis*: meglio tardi che mai, come suol dirsi.

Giacomo Fronzi

Electrosound

Storia ed estetica della musica elettroacustica



La più ricca panoramica oggi disponibile sulla storia della musica elettronica ed elettroacustica, un fenomeno di enorme portata artistica e culturale.

EDT

Acquista su www.edt.it
 CONSEGNA GRATUITA

ROMA MULTIETNICA



L'Orchestra che naviga

Compie dieci anni l'Orchestra di Piazza Vittorio, che festeggia con un disco e con nuove produzioni: intervista al direttore Mario Tronco

GUIDO DE ROSA

Piazza Vittorio: un flusso frenetico di persone, un crogiolo di culture. Lineamenti orientali, abiti indiani, carnagioni di diverso colore, lingue differenti che si mescolano sotto i portici. In questa cornice incontriamo Mario Tronco, ideatore - con il documentarista Agostino Ferente, dieci anni fa - dell'Orchestra di Piazza Vittorio, esperienza pionieristica di orchestra multi-etnica in Italia, e non solo.

Dieci anni sono un obiettivo importante di sopravvivenza per chiunque faccia questo mestiere...

«L'OPV è iniziata come una sorta di "dimostrazione politica": mettere insieme gente di diverse culture che producesse qualcosa che avesse a che fare più con la bellezza che con la paura, come invece volevano farci credere i politici di allora - e come ancora ci vogliono far credere oggi».

In effetti la zona dell'Esquilino, così vicina alla Stazione, può suscitare qualche timore.

«È la paura di affrontare qualcosa che non si conosce bene: le diversità. La cosa importante che succede al mercato di Piazza Vittorio è che l'integrazione arriva attraverso la condivisione di un lavoro, e noi crediamo che oltre a questo sia importante condividere anche i momenti di svago, come il fare musica».

L'Orchestra ha raccolto tante soddisfazioni, soprattutto a livello internazionale. E Italia?

«L'Orchestra ha un suo pubblico ormai anche in Italia, soprattutto a Roma. Un pubblico che ci permette di fare tre settimane a dicembre col *Flauto magico* e altre tre settimane col *Giro del mondo in 80 minuti* a marzo: abbiamo avuto 24mila spettatori. In realtà, la non-conoscenza dell'OPV viene da una cattiva abitudine: quella di considerare solo ciò che passa in televisione. Il pubblico televisivo ti riempie i palazzetti per gli artisti affermati, ma la fama televisiva ti porta, almeno nella maggior parte

dei casi, a sopravvivere due anni, e poi sei dimenticato. Altra cosa è invece costruirsi il pubblico un po' alla volta, come ha fatto l'Orchestra in questi dieci anni. Un pubblico che ti ha scoperto soprattutto sul palco, non lo perdi!»

In Italia tutti invocano un cambiamento, lei cosa chiede, per il futuro della musica nel nostro Paese?

«Sicuramente una defiscalizzazione dell'arte, qualcosa che aiuti insomma i musicisti e gli artisti, ma anche i privati, a investire sull'arte, così da non stare sempre attaccati alla mammella dello Stato. Noi abbiamo deciso di diventare imprenditori noi stessi autoproducendo *Il giro del mondo in 80 minuti*».

L'Isola di legno è il titolo del nuovo album dell'OPV (Parco della Musica Records). A cosa si riferisce?

«L'isola di legno è la zattera, è il palco fondamentale: questo è il disco del decennale, e rappresenta un po' il lavoro che in questi dieci anni abbiamo fatto sulla forma-canzone. Un lavoro fatto soprattutto dai musicisti dell'Orchestra, nel tentativo di adeguare la loro cultura a una forma che è più occidentale. Potrebbe sembrare una forzatura, ma in realtà questi sono musicisti che vivono in Italia da quindici anni, il loro rapporto con la cultura occidentale è diventato quotidiano, una componente della loro formazione umana. Per cui, quando si parla dei musicisti dell'OPV, si parla veramente di uomini nuovi, che hanno radici profondamente attaccate alla loro cultura e che però hanno abbracciato, in maniera naturale, anche la cultura del paese in cui vivono».

Fra tanti linguaggi e tradizioni musicali differenti, come nascono le vostre canzoni?

«Ci sono vari metodi. Molti autori portano le canzoni già belle e pronte, si lavora sull'arrangiamento. Altre cose nascono, invece, da improvvisazioni, jam session, giochi. Ci sono

sempre lunghi momenti d'improvvisazione, io registro sempre tutte le prove, porto a casa e do una regola a quell'anarchia fantastica che è l'OPV. È un metodo che permette di far uscire i musicisti per quello che sono realmente, senza imporre un punto di vista. Forse è anche il motivo per cui l'Orchestra dura da dieci anni: i musicisti la sentono proprio loro».

Una vostra canzone riprende le parole di Saramago: «Bisogna vedere quel che non si è visto, vedere di nuovo quello che si è già visto. Bisogna ricominciare il viaggio sempre». In quali porti approderà in futuro la vostra isola di legno?

«Approderà dove ci porterà la nostra curiosità. In giugno, ad esempio, la zattera è arrivata al porto di Lione con una rivisitazione di *Carmen* al Festival Les Nuits de Fourvière...».

Il Flauto magico di Mozart, la Carmen di Bizet: come nasce questo rapporto con la tradizione operistica europea?

«È un po' una scommessa. L'Orchestra ha un'anima teatrale molto forte, e volevo destabilizzarla. Ho scelto di fare *Il flauto magico* perché avevo bisogno di una cosa che la portasse completamente da un'altra parte, per rinnovare la curiosità all'interno del gruppo. Penso che sia il dovere di un direttore artistico, bisogna rivoluzionare e dire "adesso facciamo una cosa che non avete mai fatto!". Fare Mozart con una strumentazione del genere era impossibile da pensare, è stata una bella sfida. È stato anche un bel successo, per cui gli stessi produttori francesi del *Flauto* ci hanno richiamato proponendoci una *Carmen*. Ho accettato!»

E per il futuro?

«Voglio fare un progetto sulla musica sacra, mi piacerebbe già nel 2014. Poi forse tornerà il rapporto col cinema, con cui l'Orchestra è partita, con un film sul *Flauto magico*. Le zattere, se ormezziate, non hanno alcun valore: sono costruite per navigare». **m**

Giovanissimi a Tor Pignattara

Sulle orme, profonde a Roma, dell'Orchestra di Piazza Vittorio si muove la nuovissima - e giovanissima - Piccola Orchestra di Tor Pignattara, composta da musicisti dai 12 ai 16 anni, italiani o immigrati di seconda generazione da Egitto, Senegal, Eritrea, Nigeria, Cuba, Argentina, Perù, Bangladesh. Il progetto è di Domenico Coduto: «Tor Pignattara è un quartiere ad alta densità di immigrazione, con tanta bellezza e tante contraddizioni. È una specie di simbolo della Roma e della società italiana tutta che cambia pelle in continuazione. Così nell'ottobre 2012 abbiamo avviato un laboratorio musicale dedicato ai ragazzi immigrati, con l'obiettivo di formare un'orchestra multi-etnica che fosse il simbolo di questo quartiere, spesso ricordato per i fatti di cronaca nera ma che ha delle energie e delle risorse enormi, che devono essere valorizzate. Quando ho ascoltato per la prima volta dal vivo l'Orchestra di Piazza Vittorio, dieci anni fa, mi ha folgorato per la genialità della musica e delle implicazioni sociali e culturali che portava con sé». E un pezzo della OPV c'è anche nella nuova orchestra: Pino Pecorelli, già fra gli animatori storici della formazione di Tronco, è direttore musicale insieme al pianista Livio Minafra. «Insieme - continua Coduto - ci siamo dati l'obiettivo di far suonare l'orchestra non come un gruppo di ragazzi, ma come un'orchestra "in cammino", che potesse esprimere al meglio i contenuti della propria età. Credo, ci siamo riusciti». Il laboratorio è sostenuto economicamente dalla Fondazione Nando Peretti «È esclusivamente loro il merito di aver creduto al mio progetto, e aver permesso di farlo partire grazie al loro finanziamento. Il Municipio VI ci è stato vicino dandoci un sostegno logistico ed organizzativo. Purtroppo non abbiamo avuto altre risposte da altri enti pubblici. Gli abitanti del quartiere, le famiglie, le associazioni del territorio hanno da subito "sposato" il progetto. Un'altra bella risposta è arrivata da Amir Isaa, un rapper con diversi dischi alle spalle, con una storia bellissima: figlio di una donna italiana e di un egiziano, è cresciuto a Tor Pignattara. È stato uno dei primi artisti "immigrati di seconda generazione" a porre il problema della cittadinanza, di cui tanto si discute in questi mesi». **j.t.**

13

WOMEX

THE WORLD MUSIC EXPO

Networking

Showcase Festival

Trade Fair

Conference

Film Screenings

Awards

virtualWOMEX

Cardiff, Wales, UK

23-27 Oct 2013

www.womex.com

Accademia **Walter Stauffer** Cremona



Centro di Musicologia
Walter Stauffer

Corsi di perfezionamento
Anno Accademico 2013-14

**CORSI DI PERFEZIONAMENTO PER LA FORMAZIONE
DI ESECUTORI DI MUSICA DA CAMERA E SOLISTICA**

Docenti:

Salvatore Accardo, *violino*

Bruno Giuranna, *viola*

Rocco Filippini, *violoncello*

Franco Petracchi, *contrabbasso*

CORSO DI PERFEZIONAMENTO PER QUARTETTO D'ARCHI

Docenti: **Quartetto di Cremona**

Cristiano Gualco e Paolo Andreoli, *violini*

Simone Gramaglia, *viola*

Giovanni Scaglione, *violoncello*

I corsi si tengono a cadenza mensile da ottobre a giugno (2-3 giorni al mese)

La partecipazione è gratuita

Termine ultimo per l'iscrizione alla selezione: 13 settembre 2013.

La selezione per il corso di quartetto d'archi si terrà il 27 settembre 2013.

Le domande vanno indirizzate a:

Centro di Musicologia Walter Stauffer - Corso Garibaldi, 178 - 26100 Cremona

Date e programmi delle selezioni, regolamento dei corsi possono essere consultati sul sito
www.fondazionestauffer.eu

Centro di Musicologia
Walter Stauffer

tel. +39 0372.410322 e.mail: fondazione.stauffer@libero.it